

# Tutto quel che so sui Basilici di Orvinio

**Esiti da una ricerca genealogica, ma non solo,  
condotta da Paolo Basilici.**

*Si può anche parlare di una fatica improba,  
mossa da chissà quali misteriose motivazioni.  
Quasi uno psicodramma  
con effetto collaterale di training autogeno.*

*Edizione aggiornata  
marzo 2021*



# INDICE

- 1) CANEMORTO – ORVINIO
- 2) LA FAMIGLIA BASILICI A CANEMORTO.  
*LE QUATTRO GENERAZIONI PIU' ANTICHE*
- 3) LE FAMIGLIE BASILICI A CANEMORTO.  
*LE ULTIME SEI GENERAZIONI*
- 4) IL VESCOVO ANSELMO BASILICI
- 5) LA SORELLA DEL VESCOVO A ROMA

ALLEGATI

FONTI CONSULTATE



## Capitolo 1

### CANEMORTO - ORVINIO

La nostra storia inizia tanto tempo fa in un paesino dell'Alta Sabina chiamato Canemorto. Questo strano nome ancor oggi suscita una brutta sensazione, ma vi assicuro che il paese non ha nulla di lugubre o di triste, anzi, non è per niente male, situato com'è tra le montagne, ad un'altezza di 840 metri sul mare, porta di accesso al Parco dei Monti Lucretili, oasi di pace e tranquillità a poco più di un ora d'auto dalla caotica Roma.

L'etimologia del nome è controversa. La più accreditata, anche se forse un po' fantasiosa, narra che la piana di Canemorto sul principio del secolo IX sia stato il teatro di una grande disfatta data dalle armi di Carlo Magno ai Saraceni, dalla strage dei quali prese il nome di Canimorti, poi trasformato in Canemorto. Una seconda ipotesi fa riferimento al grido di sollievo del popolo dopo la morte di un antico ed odiato tiranno: "Il cane è morto!".

Ad ogni buon conto Canemorto non esiste più. Se cercate nelle carte non riuscirete a rintracciare questo nome. Canemorto dal 1863 si chiama Orvinio, provincia di Rieti.

Il nome attuale deriva dall'antica città Italica di Orvinium, tracce della quale sono state rinvenute nelle vicinanze. Lungamente dominato dai Benedettini di Santa Maria del Piano, il centro è stato successivamente feudo degli Orsini, dei Muti e, con il titolo di ducato, dei Borghese.

Con la riforma del cardinale Ercole Consalvi, dopo l'abolizione dei feudi nel 1816, Canemorto diventerà sotto lo Stato della Chiesa residenza del Governatore prima sotto il Distretto di Poggio Mirteto e poi sotto quello di Rieti, attivo e importante centro, capitale dell'Alta Sabina, punto di riferimento per un vastissimo territorio montano. Insieme ai sottoposti centri abitati di Collalto, Colle Giove, Marcatelli, Nespolo, Paganico, Petescia, Pozzaglia e Scandriglia raggiungerà una popolazione di settemila anime. Dal 1861 sarà capoluogo di Mandamento del Circondario di Rieti.

Orvinio oggi è un paesino di circa 200 abitanti (450 i residenti ufficiali), tra i più piccoli comuni della provincia di Rieti, abitato per lo più da persone anziane, meta preferita per salubri soggiorni montani di romani e nativi.

Orvinio sorge su un colle ai piedi di un castello ben conservato, attualmente trasformato in residenza patrizia. La rocca, risalente al XVI secolo, è appartenuta prima ai Berlingheri-Orsini, successivamente al senatore Filippo Cremonesi ed alla famiglia Malvezzi-Campeggi. Il castello domina il paese ed è posto su un'alta roccia. Graziosi giardini circondano il maniero. Tutt' intorno si è sviluppato il resto del paese.

Orvinio si vanta di essere la patria del celebre pittore Cav. Vincenzo Manenti, dell'Avvocato Concistoriale Domenico Morelli e del Vescovo di Sutri e Nepi Monsignor Anselmo Basilici (Basilici? Questo nome non mi è nuovo) e di tanti altri benemeriti delle belle arti e delle scienze. Per la cronaca, sono "orvinesii" anche Loretta Goggi e Tiberio Timperi, quello della TV, nel senso che sono nati a Roma da genitori orvinesii.

A circa 2 Km dal paese si trova la Chiesa ed il monastero di Santa Maria del Piano, che la leggenda vuole fondati da Carlo Magno in segno di gratitudine per la vittoria sui Saraceni. Sorto probabilmente nell'XI secolo, il complesso risultava abitato fino al XIX secolo. La chiesa, il cui nome originario era della SS. Vergine Assunta, oggi ci appare in forma di rudere, completamente priva di copertura. Ha forme romaniche, a croce latina ad unica navata, con abside semicircolare e presbiterio sopraelevato. Presenta una facciata a capanna nella quale sono rintracciabili elementi architettonici non banali, ma oggi completamente rovinati.

Il Parco regionale dei monti Lucretili, prossimo ad Orvinio, ha una superficie di circa 18.000 ettari ed è situato a nord est di Roma, tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene, sulla propaggine meridionale del gruppo dei monti Sabini. Il Parco conserva numerose testimonianze della presenza dell'uomo fin dai tempi antichi. Nell'area si sono avuti ritrovamenti che vanno dal paleolitico fino all'età del ferro, dall'epoca romana al medioevo. La cima più alta dei monti Sabini è il monte Pellicchia (1368 m), dalle cui falde sgorgano numerose sorgenti. Tutto il territorio è ricoperto da una folta vegetazione spontanea comprendente piccoli gruppi di cerri misti a ornielli, di aceri e di querce. Un vero paradiso naturalistico.

Questo, in breve, l'ambiente della nostra storia. Parliamo adesso della Famiglia Basilici a Canemorto.



## Capitolo 2

### LA FAMIGLIA BASILICI A CANEMORTO

- LE QUATTRO GENERAZIONI PIU' ANTICHE -

Non si sa quando la Famiglia Basilici s'insedia a Canemorto. Le ricerche fin qui svolte la danno presente almeno fin dalla seconda metà del '400.

Non sappiamo per certo nemmeno se si tratti di un ceppo locale o immigrato a Canemorto da qualche altra parte d'Italia. Ambedue le ipotesi sono plausibili.

Nel primo caso si tratterebbe di una cognomizzazione del nome **Basilio**, come verificatosi ad esempio nel ceppo Basilici di Guardea, per di più proprio nel periodo storico in cui si forma il concetto stesso di cognome come noi oggi lo intendiamo, cioè il nome distintivo di una casata o meglio la nominazione continuativa di una linea dinastica. L'ipotesi potrebbe essere suffragata dal fatto che tale fenomeno si verificherebbe nel cuore di quella che risulta essere l'area geografica tipica del cognome Basilici, quella ristretta fascia cioè che attraversa l'Italia andando da Roma ad Urbino.<sup>1</sup>

La seconda ipotesi è che potrebbe benissimo trattarsi di un ceppo insediatosi in loco in epoca altomedievale proveniente dalle Marche, in questo caso dall'area di **Urbino**, percorrendo il "Corridoio Bizantino". Le famiglie Basili/Basilici dirette a Roma che lo percorrevano dovevano attraversare la Sabina e qualcuna è probabile vi si sia stanziata.

Acquisizioni documentarie del gennaio 2007 hanno rivelato risvolti illustri della famiglia Basilici di Canemorto, che occorre indicare fin da subito.

Si tratta di questo: la città di Canemorto era feudo nel '500 degli Orsini d'Aragona, famiglia nobile romana di chiara fama. Essi dominavano il territorio, imponevano tasse e tributi, amministravano la giustizia attraverso un loro delegato, avevano sul posto vassalli in qualche maniera preminenti sulla popolazione ed a costoro erano concessi privilegi ed esenzioni di tasse. Le vicende storiche sono conosciute in ogni loro aspetto e non starò qui a ripeterle. Per ogni approfondimento basterà affidarsi alla storia locale di Canemorto-Orvinio e della Sabina in generale.

Bene, proprio Giordano Orsini d'Aragona, con un provvedimento del 1517, concede ad un certo "**Giordano de Cola di Basilio Basilici** da Canemorto" privilegi per sé e per i suoi figli per gli "*innumerevoli servigi resi alla casata da lui, da suo padre, dai suoi antenati e da tutta la sua famiglia*".<sup>2</sup>

La notizia è documentata ed è riportata in una tesi di laurea del dottor Bertrand Forclaz svolta alla "*Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales*" presso l'Università degli Studi di Friburgo, in Svizzera, opera che ho reperito quasi casualmente, misteriosamente e miracolosamente pervenuta presso l'Archivio di Stato di Rieti.<sup>3</sup>

Risulta così che i Basilici sono a Canemorto fin dal secolo XV e che non erano una famiglia qualunque, ma erano da annoverarsi tra i notabili della città. Prima di tale acquisizione mi ero fatto io stesso più o meno tale convinzione, suffragata dalla gran massa di documenti consultati, ma vederla così chiaramente descritta e documentata in questo studio accuratissimo è stato per me un graditissimo premio per il mio lavoro di ricerca e per le mie congetture.

Ancora più recentemente ho trovato traccia di una lapide, un tempo posta nella chiesa romana di S. Maria in Via ed ora non più presente, che si riferisce alla famiglia Basilici di Canemorto. Questa lapide offre date certe sui primi esponenti della famiglia ed in più mi dà anche indicazioni

---

<sup>1</sup> Vedasi a questo proposito il Secondo Capitolo dell'Opuscolo "La storia della famiglia Basilici Menini", scritto da me nel 2000, poi continuamente aggiornato e ora pubblicato anche nel sito: [www.basilici.info](http://www.basilici.info).

<sup>2</sup> Cfr : Bertrand FORCLAZ, Les Borghese et leurs fiefs aux XVII et XVIII siècles. Gestion économique, stratégies sociales et enjeux politiques. Tesi di laurea presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales - Università di Friburgo (Svizzera), dicembre 2003. Pag 457. Bertrand Forclaz si era laureato nel 1998 alla facoltà di Lettere della stessa Università di Friburgo con una memoria di licenza dal titolo: La "bonne justice" du seigneur: la féodalité dans le Latium au XVIIe siècle à travers l'exemple de la famille Borghese.

<sup>3</sup> Op. Cit.

genealogiche in parte diverse da quelle che avevo congetturato nelle precedenti edizioni di questo scritto.<sup>4</sup>

Cominciamo allora.

Il primo nome che incontriamo in questa storia è **Felice Basilici** (scritto a volte anche Basilico, Basilico ma anche Basilici), nato presumibilmente intorno al 1473. Di lui non sappiamo assolutamente nulla, soprattutto riguardo alla sua attività, ma ragionando sulle date potremmo dire che potrebbe essere il fratello di quel **Giordano** (\*1475) visto poco sopra, beneficiario del Diploma di concessione dei privilegi. Poiché nel documento si parla di “*suo padre e dei suoi antenati*” dobbiamo supporre che la famiglia fosse già in loco da diverse generazioni. La notizia non è di poco conto perché rappresenta a tutt’oggi la data più antica di certa presenza del cognome Basilici nell’area geografica sua più tipica. Di Felice non sappiamo altro se non che aveva un figlio di nome Giovanni. Collocheremo questo Felice e il suo probabile fratello Giordano nella prima generazione dei Basilici di Canemorto. E se **Felice** e **Giordano** appartengono alla prima generazione, **Cola** (Nicola) Basilici dovrebbe essere il loro padre (\*1445) e **Bisio Basilico** il loro nonno, che potremmo pensare nato intorno all’anno 1420.

Basilio, ... Basilici...; tutto sfuma e diventa incerto quando si va molto indietro. Chi può dire come stanno veramente le cose in mancanza di documenti certi.

Altro fratello che da poco si è aggiunto ai due summensionati Felice e Giordano è **Mario** (\*1480), nominato nella lapide sopraccitata, collocata nella chiesa di S. Maria in Via. Posso supporre questa genealogia confrontando le rispettive, sempre supposte, date di nascita. Attraverso la lapide sappiamo anche che Mario era uomo di grande “*prudenza e probità*”, doti poi trasmesse al figlio.

Collocheremo quindi i tre personaggi fin qui conosciuti: **Felice, Giordano e Mario** nella **prima generazione** della nostra storia.

Prima generazione...decima generazione...Tutto può essere verificato in forma grafica nell’albero genealogico di Orvinio, presente nella sezione ALBERI GENEALOGICI del sito.

Passiamo ora alla **generazione successiva, la seconda**, e parliamo di **Giovanni Basilici**, l’unico figlio per ora conosciuto di Felice, nato intorno al 1500.

Cominciamo bene! Questo Giovanni non doveva essere niente di buono. Litiga con tutti e forse muore ammazzato.

I figli, meno irascibili di lui, stipulano un formale atto di riappacificazione davanti al notaio con gli esponenti di una famiglia rivale, i Tullii, esecrando tutti le gesta dei loro padri.<sup>5</sup>

Giovanni ha parecchi possedimenti di terra e questi suoi beni vengono elencati nel più antico Catasto pervenutoci delle proprietà di Canemorto e dei castelli vicini.<sup>6</sup>

Ad ogni buon conto **Giovanni Basilici** nasce a Canemorto all’incirca nell’anno 1500 e muore a Canemorto presumibilmente nell’anno 1559. Altro di lui non sappiamo. Non conosciamo nemmeno il nome della moglie, ma conosciamo di lui almeno cinque figli.

<sup>4</sup> Cfr. “Iscrizioni delle chiese e d’altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella”. 1869, Tip. delle scienze matematiche e fisiche in Roma . Lapide 871, Pag. 365.

<sup>5</sup> Cfr. Archivio di Stato di Rieti. Atti del notaio Giovanbattista Miselli di Canemorto, busta1.

Anno 1558 il giorno 15 luglio.....Joannis Dominicus et Valerius quondam Tullii da una parte e LUCIO, NICOLA e ORAZIO BASILICI dall’altra.....si stringono le destre e promettono pace perpetua tra loro e tutti i loro eredi.....*Ci sono stati addirittura omicidi*.... in persona di Giovanni Somizzani e Giovanni di Felice Basilici da una parte e Tullio e Bernardino suo figlio dall’altra .....rogato nella casa di Aristotile de Fabris alla presenza dei testimoni D.no Virgilio Sinibaldo de Scandriglia, Domino Joanne Petro Joannis Angeli de dicto castro Canismortui et Domino Desiderio Carlo Magno de terra Casciani, cappellano a Canemorto.

<sup>6</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO o Libra dei Castelli di Canemorto, Pozzaglia, Montorio, Petescia, Vivaro, Vallinfreda, Percile ed altri luoghi del territorio di Canemorto..... “in quo continentur et annotantur omnes et singole possessiones.....” Editto dal notaio Giovanni Orsini di Canemorto, su ordine dei Massari..... il 25 del mese di maggio dell’anno 1573.

Pag. 132 BENI DE JOANNI DE FELICE

- Una vigna posta alle Fossata, da capo Dominico d’Amadore, da pedi lo fossato, da un lato la via pubblica. Zappe cinque, scuti vinticinque.
  - Un pezzo de terra in ditto loco. Coppe quattro, scuti quattro.
  - Un prato nel medesimo loco. Coppe quattro, scuti quattro.
  - Un prato alle Prata de Valentino, da capo Gilio, da pedi Col’Angelo, da un lato Antonio de Scafato. Falciata una, scuti sei.
  - Un pezzo de terra allo Colle della Guardia, da capo e da pedi la via pubblica, da un lato Marcantonio de Francuso. Coppe dece, scuti dece.
  - Un pezzo de terra alla Selvalonga, da capo la via pubblica, da pedi heredi de Lutio, da un lato heredi de Tullio. Coppe quindici, scuti quindici.
  - Un horto alle Coste, da capo Rantino, da pedi Marcangelo, da un lato heredi de Ant° Pietro Ferraro. Scuti due.
- Totale scuti 65

Alla stessa **seconda generazione** appartiene **Nicola**, il figlio di Mario, nato con certezza nel 1511. La certezza della sua data di nascita ci viene dalla lapide già in S. Maria in Via, riportata nel catalogo di Vincenzo Forcella del 1869. Il Forcella visiona personalmente quasi tutte le lapidi e le iscrizioni inserite nei molti volumi della sua monumentale opera, ma per quelle perdute si rifà a quanto riportato da Pietro Luigi Galletti nella sua opera *"Iscritiones Romanae Infimi Aevi Romae Exstantes. Opera et cura D. Petri Aloysii Galletti Romani Monachi Casinensis..."* del 1760.

Evidentemente, nel 1869 la lapide suddetta non era già più presente nel pavimento della prima cappella a destra della chiesa, meglio conosciuta come "Cappella della Madonna del Pozzo" e che prende il nome dal famoso pozzo dalle cui acque emerse e fu recuperata nel 1256 l'immagine miracolosa che da allora ivi viene venerata. Anche nella mia ispezione diretta dell'estate 2010 all'interno della chiesa ho potuto constatare che la lapide non esiste più.

Perché una lapide a Roma riguardante gente di Orvinio? La domanda è legittima. La risposta è che nelle generazioni successive diversi esponenti delle famiglie Basilici di Orvinio hanno avuto splendide carriere a Roma.

In ogni caso la parte della lapide che riguarda Nicola così recitava:

D . O . M  
NICOLAO . MARI . BASILICI . FILIO  
PATERNAE . PRUDENTIAE . ET . PROBITATIS . HAEREDI  
CASTRORUM . VRBIVMQ . PRAEFECTURIS  
SUMMA . SEMPER . CVM . LAVDE . PERFVNCTO  
INGENVIS . AEQVE . MORIBVS . ET . ERVDITIONE  
ORNATISSIMO  
POST . RELICTA . POSTERIS  
OPVLENTA . VIRTVTVM . EXEMPLA  
E . VIVIS . EREPTO  
AN . SAL . M . D . LXXXXVI . AETAT . LXXXV  
.....

Questa una possibile traduzione:

A Dio Ottimo e Massimo

A Nicola, figlio di Mario Basilici,  
Erede della paterna prudenza e probità,  
nell'incarico di comandante prima degli accampamenti militari e poi in città,  
cui ha sempre adempiuto con somma lode,  
istruito in egual misura sia nei modi che nell'erudizione,  
illustrissimo  
per aver lasciato ai posteri  
numerossimi esempi virtuosi  
rubato ai vivi  
nell'anno di salute 1596 all'età di 85 anni  
.....

Di Nicola, così solennemente osannato, sappiamo poco altro. Il suo nome compare in numerosi atti notarili di Canemorto, insieme a Latino, figlio di suo cugino, soprattutto per la compravendita di terreni. Sappiamo che sua moglie si chiamava Zenobia. Della coppia non si conoscono altri figli se non Torquato, importantissimo notaio a Canemorto, come vedremo più avanti. Nicola fa da tutore ai due figli di un suo parente: Orazio, morto in giovane età.

Sappiamo anche che Nicola possedeva qualche appezzamento di terreno a Canemorto. Anche i suoi beni sono censiti nel Catasto più antico del paese.<sup>7</sup>

<sup>7</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... Pag. 146 BENI DE MISSERE COLA (Nicola Basilico)

- Un prato posto allo Puzzo, da capo li beni delle heredi de Aristotile, da pedi heredi de JoanLucido, da un lato Cola de Francesco, dall'altro lato lo fossato. Falciate dui, scuti dodici.
- Un pezzo de terra allo Casale, da capo et da un lato la via pubblica et heredi de Mario Caruso, da pedi Heredi de Lutio. Coppe quindici, scuti quindici.
- Un pezzo de terra alla Valle Cerescia, da capo la via pubblica, da pedi Felice de Maria, da un lato lo fossato. Coppe vintiquattro, scuti vintiquattro.  
Totale scuti 51

Passiamo alla **terza generazione**.  
Abbiamo questa lista di figli di Giovanni:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Lucio	Canemorto	circa 1528	Canemorto	?
Giovanni Angelo	“	circa 1530	“	1588
Latino	“	circa 1532	“	> 1591
Orazio	“	circa 1536	“	circa 1566
Elena	“	circa 1545	Pozzaglia S.	1603

Di **Lucio** sappiamo poco. Si conoscono i nomi di due figlie, **Anthea** e **Euridia**, e il nome di due figli, **Federico** e **Domenico Antonio**, che vedremo più avanti.

Lucio è il primogenito di una ricca serie di fratelli e sembra essere il personaggio di riferimento di tutta la famiglia. Non ricopre cariche particolari e non ha particolari titoli. Ciononostante compare come teste in molti atti notarili riguardanti i fratelli e soprattutto compare, come padre di Federico, nel Catasto di Canemorto, proprietario di una discreta serie di appezzamenti di terreno.

Di **Giovanni Angelo** non sappiamo quasi nulla, solo il nome della moglie: **Bartolomea**. Però sappiamo che ha avuto due figli: **Tuardo** (oggi diremmo Edoardo) e **Prudenza**. Li vedremo più avanti.

Di **Latino** sappiamo un po' di più. Sappiamo per cominciare che si è sposato due volte. La prima moglie, sposata all'incirca nel 1555, si chiamava **Costanza**. Con lei ha generato una figlia: **Anthea**, nata intorno all'anno 1556. La seconda moglie, sposata all'incirca nel 1558, si chiamava **Santa**. Con lei Latino ha generato 5 figli; quattro femmine e un maschio, di nome **Ovidio** che sarà fondamentale per il proseguimento della nostra storia.

Latino doveva essere abbastanza benestante. Anche il suo nome, con il cognome “Basilico”, compare nel più antico Catasto delle proprietà di Canemorto e dei castelli vicini. Possedeva parecchi appezzamenti di terreno, tutti a Canemorto: 10 appezzamenti per un totale di valore catastale stimato di scudi 120.<sup>8</sup>

Il 18 aprile 1589 Latino Basilico prende per due anni in affitto il mulino, proprietà della Comunità di Canemorto.

Interessante il Testamento della moglie (la seconda) del 31 agosto 1590, nel quale “Santa, moglie di Latino Basilico, designa eredi le sue figlie ARTEMISIA, RANNISIA, PENELOPE e COSTANZA e nomina OVIDIO, suo figlio legittimo e naturale, esecutore testamentario”.<sup>9</sup>

Poi abbiamo **Orazio**, che muore a trent'anni, diciamo nel 1566, e del quale si conoscono due figli: **Mario** e **Minerva**, ai quali, come ho detto, fa da tutore lo zio Nicola. Soprattutto ci interessa la moglie di Orazio, che si chiamava **Silia** o **Silla Maccafani** (ricordiamoci questo cognome) e veniva da Pozzaglia. Nel testamento, del settembre 1591, donna Silia chiede di essere seppellita nella tomba di famiglia sita nella cappella di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati a Canemorto, dove era già stata sepolta la figlia Minerva, morta in giovanissima età. Il matrimonio tra Orazio e Silia dovrebbe collocarsi intorno all'anno 1556.

Infine abbiamo **Elena**. Elena merita un discorso più approfondito. Quando il padre muore lei è ancora piccola, ragion per cui le vengono nominati dei tutori.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... Pag. 41 BENI DE LATINO (Basilico)

- Una vigna alli Favani, da capo la via pubblica, da pedi lo fossato, da un lato heredi de Marcangelo de Biascio. Zappe sei, scuti trenta.
  - Un pezzo di terra a S. Benedetto, da capo la via pubblica e da pedi. Coppe tre, scuti tre.
  - Un prato in dicto loco. Falciaata mezza, scuti tre.
  - Un pezzo de terra ad Vallebona, da capo le cose de Joanilio de Lallo, da pedi le cose de Milio et delle eredi de Mario Caruso. Coppe vinti, scuti vinti.
  - Un pezzo de terra ad Falascuso, da capo et da un lato la via pubblica, da pedi le cose de S. Maria. Coppe 15, scuti quindici.
  - Un pezzo di terra alle Cerreta, da capo la via pubblica, da pedi le cose de S. Maria. Coppe sei, scuti sei.
  - Un pezzo de terra alla Macchia, da capo Colangelo, da pedi le cose de Jacono Pico Carlo et da un lato la Corte. Coppe dudici, scuti dudici.
  - Un pezzo de terra alle Prata de Valentino, da capo Papilio, da pedi Colangelo, da un lato Gilio. Coppe sei, scuti sei.
  - Un pezzo de terra allo Cretone, da capo Joandomenico et Jacomo Coppa, da piedi la via pubblica. Coppe deciotto, scuti diciotto.
  - Un pezzo de terra alli Migliorati, da capo Joan Antonio de Scanzano, da pedi lo fossato. Coppe sette, scuti sette.
- Totale scuti 120

<sup>9</sup> Cfr. Archivio di Stato di Rieti. Atti del notaio Giovanbattista Miselli di Canemorto, busta1.  
Atto redatto presso la casa di Latino, sita presso i beni degli eredi di Federico.

<sup>10</sup> Anno 1559 il giorno 29 giugno... "dinnanzi a me compagno ORAZIO BASILICI e NICOLA, suo fratello Germano...Joannes eorum germanus pater...perché nel testamento del loro padre non si è trovato nulla a proposito della

All'età di 20 anni Elena viene data in sposa a **Giammaria Nardi**, di Canemorto. L'anno potrebbe essere il 1565. Della coppia non conosciamo figli. Potrebbero non esserci.

Ma Giovanni muore relativamente giovane ed Elena si risposa, all'incirca nel 1585, con **Pietro Felice Maccafani** di Pozzaglia Sabina, proprio il fratello di quella Silia che abbiamo incontrato sopra. Pietro Felice era anche lui alle seconde nozze ed aveva già figli<sup>11</sup>. Apparteneva alla nobile e ricca famiglia Maccafani, originaria di Pereto, nella Marsica, famosa per i suoi tanti vescovi, avente per stemma un gallo. Un ceppo di questa casata si era installato da diversi anni a Pozzaglia. Aveva parecchie proprietà ed una posizione sociale preminente.<sup>12</sup>

Anche il nome di Pietro Felice figura nel Libro di estimo o Catasto del 1573. Nella sezione di Pozzaglia le sue proprietà terriere elencate raggiungono il valore di 90 scudi.<sup>13</sup>

Di sicuro Pietro Felice Maccafani doveva essere allora l'uomo più potente del paese ed Elena pensa bene di accasarsi. Erediterà alla morte del marito nel 1598 una cospicua fortuna che riverserà su un buon numero di parenti (suoi e non del marito) senza tralasciare donazioni alla parrocchia.<sup>14</sup>

Inizia con l'operazione matrimoniale di Elena una mirata politica di ampliamento delle proprietà dei Basilici con il conseguente progressivo ampliamento del potere culturale e sociale della famiglia. Questa politica è perseguita, come vedremo avanti, per più generazioni attraverso matrimoni di rango, acquisizioni di terreni e case, il costante inserimento di qualche esponente della famiglia all'interno della Curia ecclesiastica fino anche al raggiungimento di alte cariche prelatizie.<sup>15</sup>

Alla stessa **terza generazione** appartiene **Torquato** Basilici, unico figlio conosciuto di **Nicola**, nato nel 1558 (dato certo) e morto nell'anno 1639 (dato altrettanto certo). Torquato è Dottore in "ambidue i diritti" ed è notaio a Canemorto, accreditato presso l'Archivio della Curia Romana. La sua attività notarile è documentata dal 1585 al 1628.

È il primo dei notai Basilici che incontreremo. Attraverso di lui passano in quegli anni quasi tutti gli atti inerenti la famiglia Basilici. A volte, quando doveva certificare nei suoi atti l'identità dei comparenti, lui si salva scrivendo..."Parenti miei". Sono rogati così presso di lui gli atti di Elena, Artemisia, Ovidio, inoltre molti atti relativi a Pietro Felice Maccafani, secondo marito di Elena.

Torquato usa siglare i suoi atti notarili con un timbro ad inchiostro grasso nero recante una pianta stilizzata di basilico e due iniziali: T B e sotto un cartiglio con la scritta "SIC VERITAS FLAGRAT".

**Torquato** è un personaggio di rilievo a Canemorto. Ricopre incarichi elettivi all'interno del Consiglio della Comunità. Lo troviamo presente in una riunione del Consiglio dei Dodici del 27 luglio 1614. Il 25 giugno 1618 il "Sig. Torquato Basilici" è tra i componenti del Pubblico Consiglio. Così pure nel 1625 in parecchie riunioni.

---

*loro sorella HELENA, figlia pupilla.....et repertis inter proximiores consanguineis et affines: Joannes Angelo Basilico et Magistro Antonio Vannozi.....tra i testimoni Lucio Basilici".*

<sup>11</sup> Dal dottor Pietro Felice o Pier Felice discesero Marzio, Mario (\*1540, +3 dicembre 1590), Vicario generale di Sabina e Protonotario apostolico, Asdrubale, Gian Battista e Guglielmo, ma abbiamo anche figlie femmine: Sinphorosa e Felicia, che va in sposa a Giuseppe Petrucci, notaio di Pozzaglia.

<sup>13</sup> Pietro Felice o Pier Felice Maccafani (\*1520 +13 aprile 1598), dottore delle leggi, fratello di D. GianBattista, figlio di Mario Maccafani, che fu bravo capitano e si accasò in Pozzaglia, dove stabilì la residenza. Mario Maccafani era fratello di Giulio e di Lattanzio. Il ceppo di Pozzaglia Sabina della casata Maccafani si estinse nel 1656. Altri ceppi sono sparsi per l'Italia centrale, principalmente Roma.

Nella chiesa parrocchiale di Pozzaglia, dedicata a san Nicola di Bari, si trovavano tre lapidi riguardanti esponenti della famiglia Maccafani, collocate in fondo a sinistra, in prossimità della sagrestia. Vicino alla chiesa di san Nicola, su un arco marmoreo a sinistra dell'ingresso, è visibile lo stemma dei Maccafani. Le lapidi e lo stemma sono consultabili anche su Internet.

Cfr. Massimo Basilici "Dai frammenti, una cronaca - La famiglia Maccafani" bozza per una pubblicazione a stampa, per ora pubblicata su Internet al sito: [www.pereto.info/documenti/maccafani/maccafani01.PDF](http://www.pereto.info/documenti/maccafani/maccafani01.PDF)

<sup>13</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... Pag. 209 BENI DE PETRO FELICE

- Un pezzo de terra posto alla Mola de Sancti, da capo le cose della Corte et de Marcangelo Jadepietro da un lato le cose di S.ta Maria, et lo rivo, dall'altro lato la via publica, da pedi le cose de Anibale Nicolino de Puzzaglia et sui Fratelli. Coppe cinquanta, scudi cinquanta.
- Un pezzo di terra posto ad Castello Sinibaldo lavorativo et rustico da capo li beni delle heredi d'Andrea de Petescia, da piedi il rivo dell'acqua corrente, da un lato li beni de Cola d'Angelone de Puzzaglia et li beni de S.ta Maria, dall'altro li beni delle heredi de Johanni de Bartolomeo et de Berardino de Lorenzo de Petescia. Coppe novanta, scuti novanta.

<sup>14</sup> Pietro Felice aveva istituito, prima di morire, una cappellania presso la cappella della SS.ma Trinità della chiesa parrocchiale di Pozzaglia, dotandola di proprietà e beni. Ancora oggi una lapide ricorda tale dotazione riportando l'atto costitutivo, del 30 aprile 1593 rogato a Pozzaglia negli atti del Notaio Torquato Basilici, che ho rintracciato all'Archivio di Stato di Rieti.

<sup>15</sup> Atto del 26 gennaio 1603. Donna Elena Basilici, moglie di Pietro Felice Maccafani di Pozzaglia Sabina. Donazione alla parrocchia di Canemorto attraverso testamento.

In un atto del 21 marzo 1625 del “Libro dei Consigli” Torquato Basilici compare nell’elenco di coloro che mettono una quota del grano che Canemorto deve inviare a Roma per l’Anno Santo. L’ultima sua presenza al Pubblico Consiglio è registrata nella riunione del 22 maggio 1632.

Questo così importante personaggio nel piccolo borgo di Orvinio è anche decantato nella lapide già citata, ora non più esistente, di S. Maria in Via a Roma, quale figlio ed erede di Nicola Basilici che abbiamo già visto.<sup>16</sup>

Il passo che riguarda strettamente Torquato era scritto subito sotto quello che ho già citato per Mario ed è il seguente:

.....  
TORQVATI (O?) . NICOLAI . BASILICI . FILIO  
PROBATAE . INTEGRITATIS . ET . INDVSTRIAE . VIRO  
FILIORVM . PARENTI . IDEO . AMANTISSIMO  
QVIA . OPTIMO . INSTITVTORI  
PAVPERVM . PATRONO  
PATRIAE . AC . IVSTISTIAE . PROPUGNATORI  
FORTISSIMO  
DE . OMNIBVS . BENEMERITO  
EXTINTO . AN . SAL . M . D . C . XXXIX . AETAT . LXXXI  
FAUSTUS . PROTH . AP . ET . ANDREAS . I . V . D . FRATRES  
AVO . ET . PATRI . MAERENTES . POSVERE

Tento anche qui una traduzione:

Torquato figlio di Nicola  
Uomo di provata integrità e di zelo,  
In egual misura amatissimo dei figli e dei genitori,  
Avvocato dei poveri  
Propugnatore fortissimo della patria e della giustizia,  
benemerito da tutti,  
morto nell’anno di salute 1639 all’età di anni 81.  
I fratelli Fausto Protonotaro apostolico e Andrea Dottore in ambedue i diritti  
piangenti posero all’avo e al padre.

Anche qui i complimenti si sprecano! Comunque la lapide non ci dice granché di nuovo, se non che Torquato viene chiamato “*avvocato dei poveri*”. La finale dedica all’avo e al padre fatta dai figli di Torquato, Fausto e Andrea, si deve al fatto che nella prima parte della lapide si parlava di Nicola, padre di Torquato e quindi nonno dei due. Vedremo più avanti questi personaggi.

Torquato fa un matrimonio speciale. Sposa **Flavia Nicolini**, di Pozzaglia, ragazza di famiglia straricca e potente. La moglie gli porta in dote una somma stratosferica: 14.000 scudi in argento e in terre.<sup>17</sup> Torquato possiede molti fondi agricoli ma, esercitando tutt’altra professione, non gestisce di persona le lavorazioni agricole. Si limita ad assegnare le sue terre ai vari lavoranti, i quali lo dovranno risarcire lautamente in denaro e frutti della terra. È del 2 luglio 1595 un contratto dove il nostro riassegna le sue proprietà elencando dettagliatamente tutti gli appezzamenti e le generalità degli assegnatari.

A tal proposito posso affermare, con relativa sicurezza ormai, che sia proprio lui quel “**Basilio**” genericamente indicato nel “Libro di estimo” o Catasto di Canemorto del 1573 e che nelle prime edizioni di questa storia non avevo saputo identificare, pur ritenendolo appartenente alla quarta generazione.

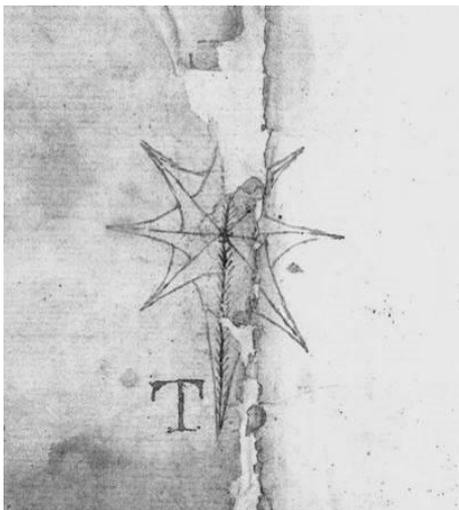
<sup>16</sup> Cfr. Op. Cit. “Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella”. 1869, Tip. delle scienze matematiche e fisiche in Roma . Lapidè 871, Pag. 365.

<sup>17</sup> Cfr: Bertrand Forclaz, Op.Cit. pag 457-458. pag 450. La notizia è suffragata da un documento reperito presso l'Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese 151/29 precisando che si tratta di un documento di seconda mano per cui non è da escludere un errore di trascrizione.

D'altra parte, mi dico, un possidente come Torquato, personaggio ricco e stranoto a Canemorto, non poteva non avere una propria posizione catastale.<sup>18</sup>

Di Torquato conosciamo anche la collocazione precisa della casa a Canemorto. In un atto da lui rogato a Poggio Cinolfo il 15 luglio 1628 lui stesso si definisce abitante “[...] *in domo solite habitationis mei Notarij publici infrascriptui sita intus dictam Terram [Canemorto] in via Nova prope Portam principalem dicte Terre*”. Cioè a Canemorto in centro, sulla strada principale, subito vicino alla Porta.<sup>19</sup>

Ecco, tratto da questo documento, il suo Tabellone notarile, il monogramma cioè, usato da ogni notaio per siglare i propri atti. Purtroppo è lacero. la lettera B maiuscola è quasi sparita, ma il simbolo grafico è perfettamente leggibile.



Torquato è inoltre fondamentale per la nostra storia perché riceve nel 1628, da parte del duca Michelangelo Muti, che nel frattempo era succeduto agli Orsini come feudatario di Canemorto, la conferma dei privilegi per sé e per i suoi figli, privilegi che erano stati già concessi ai Basilici dagli Orsini d'Aragona, fin dall'anno 1517. Il duca Michelangelo Muti ricorda l'antichità e la nobiltà della famiglia e ne parla come di “suoi fedelissimi vassalli e servitori”<sup>20</sup>

Non si sa quali cariche i Basilici abbiano ricoperto al servizio prima degli Orsini, poi dei Muti. Pur tuttavia l'ampiezza dei privilegi concessi attesta il loro stato e l'intensità dei loro rapporti con i Signori. Gli Orsini, ad esempio, li avevano esentati da tutte le prestazioni personali, mentre invece i Muti avevano esteso l'esenzione alle ammende dei “*danni dati*”, ai tributi fondiari e a tutti gli altri diritti signorili.<sup>21</sup>

“Avvocato dei poveri” lo ricorderanno dopo la sua morte i suoi figli, ma se andate alla sezione ALLEGATI, dove sono riportati gli atti della supplica al Principe Borghese per il rinnovo dei privilegi concessi dai Muti, la personalità di Torquato non appare poi così cristallina. Era un privilegiato e voleva continuare ad esserlo, in barba a tasse, oneri e dazi.

Passiamo ora alla **quarta generazione**. Analizzeremo in fila tutti i Basilici che appartengono a questa, passando in rassegna i figli di quelli che ho appena elencato.

Vediamo per primi i quattro figli di **Lucio**:

<sup>18</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... pag. 158 BENI DE [TORQUATO] BASILIO

Una vigna posta ad S.to Benedetto, da capo la via publica, da pede le cose de Helena da un lato Raneri, dall'altro lato le heredi de Mario Caruso. Zappe sei scuti trenta.

Un horto alli pesci, da capo la via publica et da pedi, da un lato le cose de S. Maria. Scuti dui.

<sup>19</sup> Cfr. Archivio parrocchiale Poggio Cinolfo. Atto notarile del 15 luglio 1628 – Donazione tra vivi effettuata dal reverendo Orazio Pacifici, parroco della chiesa di S. Maria e S. Pietro di Poggio Cinolfo a favore dei suoi fratelli Eugenio e Sallustio con lui conviventi. Tra i testimoni compaiono Ovidio e Sulpizio Basilici.

Il documento è pervenuto in mie mani tramite Massimo Basilici di Roma, rinvenuto dal prof. Terenzio Flamini, nato a Poggio Cinolfo, studioso di storia locale.

<sup>20</sup> Cfr : Bertrand Forclaz, Op. Cit. pag 457-458 che riporta il documento conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, 151/29.

<sup>21</sup> Ibidem.

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Anthea	Canemorto	circa 1546	Canemorto	?
Federico	“	circa 1550	“	1586
Euridia (Euridice)	“	circa 1552	“	?
Domenico Antonio	“	circa 1554	“	circa 1590

**Anthea** ci è quasi sconosciuta. Di lei sappiamo solo che si è sposata nel 1568 con Fabiano Johannes Antonii (Giannantoni), di Canemorto.

Qualcosa di più sappiamo di **Federico** che, come si vede, muore giovane. Di lui si conoscono due figli, **Domenico** e **Bartolomeo**. La moglie era **Costanza**. Federico è l'erede, in quanto primo maschio, dei beni terrieri di Lucio. Questi beni vengono censiti nel Catasto più antico di Canemorto facendo esplicito riferimento al padre.<sup>22</sup>

Di **Euridia**, o Euridice, sappiamo che si è sposata il 3 ottobre 1579 a Canemorto con Angelo Giovanni da Vallinfreda.

Di **Domenico Antonio** sappiamo solo che ha avuto una figlia di nome **Brigida**, che si sposa il 17 gennaio 1604 con **Francesco Salustri** di Canemorto.

Vediamo adesso i due figli di **Giovanni Angelo**: **Tuardo** e **Prudenza**.

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Tuardo (Edoardo)	Canemorto	circa 1557	Canemorto	>1573
Prudenza	“	circa 1560	“	>1606

Di **Tuardo** (Edoardo) si sa solo che ha possedimenti elencati nel già citato più antico Catasto delle proprietà di Canemorto e dei castelli vicini per un valore catastale complessivo di 44 scudi.<sup>23</sup>

Di **Prudenza** sappiamo che si è sposata con un tal **Giovanni Casone** di Carrara, lapicino (lavorante di marmi, tagliapietre, scalpellino). Sappiamo inoltre che viveva insieme al marito a Canemorto e che ha accudito la vecchia madre Bartolomea fino alla sua morte.

In questa **quarta generazione** mi sembrano degni di nota i figli di **Latino**. L'elenco è questo:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Anthea	Canemorto	circa 1556	Canemorto	?
Artemisia	“	circa 1559	“	?
Ovidio	“	circa 1560	“	<1611 > 1620
Rannisia	“	circa 1562	“	?
Costanza	“	circa 1565	“	?
Penelope	“	circa 1575	Canemorto	?

Vediamoli da vicino:

Di **Anthea**, figlia unica di primo letto, non sappiamo niente.

**Artemisia**, figlia maggiore di secondo letto, si sposa due volte; la prima nel settembre 1580 con Gianpietro di Giacomo di Vallinfreda e la seconda nel 1593 con Ludovico Ranaldi di Canemorto. Altro di lei non sappiamo. Il primo matrimonio è stato celebrato insieme alla sorella Rannisia, che sposava il fratello di Gianpietro. Due sorelle sposano due fratelli.

<sup>22</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... Pag. 40 BENI DE FEDERICO (De Lutio)

- Una vigna alli Favani, da capo la via pubblica, da pedi lo fossato, da un lato heredi de Marcangelo de Biascio. Zappe sei, scuti trenta.
- Un pezzo de terra allo Casale, da capo le cose de Cola Basilico, da pedi lo vino, da un lato la via pubblica. Coppe ventidui, scuti ventidui.
- Un pezzo de terra allo Puzzo, da capo le cose de Joanni de Felice, da pedi la via pubblica, da un lato le cose de S. Tomeo. Coppe diciotto, scuti diciotto.  
Totale scuti 40

<sup>23</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... Pag. 41 BENI DE TUARDO (Basilico)

- Una vigna alli Favani, da capo la via pubblica, da pedi lo fossato et da un lato Latino et dall'altro le cose de Federico de Tutio. Zappe cinque, scuti vinticinque.
- Una cannovina ad S.to Benedetto da dui lati le cose de Latino et la via et sena allo Colle. Coppe tre, scuti tre.
- Un pezzo de terra alle Fossata, da capo la via pubblica, da pedi lo rivo et da un lato le cose de Joanni de Felice. Coppe tredici, scuti tredici.  
Totale scuti 44

Abbiamo poi **Ovidio**, personaggio fondamentale.

Ovidio compare numerosissime volte negli atti notarili dei notai cittadini per l'acquisto o la vendita di terre, per essere tutore delle sorelle, per consegnare la dote di nozze a sua sorella "Donna Artemisia", per prendere in affitto il locale macello. Abbiamo infatti un atto dell'anno 1582, il giorno 2 aprile, dove **Ovidio Basilico** prende in affitto il macello di Canemorto per tre anni. Un altro poi del giorno 14 giugno dell'anno 1601 nel quale Ovidio prende in affitto fino al successivo mese di agosto il suddetto macello.<sup>24</sup> Ovidio, come risulta dal libro dei Consigli della Comunità di Canemorto, prende ancora in affitto il macello per l'anno 1605 (Atto del 5 giugno 1605) e per l'anno 1606 (Atto del 3 marzo 1606).

Ho la sensazione che, oltre ad essere benestante, il nostro Ovidio fosse anche potente e rispettato. Ovidio fa parte infatti del Consiglio della Comunità di Canemorto. Il suo nome, per lo più scritto *Ovidius Latini* o *Magistro Ovidio* compare in questo periodo in calce a molti atti tra le firme dei Rappresentanti del Popolo. Una menzione interessante in questi atti della Comunità di Canemorto risale al 16 ottobre 1611, dove viene indicato "D.ni Ovidii Basilicci Sindici et Mag. Comunitate".<sup>25</sup>

Si sa anche il nome della moglie di Ovidio: **Bernardina**.

Ovidio muore in un anno imprecisato successivo al 1633, anno in cui viene citato per l'ultima volta in un documento ufficiale del Consiglio della Comunità il giorno 9 gennaio.

Di **Rannisia** sappiamo solo che si sposa nel settembre 1580, lo stesso giorno della sorella Artemisia, con Giovanni fu Giacomo Ranaldi da Vallinfreda, fratello di Gianpietro, marito (il primo marito) di sua sorella.

Per **Costanza** è quasi lo stesso, conosciamo anno di nozze e nome del marito: 1590, Palmerio, sposato a Canemorto.

L'ultimogenita **Penelope** si sposa il 12 novembre 1637 a Canemorto con Cesare Calciolari.

Sempre alla **quarta generazione** appartengono i figli di **Orazio** Basilici. Vediamoli in dettaglio.

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Mario	Canemorto	circa 1558	Canemorto	> 1589
Minerva	"	circa 1560	"	1584

**Mario** viene sempre indicato con il suo titolo "*Magister Marius Basilicus*". Doveva aver studiato perché dal tono delle scritture sembra emergere un personaggio importante, degno di alto rispetto. Anche Mario trova collocazione nel Catasto di Canemorto. Possiede pochi beni a lui intestati, forse perché, morendo giovane, questi erano rimasti ancora intestati al padre Orazio, morto peraltro giovane anche lui, come abbiamo visto.<sup>26</sup>

Mario era sposato. Sua moglie si chiamava Sofonisba, **Sofonisba Bencivenga**. Lei muore nell'anno 1589, il giorno 8 giugno. Lui pochi anni dopo, all'età di 31 anni o poco più. La coppia ha

<sup>24</sup> Anno 1601 il giorno 14 giugno....Petris et Andreas Scanzanus.....pro tota sua universitatis locaverunt .....a OVIDIO BASILICO.....macellum dicta terra Canismortui..... *Segue un interessante elenco:*

Capitoli delle carni				
La carne del Agnello	la libra	quatrini		12
La carne del Castrato	la libra	"		15
La carne della Pecora	la libra	"		8
La carne della Capra	la libra	"		8
La carne della Vitella	la libra	"		15
La carne della Baccina Grossa	la libra	"		10
La carne della Venaticcia?	la libra	"		12
La carne del porco fino a carnevale		"	secondo la stagione	
La carne dei Gammorani	la libra	"		6 (i tacchini)
La carne del Zappo magliato	la libra	"		12 (il maschio della capra senza corna)
Le Corati	la libra	un quatrino manco	di quello che si vende la carne	

L'Unto debbia vendesi un quatrino più per libra di quello che si vende la carne

La carne della Scrofa e del Verre si debbia vendere un quatrino manco la libra di quella del porco maschio.

<sup>25</sup> Il Territorio di Canemorto era governato dal "Consiglio della Comunità di Canemorto" che deliberava sulle questioni più disparate. Assegnava in affitto la "Bettola" al Bettoliere, il "Macello" al macellaro, l'"Hosteria" all'oste, la "Gabella" al gabelliere, la macina al mugnaio, addirittura la "puzziconca". Tutte regolari aste condotte con il metodo dell'accensione della candela e scrupolosamente documentate nel Registro degli Atti del Consiglio. Il Consiglio concedeva in affitto a privati anche terreni, prati, canapine (terreni atti alla coltivazione della canapa) appartenenti alla Comunità, ovviamente dietro regolare compenso.

Del consiglio facevano parte tre "Massari" che costituivano una sorta di triumvirato di presidenza. Vi erano poi dodici "Sindaci", una sorta di giunta esecutiva con alto valore decisionale. Vi era infine il Consiglio Generale, detto anche dei quaranta, perché quaranta erano i consiglieri, che si riuniva meno frequentemente ma in ogni caso con una frequenza pressoché mensile.

<sup>26</sup> Cfr. LIBRO DI ESTIMO..... pag. 147 BENI DE MARIO D'ORATIO (Basilico)

Un vignale posto alle Coste, da capo la via pubblica, da pedi le cose di JoanFrancesco d'Andrea, da un lato Mariano de Tarlitto. Coppe tre, scuti tre. Totale scuti 03

avuto solo un figlio, almeno per quanto sin qui risulta. Si chiama **Orazio**, come il nonno. Ne diamo subito menzione perché questo ceppo termina con lui, alla quinta generazione.

Fonti ben informate (Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica... di Gaetano Moroni) indicavano questo Orazio come vescovo di Minori, eletto nell'anno 1596 e morto in quello stesso anno. Questa mi sembrava una segnalazione importante. Ho seguito con estrema cura questo indizio anche recandomi a Minori di persona ma, cercando cercando, ho potuto appurare che il vescovo in questione non può essere il nostro Orazio. Le date non concordano e non concorda esattamente nemmeno il nome, cioè, il cognome. A Minori, nella cattedrale di S. Trofimenia Vergine e Martire, dove è conservata parte della sua lapide sepolcrale, è scritto chiaramente che il vescovo si chiamava **Orazio Basilisco** e che proveniva dal ducato di Urbino.<sup>27</sup>

L'antica diocesi di Minori, proprio sulla Costiera amalfitana, ora non esiste più perché riunita in quella di Amalfi-Cava dei Tirreni.

Sorella di Mario è **Minerva**, nata intorno al 1560 e morta a 24 anni, nel 1584 (in questo ceppo muoiono tutti presto). Minerva era sposata con **Giacomo Ippoliti** e non si ha notizia di figli della coppia. Minerva viene sepolta nella tomba di famiglia, sita nella cappella di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad Orvinio.

Interessante questa notizia perché deduciamo che la cappella di S. Antonio, tuttora esistente, anche conosciuta con il nome di "cappella Basilici" era già di proprietà della famiglia fin da questa generazione. Più che di proprietà si dovrebbe parlare di "Giuspatronato" nel senso che la Famiglia Basilici aveva provveduto alla sua edificazione e provvedeva a proprie spese al mantenimento.

Si deduce ancora che i famosi otto dipinti ovali ad olio sulle pareti sono stati realizzati più avanti, essendo indiscutibilmente questi in uno stile settecentesco. Siccome i fatti che ora narro si collocano nella seconda metà del '500, possiamo pensare che la cappella abbia preso l'aspetto attuale quando venne completamente ridecorata, ancora a spese della famiglia, all'inizio del '700 con l'aggiunta di stucchi, dei famosi otto ovali dipinti, di "una leggiadra balaustra di marmo dove domina il cipollino, il Cottanello e il Carrara".<sup>28</sup>

L'aspetto della cappella di allora doveva essere più semplice, ma già sull'altare doveva esserci la tela dedicata a S. Antonio di Padova e al centro del pavimento la pietra di chiusura della sottostante tomba di famiglia. Così come doveva essere già al suo posto, a destra dell'Altare Maggiore ed in prossimità della Cappella, "la pietra tombale con la scritta: Pro Familia T. B. D. 6"<sup>29</sup>

C'è poco da inventare: il T. B. altri non può essere che Torquato Basilici, il notaio, dove D. deve stare per Dottore.

Scorrendo i nomi propri dei Basilici sopra elencati in questo scorcio del '500 mi colpisce la loro etimologia latina o greca, aulica in qualche modo. Non so dare un senso a questa tendenza, a questo costume che non si limita ad una sola famiglia Basilici, ma le abbraccia tutte. Posso solo cogliere la volontà di affrancarsi, se pur con il solo nome, ad una iniziale condizione di decorosa povertà, oppure la volontà di emergere in paese, differenziandosi dalla massa dei nomi tutti uguali, oppure ancora rompere la monotona sequenza delle reiterazioni nominali padre-figlio-nipote, tipiche del tempo e della zona.

Però potrebbe anche darsi che questi nomi così strani siano stati imposti come una sorta di beneaugurante viatico, una citazione, una ispirazione. Nessuno può negare infatti che il nome proprio che ognuno di noi porta ci condiziona in qualche modo il carattere e la vita.

Noto ancora come nel 1500 le donne si sposassero giovanissime e cominciassero a procreare subito. Gli uomini si sposavano anch'essi in giovane età e cominciavano precocemente una attività professionale o lavorativa in genere. Il motivo di questa consuetudine è da ricercare nell'alta mortalità delle donne per parto e nella breve durata della vita che in quell'epoca era la regola per tutti, stante la vita tribolata che si conduceva, il gran lavoro fisico, la scarsa igiene, le malattie sempre incombenti, l'alto tasso di mortalità infantile anche in quelle classi sociali che potevano usufruire di una condizione di vita più agiata.

<sup>27</sup> Un ringraziamento specialissimo merita in ogni caso il parroco di Minori, don Pasquale Gentile, persona giustappunto gentilissima e generosa, che mi ha fornito copia della cronaca del '600 dell'insediamento e repentina morte del prelado, scritta da un canonico locale di nome Pompeo Troiano, conservata presso la parrocchia di S. Trofimenia.

In ogni caso la perfetta ricorrenza dei nomi Mario e Orazio mi dà conferma che le famiglie Basilici di Canemorto e i Basilischi di Casteldurante (Urbania) siano strettamente tra loro connesse.

<sup>28</sup> Cfr. Amaranto Fabriani - Il Libro di Orvinio

Edizione definitiva de Il Libro di Orvinio, scritto da un illustre personaggio della cittadina sabina.

Capitolo 5 – Chiesa di S. Maria dei Raccomandati. Pubblicato su Internet da Gianni Forte l'11 febbraio 2006.

<sup>29</sup> Ibidem.

C'è un'altra osservazione da fare. Nelle ricerche genealogiche si calcolano mediamente quattro generazioni al secolo. Questa è la norma. Invece in questi anni e per queste famiglie Basilici si nota un'accelerazione del ricambio generazionale. Mi viene da pensare ad Orvinio, collocato su quella spianata tra le montagne, così in alto e dove fa sempre così freddo, anche in estate. Bisognava pure scaldarsi in qualche modo!

Nota di cronaca. Negli anni che stiamo passando in rassegna viveva e operava a Canemorto il celebre pittore Ascanio Manenti (1573-1660) padre del più noto Cav. Vincenzo Manenti (1600-1674), vanto del paese. Ho trovato i loro nomi in qualche atto di notai che ci riguardano, ma non mi sembra di aver mai trovato rapporti diretti tra lui e i Basilici delle varie famiglie.

Soprattutto Ascanio Manenti sembra essere stato più attivo nella vita politica e sociale locale, comparando anche tra i Consiglieri o "Priori" del "Consiglio dei Quaranta" della Comunità di Canemorto dal 1611 al 1660, anno della sua morte.



### Capitolo 3

#### LE FAMIGLIE BASILICI A CANEMORTO

- LE ULTIME SEI GENERAZIONI -

Prima d'iniziare questo capitolo vorrei per un attimo allargare l'orizzonte alla situazione storica e politica di Canemorto della prima metà del '600.

Sappiamo che il feudo di Canemorto, dopo essere stato degli Orsini e dei Muti, insieme con tanti altri possedimenti, nel 1625 passa sotto il controllo della famiglia Borghese. Il principe Marcantonio Borghese, 1° principe di Sulmona, assume il nome di 1° Duca di Canemorto e Castelchiodato e 1° Conte di Chia il 29 marzo 1636.

Dopo l'acquisizione del feudo i Borghese si mostrano, in linea di principio, meno generosi dei loro predecessori e non sembrano disposti a rinnovare i privilegi ai notabili dei vari villaggi. La cosa vale anche per i Basilici di Canemorto. Quando questi tentano di farseli riconfermare descrivendo la loro condizione passata e dichiarandosi disposti a comportarsi da "fedeli vassalli e servitori" dei nuovi padroni, né più né meno che con i loro predecessori, la reazione iniziale è piuttosto fredda.<sup>30</sup> Al contrario, dopo una decina d'anni di probabili verifiche e sperimentazioni sul campo, constatata la veridicità della sottomissione della famiglia, i Borghese assegnano ai Basilici ruoli di spicco, come forse non se ne erano mai avuti prima. Mi riferisco soprattutto alla carriera di **Carlo Basilici**, che incontreremo in questo capitolo.

I Basilici di Canemorto che incontreremo saranno giuristi, ecclesiastici, medici. Tutte professioni al vertice. Essi affermeranno del resto il loro stato sociale e la loro preminenza con ostentazione, adottando uno stile di vita aristocratico fatto di belle case, bei vestiti, bei gioielli.

Voglio raccontare questa seconda parte della storia per blocchi familiari e non più per livelli generazionali: credo che così facendo risulti più facile la comprensione di chi legge.

Seguiamo allora per ordine cronologico il primo di questi blocchi, che è piccolo e non ci crea problemi. **Si tratta della dinastia di Federico** che abbiamo incontrato alla quarta generazione.

Due sono i figli di Federico:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Domenico	Canemorto	circa 1580	Canemorto	?
Bartolomeo	"	circa 1585	"	<1634

Appartengono alla **quinta generazione**

Facciamo presto. **Domenico** si fa frate. Abbiamo di lui una debolissima traccia nel 1645. In data 9 ottobre compare come testimone, insieme a frate Alberto Galli Fanelle, al Santuario della Madonna della Quercia, presso Viterbo, per raccogliere la testimonianza di un tal Mario Messenelli da Canino, che ringraziava la Vergine per averlo guarito da febbre e dolori acuti.<sup>31</sup>

Di **Bartolomeo** sappiamo che si sposa due volte: la prima, nel 1601 con Agata De Rubeis e la seconda, nel 1621 circa, con una non meglio identificata Maria.

Non sappiamo niente degli eventuali figli di primo letto. Potrebbero non esserci. Bartolomeo e Maria generano **Francesco**, e siamo alla **sesta generazione**.

**Francesco Basilici** è nato nel 1623 ed è morto nel 1678 a Canemorto. Un atto del 23 marzo 1648 lo riguarda. Si tratta di una vendita di terra e Francesco, dell'età di 25 anni, viene definito "Magister". Nell'atto viene rappresentato da Volumnio Cervelli. Testimone Giuseppe Basilici, figlio di Sulpizio, che incontreremo tra un attimo.

Dal 1669 fino alla sua morte Francesco fa parte stabile del Consiglio della Comunità.

Francesco Basilici si è sposato con **Bernardina di Agostino**.

La coppia genera quattro figli. Vediamoli:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Bartolomeo	Canemorto	circa 1650	Canemorto	?
Domenico	"	circa 1652	"	< 1709
Antonio	"	circa 1655	"	> 1697
Agata	"	circa 1657	"	1715

<sup>30</sup> Cfr: Bertrand Forclaz, Op. Cit. pag 457-458 che riporta il documento conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, 151/29.

<sup>31</sup> Cfr: Archivio Storico Madonna della Quercia (A.S.M.Q. vol. 127 c. 8). "Nel medesimo anno [1645], alli 9 ottobre comparve dal padre sagrestano suddetto [fra Giuseppe Maria Pellegrini] Mario Messenelli da Canino e narrò come essendosi ammalato di febre e doglie sì che per un mese non si potè muovere niente, si raccomandò a questa Vergine della Quercia, doppo molti rimedi fatti invano, e subito migliorò et restò libero. Furono presenti fra Alberto Galli Fanelle e fra Domenico Basilici."

Appartengono alla **settima generazione**

Di **Bartolomeo** non sappiamo proprio nulla.

**Domenico** genera Francesco, che muore nel 1709 e che vuol essere seppellito nella chiesa parrocchiale di Canemorto.

**Antonio** era sposato con Vittoria, figlia di Andrea Angeli e il loro matrimonio è stato celebrato il 20 maggio 1682 a Canemorto. Di lui si sa che nel 1697, insieme a Giuseppe Lalli e a Palmerio Roberti, chiede formale permesso al Principe Borghese di tagliare legna nel bosco, evidentemente proprietà demaniale. Non si hanno notizie di suoi figli.

Di **Agata** abbiamo il testamento.<sup>32</sup> Si sa che era sposata con **Fabio de Rubeis** (Rossi nelle scritture in italiano) di Canemorto, che lui le sopravvive, che hanno un figlio di nome **Domenico** e una figlia di nome **Lucia**, sposata Angeli, e che vuole essere sepolta nella cappella di famiglia nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati.

Non si hanno altre notizie significative. Con questi quattro soggetti si estingue il primo blocco.

Veniamo adesso al secondo blocco; quello più consistente (e più potente direi).

**Si tratta della dinastia di Ovidio**, personaggio che già abbiamo incontrato nella quarta generazione. Ovidio, ricco e potente qual era, fa un mare di figli con la sua Bernardina. Abbiamo notizie di sette. Vediamoli:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>anno</i>	<i>morto a</i>	<i>anno</i>
Sulpizio	Canemorto	circa 1584	Canemorto	>1651
Caterina	“	circa 1586	“	?
Bernardina	“	circa 1590	“	?
Teodoro	“	circa 1595	“	circa 1645
Angelo	“	circa 1600	“	?
Francesco	“	circa 1605	“	?
Carlo	“	circa 1610	“	<1681

Appartengono alla **quinta generazione**

Non avendo per loro dati certi di nascita, li ho distribuiti ad un lustro circa di distanza uno dall'altro. Credo di non essere andato troppo distante dal vero.

**Sulpizio** è il figlio maggiore ed è avviato dal padre a ricoprire ruoli di spicco all'interno della Comunità. Si sposa nel 1605 con **Bernardina Cervelli**, figlia di NicolAngelo. Tra i testimoni alle nozze Ascanio Manenti, pittore e padre di Vincenzo.

La cosa singolare è che lo stesso giorno si sposa anche **Caterina**, la prima figlia femmina di Ovidio, e indovinate un po' con chi? Con Domenico Cervelli, figlio anch'esso di NicolAngelo. Fratello e sorella Basilici con sorella e fratello Cervelli. Quattrocento scudi la dote di Caterina Basilici, trecento quella di Bernardina Cervelli.<sup>33</sup>

La famiglia Cervelli era tra le più in vista del paese, molto titolata. Anch'essa aveva sempre rappresentanti all'interno del Consiglio della Comunità. I Cervelli possedevano una cappella di famiglia, proprio dirimpetto a quella dei Basilici, nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati. NicolAngelo (Nicola Angelo o Colagnolo) aveva uno stemma che ancora oggi si trova sopra la casa di famiglia ad Orvinio. Facile pensare a matrimoni combinati nell'ottica dell'espansione del potere delle famiglie più altolocate. Non da ultimo, un bel sistema per risparmiare sulla dote, facendo in modo che i soldi restino sempre in famiglia.

Di Sulpizio si conosce solo un figlio: **Giuseppe**, che abbiamo incontrato poco fa come testimone ad una compravendita di Francesco Basilici, figlio di Bartolomeo. Si capisce il perché, suo zio Volumnio Cervelli era presente allo stesso atto come rappresentante di Francesco.

Il 30 aprile 1611 “Sulpizio Basilico” prende in affitto il locale macello fino a carnevale dell'anno successivo.

In un atto del 17 novembre 1614 Sulpizio (scritto solo così perché in questo periodo il nome, solo il nome, bastava ad identificare una persona) inizia a figurare tra i componenti del Pubblico Consiglio. Questa sua presenza continua negli anni seguenti 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1624, 1625.

Con atto del 13 aprile 1621 “Sulpizio Basilico” prende in affitto il locale macello per due anni.

Ancora, con atto dell'8 aprile 1623 il nostro prende di nuovo in affitto il macello. Si elencano poi nel contratto, come al solito, i prezzi delle carni da praticare.

<sup>32</sup> Cfr : Atto del 16 gennaio 1715 del notaio Giovanni Grego jun. Busta 75, pag 155, Archivio di Stato di Rieti.

<sup>33</sup> Cfr. Atti del notaio Giovanni Miselli di Canemorto del 7 ottobre 1605, busta 3. Archivio di Stato di Rieti.

Nel 1626 Sulpizio è eletto al rango di Massaro di Canemorto.<sup>34</sup>

Nel 1627 prende ancora in affitto l'esercizio del pubblico Macello.<sup>35</sup>

In un atto del Consiglio della Comunità di Canemorto del 20 settembre 1628 si fa menzione di lui per essere stato in passato "Massaro".

Sulpizio ricopre ancora di nuovo attivamente tale carica nell'anno 1630 ma a partire da questo momento la sua presenza si fa più rara.

In un atto del notaio Fidenzio Donati, datato 25 maggio 1648 "D. Sulpizio Basilici" compare come tutore di suo nipote Teodoro, figlio di suo fratello Teodoro, che vedremo tra un attimo.

In un atto del 22 marzo 1651 Sulpizio Basilici viene elencato tra i Priori della Comunità.

Sulpizio muore a Canemorto in una data ancora non definita, ma da ritenersi poco successiva a questo 1651. Potrebbe ad esempio essere rimasto vittima della pestilenza del 1656 che ha colpito tutta la zona e che, come si legge nelle cronache, decimò la popolazione.

Della secondogenita **Caterina** abbiamo detto sopra del suo matrimonio con **Domenico Cervelli**. Non so altro per ora.

Di **Bernardina** non abbiamo notizie (le donne si sa, sono sempre misteriose).

Il quartogenito è **Teodoro**. Troveremo ancora nella sua discendenza gente con questo nome, per cui marchiamo questo Teodoro con il grado di "il primo". Sta nella **quinta generazione**.

Teodoro (il primo) non doveva essere uno qualunque. In un atto del Consiglio della Comunità di Canemorto datato Primo settembre 1641 relativo al "Fitto di bettola" compare con l'appellativo di "Magistro Teodoro Basilico".

Teodoro primo si sposa intorno all'anno 1629 con una non meglio identificata **Francesca**<sup>36</sup> e poi, evidentemente rimasto vedovo, nel 1632 con **Santa**. La data della sua morte, deducendola dalla miriade di atti da me consultati, dovrebbe essere il 1645. Teodoro muore a 50 anni ma essendosi sposato relativamente in là con gli anni, lascia figli in tenera età. Anzi, per chiamarsi suo figlio ultimogenito con il suo stesso nome, credo proprio che "**Teodoro secondo**" (così l'ho chiamato) sia nato dopo la morte del padre, secondo una costumanza non infrequente nelle famiglie di quella e altre parti d'Italia ancora oggi.

Ecco la lista completa dei figli di Teodoro (il primo) con le probabili date di nascita:

Dal matrimonio con Francesca:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Nicola	Canemorto	circa 1630	Canemorto	>1675 <1679

Dal matrimonio con Santa:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Anna Maria	Canemorto	circa 1634	Canemorto	?
Giuseppe	"	circa 1636	"	<1677
Petronilla	"	circa 1638	"	1699
M. Maddalena	"	circa 1640	"	?
Teodoro (il secondo)	"	circa 1645	"	circa 1708

Appartengono tutti alla **sesta generazione**

Per le figlie Petronilla e Maddalena viene nominato tutore Volumnio Cerbelli (o Cervelli). Per il figlio Teodoro viene nominato tutore lo zio Sulpizio.

<sup>34</sup> Adi 26 dicembre 1626. Fu proposto dalli Sig.ri Massari se è bene (cancellato) che havendo la Comunità tredici Rubbia di grano in circa se desidera sapere se sia da vendere per li bisogni di detta Comunità o vero se si habbia lasciar star il grano e provvedere alli bisogni della Comunità per altra strada.

Fu proposto ancora che havendo li presenti Molinari introdotto nella mola di questo loco una coppa larga at et longa assai più del ordinario dalla quale si vede chiaramente che risulta gran danno alli poveri macinatori e se bene se gli è dato una altra coppa più moderata e tutto ciò nel pigliar la..... ne servono ma adoprano .....più grande si desidera sapere che.....sia bene a fare sopra detta Coppa.

Io Annibale Amadei  
Et **Sulpizio Basilico**  
Et M. Paolo Suane assente  
Massari

<sup>35</sup> Adi 6 marzo 1627. Con la presente sia noto che Giovanni di Nardo et Giacomo Coppa massari, havendo fatte le debite diligenze in riaffittar il Macello, bandito come il solito, et havendo acceso la candela, et prima che ad estinto di essa come il più offerente è rimasto a Sulpizio Basilico, ad esso, in vigor di questo l'affittano per quest'anno presente da incominciarsi a Pasqua, et da finirsi come segue, a ragione di scudi 60, da riscuotersi la 3a settimana, con patti e condizioni.....

<sup>36</sup> Cfr. Archivio di Stato di Rieti, Curia Baronale di Canemorto, Atti Criminali busta 2 fasc. 9, atto in data 1 dicembre 1635.

Nel Testamento di Santa, del 6 maggio 1678, la vedova di Teodoro... vuole essere sepolta nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati. Lascia beni ai figli: Anna Maria, Teodoro, Petronilla e qualcosa al Rev. Don Carlo, Arciprete del Duomo di Canemorto. Compare anche tra le destinatarie di beni la figlia Maria Maddalena, evidentemente già sposata e autonoma. Sappiamo infatti che era sposata con **Francesco Antonio Francorsi**. Matrimonio di riguardo. Francesco Antonio era figlio di Maulo Mattia Francorsi, Massaro.

Pazientiamo un attimo prima di passare ad esaminare i discendenti di Teodoro (il primo) che meritano un'attenzione tutta speciale e finiamo con gli altri figli di Ovidio.

Sul quintogenito di Ovidio, **Angelo** si hanno poche notizie. Si sa che aveva diversi possedimenti terrieri a Canemorto. Per tutti e per tutta la vita il suo nome è stato "Angelo d'Ovidio".

Ho trovato poi una citazione di lui nell'anno 1677 dove compare tra i consiglieri del Consiglio della Comunità di Canemorto.<sup>37</sup>

Passiamo avanti a **Francesco** del quale non abbiamo altro che una debole traccia lasciata in un atto datato 11 di agosto 1641 relativo ad un "Fitto di Stanza" dalla Comunità di Canemorto.

Arriviamo finalmente a **Carlo**. Carlo, ultimogenito, viene fatto studiare da prete, come ritengo fosse usuale nelle famiglie di un certo rango di quell'epoca e, soprattutto, come abbiamo visto, nella famiglia Basilici.

Carlo Basilici ha compiuto una straordinaria carriera in campo ecclesiastico.

Una decina di anni dopo l'acquisto di Canemorto da parte dei Borghese, Carlo viene nominato dal principe Marcantonio Borghese "Governatore della città di Frascati", vale a dire intendente dell'insieme dei possedimenti dei Borghese attorno Frascati.<sup>38</sup>

Nel 1649 il principe Marcantonio Borghese lo presenta all'arciprete di Monteporzio.<sup>39</sup> I Borghese infatti avevano il giuspatronato su Monteporzio.

Dal 7 ottobre 1649 al 20 ottobre 1658 è Parroco a Monteporzio Catone.<sup>40</sup>

Già nel 1657 diventa il maggiordomo del Principe Borghese a Roma<sup>41</sup>, posto che occupa fino al 1662. La dizione esatta è "Maestro di Casa" e significa in pratica che passano attraverso di lui tutte le riscossioni di affitti, locazioni, pesi camerali, gabelle, cessioni di terre e di grano dovute al Principe, soprattutto di Canemorto e dintorni.

Terminato tale incarico, Carlo rientra a Canemorto con il grado di Arciprete del duomo di Canemorto.

In un atto notarile del 20 maggio 1671 rogato a Canemorto "D. Theodorus Basilicus" viene definito come nipote del Rev. Dom. CAROLUS BASILICUS. In un altro atto del 18 settembre 1677 il R.D. CARLO viene indicato come "Archipresbitero".

Qui devo raccontare di una singolare scoperta.

Consultando i registri dei vari notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti mi sono accorto che la raccolta degli atti del notaio TEODORO BASILICI (il secondo), collocata al n. 83 e contenente atti nel periodo dal 1678 al 1707 ha una strana coperta in pergamena.

È una pergamena riciclata. Si tratta di una missiva risalente al 12 ottobre 1649, inviata dal Cardinale Carlo De'Medici, fratello dell'arciduca di Toscana, da "Tusculum" (Frascati), dove era vescovo, al nostro Carlo Basilici, di freschissima nomina a Monte Porzio.

Ho chiesto formalmente al Direttore dell'Archivio di Stato di Rieti il recupero di tale pergamena, deducendo che nel 1707 tale documento doveva essere a Canemorto nelle disponibilità del notaio Teodoro (suo nipote), riportato da Carlo a Canemorto insieme a chissà quanti altri documenti che, ahimè, non troveremo mai. Il Direttore, anzi, la Direttrice dell'Archivio di Stato di Rieti ha esaudito la mia richiesta. Riporto per esteso il documento nella sezione ALLEGATI.

Eccoci ora ad esaminare i discendenti di **Teodoro (il primo)** che risulta essere l'unico con eredi.

La lista l'ho già data a pag. 21. Ripeto che appartengono alla **sesta generazione**

<sup>37</sup> Cfr. Notaio Angelo Francorsi busta 73 pag. n 291. Archivio di Stato di Rieti.

<sup>38</sup> Cfr : Bertrand FORCLAZ, Op. Cit

<sup>39</sup> Ibidem.

<sup>40</sup> Cfr. "CRONOTASSI DEI PARROCI E ARCIPRETI-PARROCI DELLA CHIESA ANTICA E NUOVA DI MONTE PORZIO CATONE" inserita nel libro "Monte Porzio Catone nel suo tempo.... Le sue tradizioni... La sua gente". A cura di Annibale Antonelli e Tommaso Ilari. Casa editrice non indicata.

<sup>41</sup> Si tratta del principe Marcantonio Borghese fino alla sua morte nel 1658 e poi di suo figlio Giovanni Battista Borghese, 2° principe di Sulmona (\*14.10.1639, +08.05.1717).

Il primo è **Nicola**, figlio di primo letto, che non ci dice niente se non che ha avuto un figlio di nome **Ventidio**.

La seconda è **Anna Maria** (primogenita di secondo letto). Idem come sopra.

Il terzo è **Giuseppe**, del quale conosciamo il nome della moglie: **Teodosia** e conosciamo cinque figli che qui elenco in ordine sparso dacché non è stato possibile risalire alle loro date di nascita: **Orsola, Francesco Antonio, Maria Angela, Maria Agata, Giuseppe**.

Orsola, sposata con Valerio di Simone Silvi da Vallinfreda, muore nel giugno 1730. Valerio Morirà dopo di lei. Maria Angela invece era sposata con Francesco Antonio Mari di Canemorto. Sappiamo tutto questo perché ho rintracciato il testamento di Teodosia del 1677.<sup>42</sup>

Dei figli di Giuseppe, **Francesco Antonio** non passa inosservato. Le cronache ci dicono che ricopre la carica di “Procuratore Fiscale” del Tribunale di Canemorto nell’anno 1684. E sappiamo anche che tale incarico riveste una particolare importanza perché costituisce un’eccezione nel momento in cui i Basilici sembrano in declino, mentre si facevano avanti altre famiglie locali per avere incarichi di prestigio al servizio del principe Borghese. Ci sono i Persiani, i Francorsi, famiglia di notai anche loro, il che ci porta a pensare che i Borghese abbiano giocato sulla concorrenza tra i due notai.<sup>43</sup>

Francesco Antonio dal 26 ottobre 1678 fino al 1690 figura come Segretario verbalizzante nelle riunioni del Consiglio della Comunità di Canemorto.

Di Francesco Antonio abbiamo il testamento, del 14 ottobre 1695. Sappiamo così, tra le altre cose, che vuole essere seppellito nella chiesa parrocchiale di Canemorto, cita Teodosia sua madre, lascia tutto il patrimonio all’unico figlio erede, di nome Giovanni Francesco. Lascia qualcosa alla moglie Ludovica. Lascia qualcosa ad Orsola, “sorella carnale”.<sup>44</sup>

**Maria Angela** era sposata con **Francesco Antonio Mari**.

Di **Maria Agata** non sappiamo niente.

**Giuseppe** passa come acqua fresca. Per portare lo stesso nome del padre, dobbiamo pensare che sia nato postumo.

Prima di chiudere con Giuseppe, non quello appena nominato, ma il padre, aggiungo che in un Catasto del 1682 viene indicato come possidente di terre in territorio di Poggio Moiano.<sup>45</sup>

La quarta dei figli di Teodoro è **Petronilla**. Di lei sappiamo che il 22 settembre 1689 si sposa con **Francesco Antonio Scanzani** di Canemorto.

Poi abbiamo ancora **Maria Maddalena**, che si sposa in prime nozze con il Sig. **Francesco Antonio Francorsi**, figlio del “D. Maulo Mathia Francorsi di Canemorto”, un pezzo grosso che era Massaro nel Consiglio della Comunità e poi nel 1702, in seconde nozze, con Domenico Antonio Marcangeli, figlio di Biagio e Anna, sempre di Canemorto.

Si sa anche, da un atto del 20 settembre 1647, che Maddalena e Petronilla, figlie del fu Teodoro Basilici e sue eredi ancor giovanissime, sono rappresentate da Volumnio Cerbelli, loro tutore.

Finalmente si arriva al dunque.

Il sesto e ultimo figlio di Teodoro (il primo), nato già orfano di padre, si chiama anche lui **Teodoro**. Lo battezziamo subito “**Teodoro il secondo**” o “**Teodoro secondo**” per gli amici.

È questo il Teodoro che fa il notaio e che svolge la sua attività a Canemorto nel periodo compreso dal 1677 al 1704-6. Attraverso di lui passano molti degli atti relativi ai Basilici in questo lasso di tempo.

Ma Teodoro è anche un personaggio pubblico a Canemorto. Lo troviamo già nel maggio 1669, a soli 23 anni, tra i consiglieri della Comunità di Canemorto. Egli conserva la carica ininterrottamente fino al 1675. Con il Primo gennaio del 1676, all’età di trent’anni, viene elevato alla carica di Priore

<sup>42</sup> Cfr. atti del notaio Angelo Francorsi n.73. 1670-1679. Pag 381 – die 8 dic 1677

Testamento di D. TEODOSIA vidua relicta quondam GIUSEPPE BASILICI di Canemorto ..... Lascia agli eredi il compito di celebrare messe in suo suffragio. Lascia al ven. Altare di S. Francesco una libbra di cera. Lascia a sua figlia ORSOLA, moglie del sig Valerio Silvi...quindici coppe di terra alla piazza delli vicini, un altro rubbio a Vallebona ed un prato a S. Giovanni ed una parte della casa toccata ad essa testatrice spettante agli eredi di Giov. Vincenzo di Dario e Leonida, zia di essa testatrice.....Che Giuseppe figlio della testatrice e Maria Angela, altra sua figlia maritata a Francesco Antonio Mari.....e giù un elenco di beni tra cui.. il terreno che era di Angelo alla piazza delli pini, la parte di vigna che era di Giovanni Vincenzo, .....Tutti gli altri beni vanno all’erede universale figlio della testatrice FRANCESCO ANTONIO....

<sup>43</sup> Cfr. Bertrand FORCLAZ, Op. Cit.

<sup>44</sup> Cfr. atti del notaio Domenico Francorsi n.92 1693-1700. pag. 274.

<sup>45</sup> Cfr. ASRI - Catasto di Monteleone compilato da Pietro Gambaro Lancellotti, su ordine del Consiglio nel 1682 novembre 15 in conformità del chirografo di Innocenzo XI e degli ordini del Governatore generale della provincia Sabina Giovanni Antonio Frigerio. Il Catasto elenca beni anche di Poggio Moiano.

della Comunità medesima. Con l'inizio poi della sua attività notarile, nel 1677, ritorna alla precedente carica di consigliere.

Durante tutto l'ultimo quarto del secolo è a più riprese Governatore del feudo dello "Stato" per conto del principe Borghese.<sup>46</sup> Per non parlare poi della miriade di atti notarile rogati per i più svariati scopi a casa Borghese.

Dal 5 novembre 1679 è a *M.te Porcili* (Percile) su ordine diretto del Principe GiovanBattista Borghese per esercitarvi le parti di Governatore *per modo di provisione tanto di quel luogo, e di Civitella, quanto anco rispettivamente di Licenza, e di Roccagiovane.*

Dal 5.11.1679 al 1.1.1680 è inviato al governatorato di Monteporcile, Civitella, Roccagiovane, e Licenza con mandato provvisorio.

Dal 29.1.1680 è Governatore *per modo di prouisione* a Scarpa Castello.

Dal 1.11.1680 è riconfermato per un secondo mandato annuale.

Dal 1.11.1681 vi svolge il terzo mandato.

Dal 1.5.1682 è di nuovo al governatorato di Monteporcile, Civitella, Roccagiovane, e Licenza con mandato provvisorio. Questo è l'anno nel quale *vi si è aggiuntata anco la Scarpa.*

Dal 1.11.1682 è per un anno a Moricone.

Dal 18.7.1687 al 1.11.1688 è di nuovo a Scarpa Castello.

Dal 1.11.1694 è Governatore a Poggio Moiano.

Ancora a Scarpa Castello dal 1.11.1697 al 21.3.1699.

Infine ivi dal 1. 5.1699 al 1.11.1699.

Nel 1689 pubblica il 4° *Libro di Catastro della Terra di Canemorto* concernente *l'Interessi spettanti all'Ecc.mo Sig.r P.npe D. Gio. Batt.a Borghese come Padrone di essa.*

Tra il 1689 e il 1691 è Cancelliere del Tribunale di Canemorto. Tutti gli "Atti Criminali" della Curia Baronale di Canemorto dell'anno 1691 da me consultati presso l'Archivio di Stato di Rieti sono infatti a sua firma. Tutti i verbali delle riunioni del Consiglio della Comunità di Canemorto dal 1680 al 1696 sono controfirmati da lui.

È rogato da Teodoro anche l'Istrumeto notarile del 28.5.1691 nel quale, con atto pubblico, si fissano i nuovi confini territoriali tra la "Comunità di Scandriglia" e la "Comunità di Canemorto", già stabiliti dalla Sacra Consulta.<sup>47</sup>

Con atto pubblico del 29 dicembre 1692 Filippo Giminiani, agente del Principe Borghese in terra di Canemorto, affida ufficialmente a Teodoro Basilici il compito di Cancelliere.<sup>48</sup>

In un atto del 1707 è citato come "Vice auditore" del principe G. Battista Borghese.

Per ultimo dirò che Teodoro è l'erede delle numerose proprietà che lo zio Carlo, prete, Monsignore, Ministro di casa Borghese ecc. era riuscito ad accumulare.

Purtroppo non conosciamo il nome della moglie di tanto personaggio.

Conosciamo però sei figli che vado ad elencare:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Anna Maria	Canemorto	1670	Canemorto	< 1736
Giovanni	"	circa 1675	"	06 mar 1735
Bernardo	"	1678	?	30 ago 1736
Antonio	"	circa 1680	Canemorto	> 1735
Carlo Antonio	"	circa 1683	"	> 1713
Marco Alessio	"	circa 1685	"	< 1735

Li collochiamo alla **settima generazione** e li analizziamo meglio uno per uno.

**Anna Maria** si sposa nel gennaio 1691 con **Francesco Fabri**, di Canemorto. Altro di lei non ci è noto, se non che la coppia ha avuto una figlia.

**Giovanni** deve essere stato un personaggio straordinario. Non ho potuto capire che razza di attività svolgesse o che carica avesse. Sappiamo che non si è sposato, non ha avuto figli e non risulta nemmeno che fosse prete. Sicuramente deve aver condotto una vita da nababbo, piena di lussi e comodità, proprietario com'era di una gran quantità di beni mobili e immobili. Alla sua morte, nel marzo 1735, lascia le sue disposizioni in un testamento lungo svariate pagine, pieno di descrizioni

<sup>46</sup> Cfr : Bertrand Forclaz, Op. Cit. Il dato risulta documentato attraverso una lunga lista di riferimenti: Archivio Segreto Vaticano-Archivio Borghese, 151/47, 152/96, 326/50, 8568, Registro dei Giudici f. 42v, 49r, 60r, 5r, etc.

<sup>47</sup> Cfr. Archivio Segreto Vaticano - Archivio Borghese, Canemorto, b. 151/11

<sup>48</sup> Cfr. atti del notaio Domenico Francorsi n.92 1693-1700. pag. 36

catastali dei vari appezzamenti, di lasciti in gioielli e denaro, tutti meticolosamente descritti e distribuiti tra fratelli, sorelle e nipoti. Giovanni, “in puncto mortis”, oltre alle rituali donazioni alla Chiesa per le messe di suffragio del caso, si ricorda dei nipoti che devono mettere su famiglia, della dote per le ragazze da marito, delle persone anziane da accudire. Si nominano gioielli che oggi varrebbero una fortuna: un anello con quattordici diamanti, un altro con sei e via meravigliando. L’elenco è talmente lungo che meriterebbe uno studio specifico, per coglierne la vera portata economica.<sup>49</sup> Una cosa però traspare immediatamente: la sfacciata ricchezza raggiunta dalla famiglia Basilici in questa fase storica.

In data 14 marzo 1735 gli eredi procedono ad una ricognizione ufficiale nella casa del defunto, realizzando un vero e proprio verbale dettagliatissimo, aprendo cassetti e ripostigli ed elencando ogni cosa, per non dimenticare niente dell’enorme fortuna di Giovanni, in modo da evitare ogni discussione tra parenti.

Anche in questo caso si assiste alla collaudata strategia familiare che redistribuisce all’interno del clan le fortune accumulate dai singoli, così da non disperdere nemmeno una briciola del capitale e di conseguenza del peso sociale della famiglia.<sup>50</sup>

Ma continuiamo con i figli di Teodoro secondo.

Di **Bernardo**, il terzogenito conosciamo solo un fatto della sua vita e non è troppo piacevole. All’età di 25 anni mette incinta **Teresa Scanzano** di anni 20, figlia di Felice Scanzano di Canemorto “*pigliatola in campagna con minacce e lusinghe*” promettendole di sposarla ma poi... si dà invece alla fuga rendendosi irreperibile. Felice, il padre della ragazza, lo denuncia al tribunale locale in data 5 gennaio 1703 e, sentendosi macchiato nell’onore, fa supplica al vicario del Principe affinché “*voglia degnarsi ordinare si facciano le dovute diligenze per farla sposare e far ritrovare Bernardo per fuggire ancora maggiori disordini che possono nascere*”. Evidentemente la famiglia di lui lo protegge e la cosa si trascina a lungo se il 30 aprile 1704 Teresa in persona scrive una lettera accorata “*all’Ill.mo et Eccell.mo Signore*” supplicandolo di recuperare il suo onore obbligando Bernardo a sposarla perché non le pare una conclusione soddisfacente essere liquidata in denaro. Il governatore Giacinto Arcangeli mette di suo pugno in calce alla lettera la seguente frase: “*Il Sig. Auditore di Canemorto faccia dare alla ricorrente la copia autentica del processo con la dovuta mercede al Cancelliere*”.<sup>51</sup>

Non sappiamo come va a finire la storia perché non conosciamo il nome della moglie di Bernardo, chiamato da tutti Bernardino, anche in età avanzata. Sembra però che le speranze della povera Teresa non si siano realizzate e che Bernardino abbia vissuto gran parte della sua vita a Palombara Sabina. In là con gli anni vende le sue proprietà a fratelli e parenti con l’aiuto di suo fratello Antonio che gli fa da procuratore.

Bernardino muore il 30 agosto 1736 lasciando una discreta fortuna che viene distribuita tra la parentela con i criteri che sappiamo. Di lui si conoscono tre figli: Giovanbattista, Francesco e un terzo dal nome incomprensibile, o meglio indecifrabile.

**Antonio**, che abbiamo visto in veste di procuratore di suo fratello Bernardino, è un personaggio opaco, di transito. Sappiamo che aveva sposato **Maria Costanza Nardi**. Più importante è la sua genealogia che presenta questa lista di 5 figli.

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Francesco	Canemorto	circa 1708	Canemorto	>1786
Lucrezia	“	circa 1710	“	?
Angela Antonia	“	circa 1715	“	?
Anna Magnifica	“	circa 1717	“	?
Lucia	“	circa 1720	“	?

Appartengono alla **ottava generazione**.

Sono tutti figli baciati dalla fortuna perché ricevono cospicue donazioni testamentarie, soprattutto dal loro zio Giovanni, con le quali si avvieranno a testa alta verso il loro destino.

**Francesco**, nato intorno all’anno 1708, all’incirca nell’anno 1729 sposa Francesca Petrucci, di Canemorto.

Da questo matrimonio nascono nove figli:

<sup>49</sup> Cfr. atti del notaio Felice Antonio Francorsi n.95 1733-1738. pag. 182. Testamento di Giovanni Basilici del 6 marzo 1735.

<sup>50</sup> Cfr. Ibidem pag. 215. Inventario dei beni del defunto Giovanni Basilici del 14 marzo 1735.

<sup>51</sup> Cfr: Curia Baronale di Canemorto, Atti Criminali busta 4 fasc. 33-44

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Bernardina	Canemorto	circa 1730	Canemorto	?
Maria Marta	“	19 apr 1731	“	?
Agata Maria	“	17 apr 1733	“	?
Marta	“	30 set 1735	“	?
Vittoria	“	30 set 1735	“	?
Maria Maddalena	“	circa 1737	“	?
Antonio	“	5 feb 1739	“	?
Lorenzo Antonio	“	10 ago 1740	“	23 apr 1791
Maddalena	“	18 set 1744	“	?

Questa dettagliata esposizione di date di nascita si spiega col fatto che finalmente qui ho trovato il registro parrocchiale dei battesimi, conservato presso l'Archivio comunale di Orvinio.

La presenza di nomi ripetuti ci dice che molti di questi figli sono morti infanti.

Li saltiamo infatti tutti a piè pari e parliamo solo di **Lorenzo Antonio**, che si sposa con **Maddalena Roberti** e mette al mondo una figlia di nome **Anna Vittoria**, nata nel 1777.

**Anna Vittoria** appartiene alla decima generazione e qui il ramo si estingue.

Proseguiamo la **ottava generazione**:

Sorella di Francesco era **Lucrezia**, che si sposa il 22 gennaio 1742 con **Pietro Mattei**.

Altra sorella era **Angela Antonia**, che si sposa con **Francesco Taschetti**.

Poi avevamo **Anna Magnifica**, che impalma **Ignazio Taschetti**, fratello di Francesco.

Due sorelle con due fratelli. Schema che conosciamo già. Qui la particolarità è che la dote delle due ragazze è spaventosamente ricca!

Infine avevamo **Lucia** della quale non sappiamo nulla.

Con l'esame di tutti questi nomi siamo arrivati fino alla fine del quadro generazionale seguendo i primi quattro figli di Teodoro (il secondo).

Riprendiamo allora da dove avevamo interrotto: **Carlo Antonio** della **settima generazione**, il quinto dei figli di Teodoro. Ma siccome non sappiamo niente di lui, passiamo avanti.

Ed arriviamo finalmente a **Marco Alessio**, nato all'incirca nel 1685 e morto prima del 1735, ultimo dei figli di "Teodoro il secondo", del quale sappiamo solo che era magistrato. Non è una notizia da poco. Come si vede, anche qui gente d'alto bordo.

Marcalessio si sposa con **Anna (Annucchia) Carrarini** e genera cinque figli, che appartengono alla **ottava generazione**. La serie è questa:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Santa	Canemorto	circa 1720	Canemorto	?
<b>Teodoro (il terzo)</b>	“	circa 1725	“	circa 1774
Saura	“	circa 1727	“	?
Maria Maddalena	“	circa 1729	“	?
Francesco	“	22 mag 1731	“	?

Cominciamo da **Santa**. Il 23 febbraio 1743 Santa Basilici, figlia di Anna Carrarini e di Marcalessio Basilici si sposa con **Pietro Santi** di *Mons Aureigiovanni* (Montorio in Valle, frazione di Pozzaglia).

Passiamo adesso al secondogenito, **Teodoro**.

**Teodoro**, che chiamo "il terzo" per distinguerlo da suo nonno, è personaggio di spicco a Canemorto. È notaio anche lui e la sua attività professionale copre un arco di tempo che va dal 1752 al 1767. Proprio per il fatto di essere notaio non ho potuto reperire molto materiale su di lui perché, ovviamente, nei suoi atti ci sono tutti tranne lui.

Una cosa però si sa. Teodoro è stato sovrintendente della città di Canemorto per conto della famiglia Borghese. Il fatto riveste particolare importanza perché sta a dimostrare che le famiglie Basilici di Canemorto, dopo molti anni di apparente distacco dai servigi presso i Borghese, riprendono con questo altro ramo il ruolo che era stato loro tipico per più generazioni.<sup>52</sup>

Direi addirittura che le famiglie Basilici e Marcangeli di Canemorto, maggiorenti del paese e tra loro imparentate, come vedremo più avanti, devono aver esercitato tale ruolo perfino con una certa arroganza, infischiosene dei rapporti con la Comunità locale e rendendo conto del loro operato

<sup>52</sup> Cfr. Bertrand Forclaz, Op. Cit. pag 464.

solo al Principe feudatario, se in data 8 giugno 1743 la Comunità di Canemorto è costretta a scrivere una lettera alla Sagra Congregazione del Buon Governo affinché “vogliono degnarsi ordinare, che nel modo che pretendono le Famiglie suddette conseguire tutti gli utili Communitativi debbano anco soccombere a tutti li pesi che devono a detta Comunità, come la Giustizia richiede”.<sup>53</sup>

Sappiamo anche dai documenti che Teodoro abitava a Canemorto in una casa posta proprio sulla piazza, abitazione già di Tommaso Bencivenga, di Vallinfreda.<sup>54</sup>

A proposito di Canemorto. Nella seconda metà del '700 il paese contava circa mille abitanti.

**Teodoro il terzo** si sposa con **Cecilia Stazi**, nata a Canemorto il 25 febbraio 1733. L'anno del matrimonio potrebbe essere il 1752. Lei ha 19 anni, lui 27.

Da questo matrimonio nascono cinque figli. Appartengono alla **nona generazione**  
Eccoli:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Marco Alessio	Canemorto	circa 1753	Canemorto	1796
Maria Agata	“	11 set 1762	Roma	?
Domenico Francesco	“	16 dic 1764	Canemorto	< 1796
Giovanfilippo	“	circa 1767	Roma	> 1833
<b>Anselmo</b>	“	19 apr 1769	Roma	05 set 1840

Eccolo qui finalmente il nome che tanto aspettavamo! Quell'Anselmo che poi sarà il **vescovo Anselmo Basilici**. Il suo nome di battesimo completo, tratto dal registro dei battesimi di Orvinio, è **Mariano Vincenzo Anselmo**.<sup>55</sup> Dico anche per curiosità che il nome Anselmo deriva dall'antico tedesco *Anshelm* che significa "protetto da Dio".

Ma procediamo con ordine. Siccome la linea generazionale appena vista ci condurrà fino alla fine della storia, teniamola da parte per un momento e finiamo di vedere gli altri figli di Marcalessio e Anna Carrarini. Avevamo visto i primi due. Vediamo ora gli altri tre. Appartengono alla **ottava generazione**.

Con **Saura** facciamo presto. Non ne sappiamo nulla.

**Maria Maddalena** idem come sopra.

Sappiamo solo che le due fanciulle ricevettero cospicui lasciti in denaro dal sopracitato Giovanni Basilici, soldi depositati presso il Banco di S. Spirito di Roma, da utilizzarsi al momento del loro matrimonio.

La lista finisce con **Francesco**, nato il 22 mag 1731 del quale si conosce una figlia: **Agata**.

Grazie della pazienza per essere arrivati fin qui. Con tutti questi nomi non è facile districarsi, lo capisco. La soluzione è seguire il racconto muniti del quadro genealogico in forma grafica, che si può consultare alla sezione Alberi Genealogici del sito.

Adesso affrontiamo l'ultima fatica. È il momento di andare a vedere i **cinque figli di Teodoro “il terzo” e Cecilia Stazi**.

Facciamo il punto. Sono tutti nomi appartenenti alla **nona generazione**.

Il primogenito è **Marco Alessio** o **Marcalessio**, che si chiama come il nonno.

Per Marcalessio si spalancano le porte del seminario. Il più prossimo era allora a Fara Sabina. Lì il nostro studia come chierico. mantenendosi sempre in contatto con i suoi a Canemorto.

Bisogna adesso parlare della “Cappellania”.

Che cos'è questa roba? Si tratta in sostanza di una rendita economica legata ad un sacerdote, ad un altare e ad una serie di possedimenti terrieri.

<sup>53</sup> Cfr: Busta 667 (1601/1768) - Canemorto. Inventario alfabetico cronologico n.230/II pag.77

Miscellanea per località' (1601-1855) - Serie II dell'Archivio del Buon Governo: bilanci, nomine di magistrature comunali, istanze e controversie di Comuni e di privati, cause, scritture della Repubblica Romana e della epoca napoleonica, passaggi di truppe, calamita', ecc. presso l'Archivio di Stato di Roma. *Documento raccolto da Gianni Forte di Roma e pubblicato all'interno di un suo Blog su Internet. Lo trascrivo per intero nella sezione ALLEGATI.*

<sup>54</sup> Cfr : Atto del 4 settembre 1775 del notaio Francesco M. Francorsi, busta 108, Pag 773. Archivio di Stato di Rieti.

<sup>55</sup> Cfr: LIBRO DEI BATTEZZATI della Parrocchia di S. Nicola di Canemorto I (dal 1729 al 15 giugno 1782) attualmente conservato presso l'Archivio del comune di Orvinio.

In poche parole la rendita economica derivante dall'usufrutto di certi terreni veniva ceduta come sostentamento economico ad un sacerdote, un "cappellano", dietro la promessa dell'officiazione di un altare particolare a cui tale beneficio era legato.

Un beneficio del genere, con il nome di "Cappellania semplice laicale" perché costituito su fondi privati, laici e non ecclesiastici, era stato istituito da una signora molto speciale, che più avanti conosceremo dettagliatamente, fin dal 22 marzo 1712, con atto rogato dal notaio Carlo Antonio Diotallevi di Scandriglia e "dotata" il 6 aprile 1713<sup>56</sup>, con atto pubblico rogato presso "Giovanni Grego, notaro di Scandriglia".

La pia signora in questione si chiamava **Caterina Basilici** ed il beneficio aveva il nome di "**Ven.le Cappellania della SS.ma Trinità eretta nella Ven.le Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari in Canemorto in Sabina**". La rendita non era da poco. Il capitale era stimato in 521 scudi e 20 bajocchi, e l'usufrutto annuo da esso derivante era di 41 scudi e 72 bajocchi dell'epoca.

C'era però una clausola (ci sono sempre le clausole vessatorie): la rendita aveva il "*peso di dover preferire a qualunque altro sacerdote nella nomina della Cappellania suddetta un chierico della discendenza della bo: me: di Teodoro Basilici seniore, il qual chierico abbia anche il diritto di assegnarsi li beni della Cappellania suddetta a titolo di Patrimonio Sagro*"<sup>57</sup>.

Mancasse l'acqua al mare! C'era sempre qualche prete Basilici a disposizione.

Marcalessio aveva questo titolo e lo sfrutta, in pieno accordo con gli eredi della Caterina Basilici in questione, che siccome si era sposata con un signore di nome **Paolo Marcangeli**, vengono citati negli atti con il nome di "fratelli Marcangeli", pronipoti di Caterina. Possiamo dire che il nostro si "sponsorizza" gli studi grazie a questo lascito. Evidentemente ritorna a Canemorto, fa il prete e, per arrotondare lo stipendio, si mette a fare pure il notaio, come suo padre. L'attività notarile di Marcalessio documentata a Canemorto inizia nel 1783 e termina nel 1796.

Si conosce una lettera a sua firma del 23 novembre 1789, anno fatidico della Rivoluzione francese, scritta da Vallinfreda ed indirizzata al Principe Borghese nella quale si fa portavoce della comunità di Vivaro (oggi Vivaro Romano) per supplicare il Principe di una dilazione nel rimborso del debito contratto con i banchi Giorgi e Tortaglioni.<sup>58</sup>

Una vita da signori, si potrebbe dire, fare il prete nel luogo nativo, servito e riverito dalla famiglia e dalla propria gente.

La sorella Agata si sposa e va a vivere a Roma. Gli altri fratelli sono più versati per le questioni contabili, economiche e giuridiche e poi sono ancora troppo piccoli! Tutto bene quindi.

Sorge però un problema. Anche **Anselmo**, l'ultimogenito di casa, manifesta il desiderio di fare il prete: anche lui non viene ostacolato dalla famiglia, anzi. Anche lui va in Seminario, a Magliano Sabina.

Anche lui vuol mettere mano su quella famosa rendita della buonanima di Caterina Basilici.

Mi immagino che con un po' di contrarietà Marcalessio sia stato indotto da pressioni familiari a rinunciarvi, d'altra parte Anselmo aveva i suoi stessi diritti per poter ottenere il beneficio suddetto. E poi lui aveva comunque gli introiti della professione di notaio.

Il 28 agosto 1790, con un atto pubblico lungo e articolato, rogato presso il notaio Francesco M. Francorsi di Canemorto, Marcalessio rinuncia alla rendita della quale fino a quel momento aveva goduto e la cede al fratello chierico Anselmo. L'atto è riportato integralmente con tutti gli annessi e connessi nella sezione ALLEGATI. Marcalessio ha 37 anni, Anselmo 21.

Comincia così per Anselmo un percorso in discesa. Ma lui è diverso dal fratello. Lui ambisce ad una carriera ecclesiastica in piena regola, possibilmente sino ai gradini più alti.

Infatti iniziano per lui le soddisfazioni di una lenta ma inarrestabile ascesa nelle alte sfere ecclesiastiche che lo porteranno a diventare prima Monsignore e poi Vescovo. La sua biografia ed ogni altro episodio connesso al suo ruolo di Pastore sono illustrati al cap. 4.

Per l'analisi che in questo momento stiamo conducendo basterà ricordare che quando il fratello Marcalessio gli cede la "Cappellania" lui era ancora studente di Teologia a Magliano Sabina. Subito dopo però è ordinato sacerdote (aprile 1792) e ottiene incarichi presso la Curia romana che lo portano via per lunghi periodi da Canemorto e gli permettono anche una certa autonomia economica.

A questo punto scatta la molla nel cervello dei nostri due diabolici fratelli sacerdoti. Di riportare le cose come stavano a proposito della famosa "Cappellania" così che se ne possa di nuovo giovare Marcalessio. Detto fatto!

Il 29 novembre 1796, con atto notarile direi simmetrico al primo, di fronte allo stesso notaio di allora, stavolta rinuncia Anselmo al sostegno economico della "Cappellania" a favore di suo fratello

<sup>56</sup> Atto poi pubblicato (Exibita) il 16 aprile 1713.

<sup>57</sup> Cfr. i documenti di rinuncia di Marcalessio e di Anselmo, riportati integralmente nella sezione ALLEGATI.

<sup>58</sup> Cfr. Lettera da Vallinfreda di Marcalessio Basilici del 23 nov. 1789 in Arch. Vaticano, Fondo Borghese, carte sciolte.

Marcalessio.<sup>59</sup> Anselmo è già stato ordinato prete da 4 anni ed ha 27 anni compiuti. Marcalessio ha 46 anni. Anche questo secondo atto è stato trascritto per intero con tutti gli allegati.

Tale astuta manovra si rivela però di fatto infruttuosa in quanto Marcalessio, prete e notaio a Canemorto, muore poco tempo dopo, proprio in quell'anno 1796 o nell'anno successivo. Va a sapere di cosa.

E la Cappellania che fine avrà fatto? Vi chiederete. Sicuramente sarà stata rilevata da altri preti, non appartenenti alla famiglia Basilici. Questo che stiamo analizzando è infatti l'ultimo ceppo residente a Canemorto. Lecito supporre che sia passata a preti della casata Marcangeli stessa, dato che anche lì ce n'erano in abbondanza. D'altra parte i preti Marcangeli avevano goduto della Cappellania prima ancora di Marcalessio e Anselmo. Si ha notizia ad esempio di un Cappellano Giovanbattista Marcangeli nel 1748.<sup>60</sup>

Se andate ad Orvinio, ancora oggi potete vedere scolpita su marmo l'iscrizione fatta fare da Caterina Basilici per pubblicizzare l'istituzione della Cappellania. La lapide si trova all'interno della chiesa parrocchiale di S. Nicola, murata sul lato destro dell'altare di sinistra, oggi chiamato "Altare della Vergine Addolorata". Sul marmo è scritto:

D.O.M.  
TRINO ET UNI  
SACELLUM HOC AERE SUO  
CATHARINA BASILICI CLARA GENERE  
CLARIOR PIETATE  
EXCIVITAVIT  
ET  
VICTURA POST MORTEM  
PIETATIS STUDIO  
BINAS IN QUALIB. HEBD.<sup>A</sup> MISSAS  
INSTITUENS  
VITÆ COSULUIT IMORTALI  
ANNO D.NI MDCCXI<sup>61</sup>

Una traduzione non letterale ma significativa della lapide potrebbe essere questa:

A Dio Ottimo e Massimo  
Uno e trino  
Questo altare, Caterina Basilici  
di chiara famiglia  
e di ancor più chiara pietà  
a sue spese eresse  
con l'obbligo che, dopo la sua morte  
vi si celebrino due messe a settimana.  
Per devozione ciò istituì ancora in vita  
con la certezza di guadagnare così la vita immortale.  
Anno 1711

Dalla lettura attenta della lapide deduciamo che essa è stata apposta nell'anno 1711. Prima cioè di quel famoso 13 aprile 1713 al quale tutti e due gli atti delle rinunce di Marcalessio e Anselmo da me trascritti fanno riferimento come data di dotazione della Cappellania, e prima anche di quel 22 marzo 1712, che conosciamo come data di istituzione della Cappellania medesima attraverso il testamento di Caterina.

<sup>59</sup> Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 113 (1793-1800) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti. pag 661 – 29 novembre 1796.

OBBLIGATIO a favore di MARCALESSIO BASILICI.....avendo il Chierico Marcalessio Basilici di Canemorto in Sabina fin dal giorno 18 agosto 1790 rinunciato a favore dell'altro chierico Anselmo Basilici suo fratello ed ora sacerdote e lettore di Teologia nel ven. Seminario di Magliano in Sabina la capellania semplice laicale .....ciocché più ampiamente apparisce dall'Atto di erezione della suddetta cappellania rogato in Pozzaglia presso gli atti del fu Giovanni Grego Notaro di Scandriglia il di 13 aprile 1713 .....

<sup>60</sup> Cfr : Atto del 22 gennaio 1748 del notaio Angelo Alessandri, busta 102, Pag 195. Archivio di Stato di Rieti.

<sup>61</sup> La lapide è riportata anche nel libro di F.P. Sperandio, "Sabina Sagra e Profana, antica e moderna ossia raccolta di notizie del paese sabino....", Roma, G. Zempel, 1790.

Dirò anche che è stata apposta diverso tempo prima che lei stessa passasse a miglior vita. La probabile data di morte di Caterina infatti è intorno all'anno 1716.

Nella sezione ALLEGATI riporto integralmente sia un estratto dell'atto istitutivo, sia l'atto notarile, rogato presso "Giovanni Grego, notaro di Scandriglia", che è propriamente l'atto di Dotazione della Cappellania. Esso è infatti intitolato "DOTATIO CAPPELLE SANCTISSIME TRINITATIS CANISMORTUI" e non reca la data del 13 aprile, quella sempre riportata negli atti di rinuncia di Marcalessio e Anselmo, ma "Die 6 mensis Aprilis 1713". Probabilmente il 13 aprile rappresenta la data di trascrizione dell'atto a Canemorto.

Ma adesso andiamo avanti terminando l'analisi degli altri fratelli di Anselmo Vescovo.

**Maria Agata**, detta Agata, è un personaggio fondamentale perché sarà lei che, facendo assumere ai propri figli il cognome Basilici, il suo cioè e non quello del marito, permetterà la prosecuzione della stirpe, la continuazione del nome e, non da ultimo, il godimento del cospicuo patrimonio personale del Vescovo Anselmo.

Ma questa è un'altra storia e la vedremo successivamente.

Passiamo a **Domenico Francesco**, terzo figlio di Teodoro il terzo. Di lui si sa che aveva cercato di concretizzare l'animo mercantile e commerciale della famiglia. Di lui però sappiamo poco. Compare nel primo atto di rinuncia della cappellania a favore di Anselmo, ma non lo ritroviamo più nel secondo. Nel frattempo era morto. Morto cioè prima del suo 32° compleanno.

**Giovanfilippo** o Gianfilippo ci dice qualcosa di più, perché si sposa con **Caterina de Alexandris** e ha tre figlie femmine, che però muoiono infanti. Eccole:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Cecilia Maria	Canemorto	17 ott 1790	Canemorto	17 set 1791
Cecilia Carolina	"	02 mar 1792	"	09 mar 1792
Angela	"	05 giu 1793	"	06 giu 1793

Il nome Cecilia fa riferimento alla loro nonna, la madre di Giovanfilippo, ma evidentemente questo nome non porta fortuna. D'altra parte la vedova di Teodoro, Cecilia nata Stazi, deve aver passato piuttosto male gli ultimi suoi anni se nel 1782 riceve per *limosina* dal Principe Borghese 4 rubbia annue di grano. Il marito Teodoro (Teodoro il terzo, non il terzo marito) le era morto nel 1770, in pratica subito dopo la nascita di Anselmo.

Giovanfilippo a questo punto abbandona la città e si trasferisce con la moglie a Roma, vicino al fratello Vescovo e alla sorella Agata.

Giovanfilippo, erede delle vaste proprietà della famiglia Basilici a Canemorto, è anche l'ultimo di tutti i Basilici ad avere proprietà a Canemorto. L'ultima, una casa d'affitto, la vende nel 1833.<sup>62</sup> È lecito pensare che sia morto di lì a pochi anni.

Con le tre figlie di Giovanfilippo, nipoti di "Teodoro il terzo", morte infanti, e appartenenti alla **decima generazione**, termina l'analisi del secondo e più consistente gruppo dei Basilici di Canemorto.

Sì perché dell'ultimogenito figlio di **Teodoro il terzo** e **Cecilia Stazi**, il **vescovo Anselmo**, si parlerà nel quarto capitolo, dedicato solo a lui.

Passiamo adesso all'ultimo e forse più affascinante gruppo. Parliamo della **dinastia di Torquato**, unico figlio conosciuto di **Nicola**, nato nel 1558 e morto nell'anno 1639, Dottore in "ambidue i diritti", notaio a Canemorto, "*l'Avvocato dei poveri*", personaggio che avevamo incontrato a pagina 11.

**Torquato** appartiene alla **terza generazione**. Era sposato con **Flavia Nicolini**, di Pozzaglia.

Quattro sono i figli di **Torquato Basilici** e **Flavia Nicolini**. Eccoli:

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Calliope	Canemorto	circa 1585	Canemorto	1608
<b>Caterina</b>	"	circa 1588	"	>1638
<b>Fausto</b>	"	1591	"	1669
<b>Andrea</b>	"	circa. 1595	"	1656

<sup>62</sup> Vedi Catastino Urbano di Orvinio, presso l'Archivio di Stato di Rieti, riportato nella sezione ALLEGATI.

Appartengono alla quarta generazione.

**Calliope**, figlia di tanto padre, è destinata ad un matrimonio d'alto bordo. Conosciamo la data: il 29 maggio 1604 si sposa con il Sig. **Sforza Melchiorri**, di Canemorto. Lei ha solo 19 anni. Il matrimonio però finisce presto perché lei muore nel 1608, a soli 23 anni. Probabilmente il marito si risposa.

La secondogenita è **Caterina** (*Nomen, Homen, anzi Mulier*) che non si è sposata e si è ritrovata in pratica ad ereditare l'immensa dote di sua madre Flavia Nicolini. Ma che se ne fa una donna senza famiglia di tanti soldi? Arrivata in là con gli anni *ad istanza di un pio, e buon sacerdote, per fargli salvar l'anima la istigò a far de legati che pochi se ne conoscono* (40 scudi all'anno da destinare a zitelle nubili, una casa per l'Arciprete di Pozzaglia, 40 Messe, una somma di denaro per diverse Messe).<sup>63</sup>

Caterina è di fatto l'anello di congiunzione tra i Nicolini di Pozzaglia e i Basilici di Canemorto. Più ancora di sua madre, farà in modo che i privilegi dei Nicolini passino, anzi, si incorporino a quelli dei Basilici. La stessa politica familiare di sempre, questa volta senza nemmeno bisogno di sposarsi!

**Fausto**, il terzogenito, dottore in ambedue i diritti, è Prete. Non certo un prete qualsiasi. Figlio di tanto padre e di tanta madre, fa una carriera ecclesiastica ragguardevole e possiede un ingente patrimonio personale in terre e capitali.

Fausto, nato con certezza nel 1591, in documenti del 1628, è indicato come "Cappellano segreto" del papa Urbano VIII (Maffeo Barberini).<sup>64</sup>

Così di lui abbiamo poche notizie perché è sempre via da Canemorto. In un atto del 2 novembre 1637 viene indicato come "degente" (residente) in permanenza presso la Curia Romana.<sup>65</sup>

La notizia viene indirettamente confermata dal fatto che Fausto nel 1639 è l'autore, insieme al fratello Andrea, della lapide già tante volte nominata, di S. Maria in Via a Roma nella quale si definisce lui stesso "*protonotario apostolico*".

Il 23 febbraio 1657, in un suo breve rientro a Canemorto, compra un'appezzamento di terra ad uso canapina da Pompilius de Fabrianis.<sup>66</sup>

Muore il 28 maggio 1669 ed è sepolto nella chiesa di S. Lucia della Tinta a Roma (presso piazza Nicosia).<sup>67</sup>

Nell'opera "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal sec. XI fino ai giorni nostri raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella", Vol. XI, Roma 1877, l'autore riporta con esattezza la lapide sepolcrale di Fausto. *Basilici Fausto*, p. 240 n. 379.

S. LUCIA DELLA TINTA – SEC. XVII  
Nel pavimento avanti il 2° altare a destra.

D.O.M.  
FAUSTUS BASILICUS SABINUS  
I. C. PROT. APOST.  
IO. BAPTISTAE BURGHESEI  
SULMONAE PRINCIPIS MUNIFICENTIA  
COLLEGIATAE S. M. REGINAE COELI  
ARCHIPRESBYTER  
URBANI VIII PONT. MAX.  
ANNOS SUPRAVIGINTI  
CAPPELLANUS  
MORTIS MEMOR VIVENS POSUIT  
AET. SUAE AN. LXXII SAL. MDC.LXIII  
OBIIT DIE 28. MAY 1669

La lapide è ancora al suo posto, seminascosta sotto i banchi della chiesa. In calce alla parte letteraria è perfettamente visibile lo stemma della famiglia Basilici di Orvinio. Identico a quello che sarà poi del vescovo Anselmo. Ecco qualche foto fatta da me in un sopralluogo del 22.2.2019.

<sup>63</sup> Foglietto isolato all'interno della B. 151/29 di Canemorto, Archivio Borghese presso l'Archivio Segreto Vaticano

<sup>64</sup> Cfr. Bertrand FORCLAZ, Op Cit. che riporta una notizia tratta dall'Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese 151/29.

<sup>65</sup> Cfr. Atto del 12 novembre 1637 del notaio Fidenzio Donati di Canemorto. Busta 57 – anni 1633-1637. Archivio di Stato Rieti.

<sup>66</sup> Cfr. Atto del 23 febbraio 1657 del notaio Angelo Francorsi di Canemorto. Busta 68 – anni 1656-1666. Archivio di Stato Rieti.

<sup>67</sup> Cfr. "Terra Sabina storia, arte, lettere, agricoltura, industria, commercio" Industria tip. Romana, 1927, pag. 376.



Insomma, Fausto, consapevole della caducità della vita, sin dal 1663 predispose la sua tomba da vivo, all'età di 72 anni. Muore poi il 28 maggio 1669, all'età di 78 anni. Un vero record per quel tempo! La sepoltura se la sceglie in una chiesa "amica". S. Lucia della Tinta, che dal 1628 era passata in giuspatronato ai principi Borghese che provvedevano al suo sostentamento e che l'avevano modificata nelle forme che ancora oggi vediamo.



Una traduzione possibile della lapide lo indica (indica cioè sé stesso) come protonotario apostolico, che per la munificenza di GiovanBattista Borghese, principe di Sulmona, è stato Archipresbitero della Collegiata di S. Maria Regina Coeli e che per più di venti anni è stato poi cappellano del pontefice Urbano VIII.

In un primo tempo ritenevo che Fausto dovesse appartenere al Sovrano Ordine Militare di Malta. Ero convinto infatti che fosse lui la figura vestita di rosso effigiata nell'ultimo ovale a destra sul lato "coram populi" della cappella di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad Orvinio, della quale i Basilici avevano il giuspatronato.

Il personaggio dipinto in questo ritratto appare magro e con i capelli lunghi, vestito alla foggia seicentesca, con l'abito da Monsignore ed una bella croce di Malta bianca sul petto. Da notare che mentre i baffi e la "mosca" sul mento sono bianchi, i capelli si conservano ancora neri. Convinto di ciò, ho fatto ricerche specifiche nel 2018 presso il Sovrano Ordine Militare di Malta, sia a Roma che a Malta stessa, ma la Dott.ssa Valeria Maria Leonardi, Archivistica, Bibliotecaria e Diplomatista della Conservatoria Magistrale mi ha risposto che non ci sono riscontri di appartenenza all'Ordine di Malta per la famiglia Basilici.

Ho continuato allora a cercare, tentando stavolta la strada dell'Ordine di San Silvestro, perché la decorazione di Tale Ordine reca proprio una croce maltese bianca.

Dopo aver cercato infruttuosamente all'associazione Cavalieri di San Silvestro mi sono rivolto direttamente all'Archivio Apostolico Vaticano. In data 18.3.2021 il solerte Marco Grilli, Segretario della Prefettura, mi risponde:

Egregio Signore, in merito alla sua in data odierna sono spiacente di doverla informare che per il periodo in questione non esistono repertori di decorati e pertanto le singole onorificenze vanno ricercate all'interno dei numerosi registri della *Segreteria dei Brevi*. Senza un preciso riferimento cronologico (giorno, mese ed anno del conferimento) questo immane compito non può essere svolto dal nostro personale, già oberato da compiti di inventariazione ed assistenza nelle sale di studio, ma viene lasciato all'intraprendenza dell'interessato o di un suo delegato.

Ho ringraziato prontamente ed in cuor mio ho deciso di desistere dall'impresa.

Interessante comunque il profilo di Fausto, perché dimostra che le famiglie notabili dei feudi Borghese potevano accedere non solo alle cariche derivanti dalla vicinanza alla famiglia principesca, ma anche a quelle più alte e ambite, prossime alla famiglia papale.

L'ultimogenito, **Andrea** è uno che conta. Di lui sappiamo che era Dottore in "ambidue i diritti" (Civile e Canonico). Sappiamo che era sposato con **Vincenza Nicolini**, di Pozzaglia.

Pozzaglia Sabina dista solo qualche chilometro da Canemorto. I territori sono confinanti e le loro storie locali si intrecciano nel corso dei secoli. Le comunicazioni sono frequenti. Lo sono oggi, ma lo erano anche, e forse ancor di più, quattro secoli fa.

Pozzaglia, che a quell'epoca si chiamava **Puzzaglia**, **Putalea** nelle scritture in latino, per via del suo territorio ricco di pozzi d'acqua, aveva un rapporto di odio e amore con Canemorto. Dopo quattro secoli oggi è ancora così. Tanto per dirne una c'è una controversia infinita tra i due paesi circa il possesso dell'antica chiesa di S. Maria del Piano, che si trova esattamente a metà strada.

Di qualcuna di queste controversie abbiamo notizia. In una riunione del 20 luglio 1624, ad esempio, il dott. Andrea Basilici, che naturalmente fa parte del Consiglio della Comunità di Canemorto con il ruolo di Priore, investe l'Assemblea di un problema legale. Pare che l'avvocato scelto per patrocinare la sua causa contro "quilli di Puzzaglia" non fosse all'altezza e così fa pressioni al Consiglio per sostituirlo.<sup>68</sup>

Andrea era tutto teso alla sua attività di Magister. In virtù dei suoi vasti possedimenti ricopre incarichi all'interno del Consiglio della Comunità. Lo troviamo in parecchie riunioni e lo troviamo scritto in moltissimi atti notarili per l'acquisto o la cessione di proprietà terriere. Diciamo che amministra con oculatezza e a tempo pieno il proprio patrimonio.

Il 18 agosto 1633 è presente a Canemorto come notevole della città alla cerimonia del passaggio di consegne tra Michelangelo Muti e l'*Ill.mo et Excell.mo D.no Marco Antonio Borghese*. Governatore nella circostanza: Giovan Antonio Pascale; massari: Ulisse d'Ulisse, Giovanni Nardi, Giovan Battista Nardi. Tutti giurano fedeltà e il Governatore Giovan Antonio Pascale viene riconfermato.

Nel 1638 Andrea, insieme al Fratello Fausto e al padre Torquato, invia una dettagliata ed articolata supplica al Principe Borghese per puntualizzare la lunga serie di benefici che i Basilici avevano goduto da generazioni con i Muti, e che ancora essi godono, con l'auspicio che tali esenzioni e privilegi vengano rinnovati anche dai Borghese. La questione merita tutta l'attenzione del caso e si compiono in paese dettagliate indagini con tanto di interrogatori. Viene fuori che Andrea è sempre il più testardo a far valere la propria condizione di privilegio, mentre al contrario i suoi parenti si prestano ai pagamenti di tasse e gabelle, soprattutto sul macinato. La raccolta di carte dell'Archivio Borghese, conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano, fornisce qualche gustoso episodio e suggerisce parecchie riflessioni. Ne riporto un condensato nella sezione ALLEGATI.<sup>69</sup>

Ma il nostro Andrea non si pone problemi di matrimonio? Sì, ma con calma. E poi quando si ragiona sempre di affari non ci si fa troppi scrupoli, nemmeno in campo sentimentale. Deve avere ragionato sicuramente così quando mise gli occhi su quella ragazzina del paese antagonista. Una bambina, addirittura, ma con un patrimonio alle spalle degno di tutto rispetto.

Ho già parlato della politica mirata dei matrimoni in casa Basilici. Questo ne è un altro esempio, forse il più eclatante, perché la ragazza porta lo stesso cognome di sua madre: **Nicolini**, ed è quindi sua parente. Forse Andrea avrebbe potuto aspettare che **Vincenza**, così si chiamava la ragazza, crescesse per impalmarla a giuste nozze, ma si dà il caso che il padre di lei, Flavio Nicolini, riccone del paese, fosse gravemente ammalato.<sup>70</sup> Così si accelerano i tempi e il 12 novembre dell'anno 1637 si celebrano le nozze. Vincenza ha appena 15 anni. Lui 42!

Pochi giorni dopo, prima che finisca l'anno, Flavio Nicolini muore.

Si uniscono i cuori, si uniscono soprattutto i patrimoni, di terre e di case. Andrea e Vincenza vanno a vivere a Canemorto. Ma i rapporti con Pozzaglia continuano, anche per le frequenti visite alle proprietà.

Dal 1630 fino alla sua morte, avvenuta nel 1656, non si contano le volte che Andrea compare negli atti notarili, sia a Canemorto che a Pozzaglia. Addirittura per errore qualche notaio lo indica come proveniente da Pozzaglia. Naturalmente la moglie Vincenza gli sopravvive di parecchi anni.

Andrea è un personaggio affascinante, si potrebbe parlare di lui per ore, ma ora passiamo alla generazione successiva, la **quinta ed ultima** di questo ceppo, con la serie dei **figli di Andrea Basilici e Vincenza Nicolini**, la coppia che abbiamo visto un attimo fa.

La serie è questa:

---

<sup>68</sup> Adi 25 luglio 1624. Si congregò il primato Consiglio degli infrascritti intimati per Lutio di questo Loco commune pubblico al ponte 6 come riferisce nella consueta stanza della maggior Comunità ivi assistenti .....et con la presentia de' SS.ri Massari Maulo Matthia Francorsi, Simone Cencelli, et Mariano Fabro assenti per it.....de rato i quali espongono in questo modo cioè.

Come il Dottor Andrea Basilico Priore di questa Città sopra la ca' con quilli di Puzzaglia ricusa la procura per il tempo futuro non volendo più tenerne briga come si schiara in una sua lettera diretta all'infrascritta Comunità di Massari alla quale ....di qui è che la suddetta causa resta indifinita e non perduta al fine e se però parendone espediente costituire altro Pas.re et essendovi anteposto un certo S. Santi Egidij Romano assai sufficiente nelle cause, si dice se si contentano o no.

*Seguono 18 nomi tra cui Sulpitio Basilici.*

Fu affermato da tutti unica voce si elegga D. Santi Egidij Romano come lo nominano e in fede.

Portius Palumbus Cans .....

Seguono 39 nomi.

<sup>69</sup> Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, Canemorto, b. 151/29. Carte consultate da Forclaz e dati tradotti da me.

<sup>70</sup> Da notare che la madre di Andrea si chiamava Flavia Nicolini. Flavia, Flavio.....Interessanti ricorrenze nominali in casa Nicolini.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>anno</i>	<i>morto a</i>	<i>anno</i>
Flavia	Canemorto	circa 1638	?	< 1711
Annibale	“	circa 1640	?	< 1711
Mario	“	circa 1642	?	< 1711
Torquato il giovane	“	circa 1645	?	< 1711
<b>Caterina</b>	“	circa 1650	Pozzaglia	circa 1716
Nicola	“	08 mag 1656	Canemorto	circa 1696

È inutile girarci intorno.

Quasi tutto quello che sappiamo su questa ultima schiera di fratelli lo sappiamo tramite **Caterina**. E Caterina ce lo dice attraverso quattro testimonianze fisiche che, grazie a Dio, sono arrivate intatte fino a noi. Si tratta di **due lapidi in marmo** collocate nella chiesa parrocchiale di Pozzaglia Sabina, dedicata anch'essa a San Nicola di Bari, come quella di Canemorto, murate sugli stipiti della prima cappella a destra della chiesa, oggi chiamata “cappella Marcangeli”, dedicata a Maria Assunta.

All'interno della cappella, sul fianco destro, incassato in una nicchia ovale del muro, la terza testimonianza: **un busto in marmo** che la raffigura.

Infine la serie straordinaria degli **otto ovali dipinti** con la singolare tecnica della pittura ad olio su muro, collocati ad altezza d'occhio sui due lati della cappella di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad Orvinio, quattro “coram pupulo” e quattro “coram celebranti”, della quale cappella i Basilici avevano il giuspatronato.

Andiamo con ordine:

Nella prima lapide di Pozzaglia, quella dello stipite destro, troviamo scritto:

D. O. M.  
CATHARINA ANDREÆ BASILICI I. V. D.  
ET VINCENTIÆ NICOLINÆ FILIA  
TORQUATI BASILICI ET FLAVII NICOLINI NEPT.  
JUN. TORQUATI THEOLOGI ET CONCIONATORIS  
ANNIBALIS I.V. MARY PHYSIC. DD.  
FLAVIÆ, ET NICOLAI SOROR  
ANIMÆ PIETATE BENEMERENS  
ANTIQUISSIMÆ FAMILIÆ  
EXEMPTIONIBUS ET PRIVILEGIIS DECORATÆ  
SUPERSTES ADHVC MONUMENTUM  
S. P.

Una traduzione plausibile potrebbe essere:

A Dio Ottimo e Massimo  
Caterina figlia di Andrea Basilici, Dottore in ambedue i Diritti,  
Nipote di Torquato Basilici e di Flavio Nicolini  
Sorella di Torquato il Giovane Teologo e Predicatore,  
di Annibale Dottore in ambedue i Diritti,  
di Mario Dottore in Fisica,  
di Flavia e Nicola,  
benemerita per la Bontà d'Animo,  
Superstite di un'antichissima Famiglia  
decorata di Esenzioni e Privilegi,  
ancora vivente fece fare per sé questo Monumento.

Caterina ci tiene a far sapere che la Famiglia Basilici era antichissima, era insignita di Decorazioni e privilegi, una formula per dire che in qualche maniera era nobile. Sappiamo che Caterina stessa si considerava benemerita per le grandi regalie che faceva alla Chiesa e ai poveri.

La lapide inoltre ci svela le attività dei fratelli di Caterina. Veniamo a sapere che **Torquato junior** era prete (tanto per cambiare), ma non un prete qualsiasi: teologo e predicatore dice lei, quindi un pezzo grosso, probabilmente anch'egli operante nella Curia Romana.

Più difficile stabilire l'attività concreta di **Annibale**. Il fatto che fosse Dottore in ambedue i Diritti (civile e canonico) avrebbe potuto permettergli qualunque attività. Potrebbe essere stato avvocato o professore, o anche semplicemente amministratore delle sue proprietà.

**Mario** è un po' una sorpresa. Per la prima volta sentiamo parlare di un Dottore in Fisica, espressione usata per dire che è un medico.

**Flavia** e **Nicola** vengono elencati senza titoli.

Per Flavia, il cui nome riprende quello del nonno Flavio Nicolini e che quindi, per la solita legge della continuità nominale, è lecito considerare la primogenità, si può anche capire. Si sarà sposata giovane con qualche buon partito, come era di tradizione nelle famiglie Basilici.

Per Nicola questo potrebbe essere il sintomo di suoi interessi più materiali, meno "dottorali".

Vedremo tra un po' nel dettaglio le tracce che ognuno di loro ha lasciato.

Una cosa bisogna dire subito però. Il fatto che Caterina si descriva come la "superstite" della famiglia ci dice che sicuramente nessuno dei suoi tanti fratelli maschi ha avuto eredi, oltre naturalmente al fatto di essere già tutti morti.

Questa **linea generazionale, scaturente da Nicola** della **seconda generazione**, cessa di fatto bruscamente all'inizio del Settecento. Dottori, giuristi, scienziati e possidenti quindi, ma poveri di eredi! Né Mario, né Annibale, né Nicola, né ovviamente il prete Torquato hanno avuto figli. Probabilmente non ci saranno state nemmeno mogli, impegnati com'erano tutti a conseguire successi professionali in giro per il mondo.

E da ultimo pure Caterina non ha avuto figli, che avrebbero potuto portare avanti in qualche modo, magari anche contorto, il cognome Basilici.

Davvero una famiglia in estinzione.

I beni di questa linea (e non dovevano essere pochi) passano quindi prima tutti a Caterina, e poi da Caterina alla famiglia Marcangeli, per via del suo matrimonio con **Paolo Marcangeli**.

Ho rintracciato, tra i tanti documenti consultati, un elenco dettagliato delle proprietà appartenenti a Caterina Basilici nel 1711, una sorta di "Catasto", utile a lei in vista del proprio testamento, ma soprattutto agli eredi in vista della successiva, imminente spartizione. È riportato per intero nella sezione ALLEGATI. Secondo me è utilissimo, non solo per comprendere lo smisurato patrimonio di questa donna, ma per avere un quadro dettagliatissimo della toponomastica di Pozzaglia e Canemorto di quell'epoca.

Analizziamo adesso la seconda lapide di Pozzaglia, quella dello stipite sinistro della "Cappella Marcangeli". C'è scritto:

A. M. D. G.

SAC. HOC SACELLUM

ASSUMPTIONIS S. M. VIRGINIS DICATUM

CATHARINA FIL. ANDREAE BASILICI I. V. D.

ET VINCENTIÆ NICOLINÆ

SUB PERP.<sup>O</sup> JUREP.<sup>S</sup> ERED.<sup>IO</sup>

A FUND.<sup>TIS</sup> ÆRE PROP.<sup>O</sup>

EXTRUI ET ORNARI CURAVIT

CONSULENS

GEMINIS HEBD.<sup>RYS</sup> SUFFRAGIIS

AC QUATERNIS ANNIVERSARIIS

I° SUI SINGULIS ANNUIS DIEBUS OBITUS

II° DOCT. ANDREÆ P. RIS

III° VINCENTIÆ M.<sup>RIS</sup>  
IV° TORQUATI ANNIBALIS MARY FLAVIÆ  
ET NICOLAI FRATRUM  
ANIMABUS  
EX TEST.<sup>O</sup> ROG. PER ACTA

Qui la traduzione si fa più complicata, piena com'è la lapide di abbreviazioni.

Alla maggior Gloria di Dio  
Questa sacra Cappella  
dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria  
Caterina, figlia di Andrea Basilici, Dottore in ambedue i Diritti,  
e di Vincenza Nicolini,  
la fece costruire dalle fondamenta a proprie spese  
sotto il perpetuo ed ereditario Diritto di Patronato  
provvedendo  
a due suffragi settimanali e a quattro annuali:  
il primo nell'anniversario della sua morte,  
il secondo nel giorno della morte del padre Dottor Andrea,  
il terzo nel giorno della morte della madre Vincenza,  
il quarto per le Anime dei fratelli  
Torquato, Annibale, Mario, Flavia e Nicola.  
Dal testamento rogato per gli atti.....

Se andate a Pozzaglia Sabina vi accorgete che il Parroco ha fatto affiggere, sotto ad ognuna delle due lapidi, la rispettiva traduzione. Queste che ho qui sviluppato si discostano però da quelle in loco. L'ho fatto a mio rischio e pericolo, nella speranza di offrire ai miei lettori una traduzione più fedele e al tempo stesso più scorrevole.<sup>71</sup>

Da questa seconda lapide scopriamo un sacco di altre cose.

Veniamo a sapere che Caterina, oramai ultima erede del patrimonio familiare, aveva le possibilità economiche per costruire e decorare una cappella che non è poi tanto piccola.

Scopriamo che tutte queste volontà lei le ha messe nero su bianco nel suo testamento, redatto in forma ufficiale davanti ad un notaio. Ho rintracciato in maniera fortuita l'atto di Dotazione della cappella medesima, identico e speculare a quello di Canemorto. Si intitola "DOTATIO CAPPELLE BEATAE MARIAE ASSUNPTIONIS PUTEALIS" ed è rogato sempre dallo stesso notaio di Scandriglia lo stesso giorno dell'altro, posto subito dopo nella raccolta degli atti. Anche di questo do la copia esatta nella sezione ALLEGATI.

Continuando poi la lettura della lapide si scopre che il titolo di Andrea è "Dottore in ambedue i diritti". Il fatto, che si può esprimere con la locuzione latina "*in utroque iure*" significa Dottore *nell'uno e nell'altro diritto* e veniva utilizzata per indicare i dottori laureati in diritto civile e in diritto canonico.

La lapide ci conferma ulteriormente tutta la genealogia di Caterina.

Siamo edotti infine sull'animo pio della signora che, *in puncto mortis*, non fa menzione né del proprio marito né di eventuali propri figli, ma si ricorda solo della sua stirpe di nascita: **Basilici**.

Infine azzardo un'ipotesi sulla datazione delle due lapidi, poiché non è riportata sul marmo né nessuno me l'ha saputo fornire.

Ritengo che le due lapidi siano state eseguite in prossimità della morte di Caterina, come lei stessa afferma e come si deduce dalla menzione del testamento. Siccome sappiamo che Caterina è morta all'incirca nell'anno 1716, e il testamento è del 1712, le lapidi dovrebbero risalire all'anno **1715** o giù di lì.

---

<sup>71</sup> Un rebus che ho risolto solo recentemente è la decodifica della sigla I.V.D. che compare in questa e in altre lapidi che riporto nel mio scritto. Il misterioso terzetto di lettere si deve sciogliere con le parole "Iuris Utriusque Doctor" che significa *Dottore in ambedue i Diritti* (Quello Civile e quello Canonico). In questo caso l'attributo si riferisce ad Andrea.

Interessante questa datazione perché, paragonata con la lapide di Orvinio, ci dice che prima è venuta quella, quando Caterina era a Canemorto, nel paese di suo marito, in piena attività, e poi queste, quando probabilmente è venuta a morire a Pozzaglia, il paese di sua madre.

Tutt'e due le lapidi sono fedelmente e testualmente riportate nel libro "Sabina Sagra e Profana antica e moderna" di F.P. Sperandio.<sup>72</sup> Il testo riporta anche un'altra lapide, questa posta nel pavimento della cappella Marcangeli, definita sepolcrale.

Essa recita:

D.O.M.  
HOC DE BASILICI CONCEDIT SACERDOTI

Si potrebbe tradurre così:

A Dio Ottimo e Massimo  
Questa sepoltura i De Basilici  
hanno concesso ad un Sacerdote

Io veramente questa terza lapide sul pavimento non l'ho mai vista, ma ho una scusa: ogni volta che vado a Pozzaglia, nella cappella c'è il presepio che la occupa per intero!

In ogni caso oggi sappiamo, alla luce del testamento di Caterina, che lì sotto è sepolta proprio lei.

Caterina non finisce di stupirci. Le due lapidi di Pozzaglia del 1715, delle quali abbiamo parlato, sono state apposte letteralmente togliendo e sostituendo altre tre lapidi precedenti, che stavano sul muro della chiesa, la più antica delle quali fin dal 1593, fatta realizzare da Pietro Felice Maccafani in occasione dell'istituzione e dotazione della Cappellania della SS. Trinità, le altre dai due suoi discendenti. La Cappellania della SS.ma Trinità era legata all'altare medesimo, che era collocato sul muro di destra, proprio laddove è stata poi aperta la Cappella Marcangeli. L'Istituzione della Cappellania infatti non era un'invenzione di Caterina. L'atto di istituzione di Pietro Felice è del 18 febbraio dell'anno 1593. L'atto di dotazione è del 30 aprile dello stesso anno.<sup>73</sup> Caterina però si sentiva autorizzata a subentrare quale intestataria della Cappellania in virtù del fatto che ormai la sua fortuna sopravanzava quella dei Maccafani di buona memoria. Le tre lapidi preesistenti non sono state buttate. Come ho detto, esse sono state semplicemente spostate ed ora sono collocate sopra l'ingresso della sagrestia. (vedi nota 12)

A leggerla così questa storia sembra facile, scorrevole ed interessante. Invece non è stato facile per niente arrivare a questa concatenazione logica di fatti, di date e di eventi.

Ho saputo della esistenza della cappella Marcangeli a Pozzaglia Sabina solo nel novembre del 2003. Massimo Basilici di Roma, a caccia di documenti sulla famiglia Maccafani, aveva scoperto queste due lapidi e la citazione del nome di Caterina Basilici. Chi fosse e che cosa ci facessero due lapidi a Pozzaglia ho dovuto scoprirlo da solo nei miei ripetuti sopralluoghi. In uno di questi scopro il busto di donna incastonato dentro una nicchia ovale ad altezza d'occhio, nel muro destro della cappella. Dico scopro nel senso letterale, in quanto a Natale tutta la cappella Marcangeli è occupata da un grande presepio. La nicchia ovale ha una cornice piatta, appena appena lavorata all'intradosso, in finto marmo giallo di Siena. Il busto, in grandezza di poco superiore al naturale, è invece in marmo statuario di Carrara, secondo me di buona fattura.

Altri non può essere che Caterina, mi dico. Chiedo conferma e nessuno mi sa dire niente, né il parroco, né i vecchi del paese, né le donne dell'Azione Cattolica, né lo studioso di storia locale.

Caterina porta un gran velo in testa, abilmente drappeggiato e quasi mosso dal vento, capelli raccolti. Ha un'aria severa e lo sguardo fisso verso l'altare; indossa un abito settecentesco con scollo quadro. E ha una verruca sulla guancia destra. Avevo con me la foto dell'ovale di Orvinio.

Accidenti! Ma è la stessa donna! Tutti i tratti della Caterina in mezzobusto sono gli stessi della donna dipinta negli ovali della chiesa di Orvinio. Stesso velo, stessa aria severa, stessa verruca sulla guancia. Solo che qui è tutto bianco anziché quasi tutto nero. Possibile che nessuno se ne sia mai accorto? Sì, è proprio così! Mi emoziono alla scoperta e decido di continuare a cercare. Ecco come è

---

<sup>72</sup> Cfr: F.P.Sperandio, Sabina Sagra e Profana, antica e moderna, ossia raccolta di notizie del paese sabino..., Roma, G. Zempel, 1790.

<sup>73</sup> Cfr. Atto del 30 aprile 1593 pag. 292 del not. Torquato Basilici di Canemorto. Busta 29 – anni 1585-1593. Archivio di Stato Rieti. che riporta "parola per parola" l'atto di un altro notaio rogato in data 18 febbraio dello stesso anno.

nata tutta questa ricerca sui Basilici di Orvinio che poi, più avanti, diventa la storia dei Basilici di Roma.



Busto di Caterina nella Cappella Marcangeli della chiesa parrocchiale di S. Nicola di Pozzaglia visto di tre quarti e di fronte.

Di Caterina ho cercato tracce negli atti notarili dei notai di Canemorto, Pozzaglia e Scandriglia, perché ad un certo punto della ricerca ho capito che la famiglia Basilici di Pozzaglia era la stessa di Canemorto. I pochi notai di Pozzaglia non hanno atti riguardanti i Basilici. Qualcosa invece ho trovato riguardo a Caterina e ai suoi fratelli ad Orvinio e Scandriglia.

Se vogliamo andare per ordine dirò che riguardo a **Flavia** non abbiamo atti.

Riguardo a **Torquato il Giovane** vedi sotto Nicola.

Riguardo ad **Annibale** un atto del 29 novembre 1663 dove Teodoro (il secondo), figlio del fu Teodoro (il primo) non si capisce se compra o vende da Annibale Basilici di Canemorto, che era “in Urbe degente”.<sup>74</sup>

Un atto del 27 settembre 1676 riguardante una vendita, vede insieme nominati “Annibalis, Marius de Basilicis ac D. Nicola eor. ger. fratres.....” ma Annibale e Mario risultano “*absentibus*”.<sup>75</sup>

In un atto del 22 aprile 1677 diversi proprietari vendono a DD. Annibale, Mario assente e Nicola *confratri*, di Canemorto una casupola a Pozzaglia in vocabolo il Cascineto, confinante con le proprietà di essi fratelli.<sup>76</sup>

In un altro del 1° maggio 1677 DD. ANNIBALE e MARIO Basilici assente e D.no NICOLAO di Canemorto acquistano terre in vocabolo “Cannuccetta” a Canemorto.

In calce a questo documento c'è il solito timbro del notaio Torquato Basilici con una pianta stilizzata di basilico, due iniziali T B e sotto un cartiglio con la scritta “*SIC VERITAS FLAGRAT*”.<sup>77</sup>

In data 31 maggio 1683 un altro atto dove Annibale viene definito “de Putalea...” cioè di Pozzaglia.

In un atto in data 23 giugno 1686 “DD. ANNIBALE E NICOLA del fu Andrea de Basilicis di canemorto e D. MARIO assente” ... hanno qualcosa a che fare con il Monte Camerale...<sup>78</sup>

<sup>74</sup> Cfr. Atto del 29 novembre 1663 pag. 359 del not. Angelo Francorsi di Canemorto. Busta 68 – anni 1656-1666. Archivio di Stato Rieti.

<sup>75</sup> Cfr. Atto del 27 settembre 1676 pag. 221 del not. Angelo Francorsi di Canemorto. Busta 72 – anni 1670-1679. Archivio di Stato Rieti.

<sup>76</sup> Cfr. Atto del 22 aprile 1677 pag. 1 del notaio Teodoro Basilici di Canemorto. Busta 81 – anni 1677-1689. Archivio di Stato Rieti.

<sup>77</sup> Cfr. Atto del 1 maggio 1677 pag. 2 del notaio Teodoro Basilici di Canemorto. Busta 81 – anni 1677-1689. Archivio di Stato Rieti.

In un atto dell'8 giugno 1691 Giovanni de Angelis vende ad Annibale, Mario e Nicola (Annibale e Mario assenti) un pezzo di terra.

Riguardo a **Mario**, quasi sempre fuori Canemorto, ho già riferito in parte parlando di Annibale. Però mi sento di aggiungere qualcosa. Mario è Dottore in Fisica, cioè Dottore in Medicina, e sicuramente svolge la sua attività professionale fuori Canemorto, con molta probabilità a Roma stessa. Però è anche possibile che la sua piazza operativa fosse Monterotondo. In un atto del 29 ottobre 1690 *Annibale e Nicola Basilici di Pozzaglia, fratelli germani, figli della bo: me: Andrea comprano da Mario, altro fratello, un pezzo di terra a Monterotondo*. E in un altro atto dell'11 marzo 1693 più esplicitamente si dice .... *Sia dato credito al Sacro Monte della Pietà di Roma al Sig. Mario Basilici di Monterotondo di scudi centocinquanta*.

Che i Basilici del ceppo di Monterotondo abbiano a che fare qualcosa con questi di Orvinio? La risposta è sì! Ce lo conferma la continua permanenza a Monterotondo di questo Mario. Altro dato certo, come si può controllare negli allegati, che i Basilici e poi gli eredi di Caterina avevano proprietà nel paese e nella campagna di Monterotondo, più precisamente queste nella zona "Le Pratarelle" e "Porto Simone", località prossime al Monterotondo Scalo di oggi. La certezza documentale deve essere ancora trovata. Ci sto lavorando. È uno dei tanti fronti di ricerca.

Riguardo a **Caterina** gli atti fondamentali che la riguardano, oltre alle due lapidi che ho citato, sono i tanti atti notarili per l'acquisto di terre e case, per sé stessa e per i propri eredi, le dotazioni delle due cappellanie di Pozzaglia e Canemorto.

Interessante anche un atto del 16 maggio 1707 che riguarda Caterina. Si tratta dell'acquisizione di un "Censo" che poi lei riverserà verso la Cappellania della SS.ma Trinità presso la chiesa parrocchiale di Canemorto. *"Item unum census scutorum 50 in sorte vero scutorum quinquaginta alias et sub die 16 maij 1707 impositus per D.D. Benedictus et Jo: Taschetti de dicto loco ut constat ex iusti rogato D. Berardinum Petrucci notarius Putaleanus ad quod."* Censo che poi verrà riportato paro paro nell'atto di costituzione della Cappellania medesima. (Vedi allegato relativo)

E poi il documento dei documenti: il suo benedetto testamento, rogato il 22 marzo del 1712, presso il notaio Carlo Antonio Diotallevi di Scandriglia. L'ho trovato solo di recente (luglio 2011) nell'archivio notarile dell'Archivio di Stato di Rieti e l'ho trascritto. I dati essenziali per il suo reperimento li avevo avuti attraverso la preziosissima collaborazione di Filippo Tani, di Orvinio, che possiede e intende valorizzare in futuro l'archivio della famiglia Marcangeli. Una copia stralcio del 1866, chiamata "*Particola*" del testamento di Caterina, nel quale si istituiscono le tre Cappellanie laicali: dell'Assunta di Pozzaglia, della SS.ma Trinità e di S. Antonio di Padova a Canemorto, faceva già parte degli ALLEGATI a questa storia. Da oggi c'è anche il testamento completo. Ritengo che sia un documento di straordinario interesse, inedito, e illuminante su molti aspetti. Lo riporto fedelmente nella sezione ALLEGATI.

Permettetemi qui un'analisi di questo testamento, accompagnata da qualche commento.

*nel metodo:*

È il secondo testamento di Caterina. Il primo lo aveva eseguito il 7 aprile 1709 presso lo stesso notaio Diotallevi e non aveva avuto corso. Questo è del 22 marzo del 1712.

Mai visto un testamento così lungo, che occupa 26 pagine del registro notarile di formato 20 x 27 cm, piene di caratteri serrati e con molte abbreviazioni, più una pagina, scritta di pugno da don Giacomo Marcangeli, che attesta la restituzione a Caterina del suo primo testamento, quello del 1709, ancora sigillato così come il notaio l'aveva ricevuto tre anni prima.

Il testamento è scritto in italiano, al contrario delle costumanze notarili dell'epoca. Caterina non sa scrivere e forse legge con molta fatica, però vuole capirci chiaro su quello che il notaio scrive per lei. D'altra parte un atto così lungo e articolato, pieno di riferimenti, non poteva essere redatto se non con una traccia scritta a fronte e un dettagliato elenco delle proprietà.

*nel merito:*

Caterina si comporta da perfetta contabile: nulla le sfugge, di tutto si ricorda, tiene l'elenco e la contabilità di ogni più piccolo pezzo di terra, di ogni censo, di ogni donazione di denaro già effettuata o da fare.

Pensa a tutti, parenti, amici, conoscenti, zitelle da marito, maschietti in carriera, vecchie signore e anziani signoroni. Si ricorda dei suoi antenati fino alla terza generazione e dei suoi fratelli, morti tutti senza eredi.

---

<sup>78</sup> Cfr. Atto del 23 giugno 1686 pag. 371 del notaio Teodoro Basilici di Canemorto. Busta 81 – anni 1677-1689. Archivio di Stato Rieti. Come testimone figura Francesco di Antonio Basilici.

La sua generosità non ha confini ed essendo priva di successori diretti rivolge le sue sovvenzioni principalmente verso istituzioni ecclesiastiche e religiose, spesso da lei stessa create.

Da donna, anzi da vedova straordinariamente pia qual doveva essere, dispensa innanzitutto lasciti ricchissimi per le sue tre cappellanie.

Si preoccupa per l'alloggio e vitto ai Padri Cappuccini quando dovessero passare da Pozzaglia, del pane dei poveri per il giorno di S. Antonio abate, di confraternite e preti vari.

Dimostrando poi una lungimiranza da manager, dispone sovvenzioni annue, scaturenti da frutti di terreni o denari a censo, a favore del maestro pubblico di scuola, sia di Canemorto che di Pozzaglia, che lei definisce attualmente malpagato (20 scudi all'anno) e quindi non sufficientemente "dotto" *ma anco perché quelli scolari poveri siano asenti (esentati) di pagare la solita colletta, e portione delli scudi diece, che è solito repartirsi trà scolari.* Tutto questo ovviamente a patto che il maestro faccia recitare ai propri scolari ogni sera, dopo la scuola, le Litanie della Madonna SS.ma!

Caterina non sa scrivere né leggere ma dimostra di comprendere fino in fondo il valore della cultura. Non disperde il patrimonio di libri che le appartengono, ma li dà in eredità a coloro che possono apprezzarli meglio: *ai Signori Marcangelo e Paolo Marcangeli tutti li libri tanto di Legge, quanto di Medicina, et altri perché così.*

Caterina dimostra poi di muoversi benissimo nel vasto territorio dove sono disseminate le sue proprietà e del quale ha una conoscenza che definirei minuziosa, topografica.

In primo luogo Canemorto e Pozzaglia, che lei nella sua mente pone alla pari, poi gran parte della Sabina in un'area vastissima che arriva fino a Pietraforte, a Montorio, a Scandriglia, a Tivoli, a Monterotondo, fino a Roma.

I lasciti testamentari di Caterina sono in denaro puro e semplice, censi (rendite di capitali), case, botteghe, terreni, vigne, canapine e prati, i frutti materiali di tutto questo o le rendite dominicali da essi scaturenti, quantità di grano sfuso, ma poi anche lenzuola, vestiti, gioielli, oggetti di valore. Si può dire che in vita Caterina abbia saputo diversificare bene i propri investimenti.

E dopo aver distribuito una quantità enorme di beni a destra e a manca, rimane ancora un ricchissimo capitale in terre e denari, tale che i tre cosiddetti "Eredi Universali" devono esserle stati eternamente grati, loro e i loro discendenti.

Se escludiamo l'eredità che Caterina assegna direttamente agli eredi universali e quella messa a disposizione per le tre cappellanie, i cui conteggi dettagliati sono visibili nella sezione ALLEGATI, i lasciti in denaro contante raggiungono la sommatoria di **scudi 1.334.**<sup>79</sup>

La superficie di terre, a qualsiasi titolo lasciate, assomma a falciate otto di Prati e rubbi 6 e coppe 38 di terreni e canapine.

Ci sono poi diverse case delle quali viene fatta una meticolosa descrizione;<sup>80</sup> Ci sono infine capitali messi a censo capaci di rendere 18,56 scudi annui.<sup>81</sup> Senza contare i Legati riferiti a quantità di grano o a preziosi vari. L'elenco soprariportato è certamente approssimato per difetto.

---

<sup>79</sup> Così suddivisi:

per il funerale	scudi cinquanta
Messe basse e cantate	scudi cento
Maestro di Scuola a Canemorto	scudi quattrocento
a Barnaba Nicolini	scudi cinquanta
a Costanza Nicolini	scudi cinquanta
a Vincenza Nicolini	scudi cinquanta
a Felice Nicolini	scudi cinquanta
a Catarina Nicolini	scudi venticinque
a Angela Nicolini	scudi venticinque
figlie femmine di Domenico e Biagio	scudi duecento circa
per estinguere i debiti di Teodoro	scudi cento
Sig.ra Violante Rosi	scudi cinquanta
ad Agnese Mari	scudi venticinque
ad Anna Violante Mari	scudi venticinque
a Gio: Battista Mari	scudi undici
a Giuseppe Mari	scudi undici
Zitelle del q.m Giacomo Pianezza	scudi cinquanta
a Paolo Marcangeli per i suoi studi	scudi cento circa
a Margherita Neroni	scudi venticinque
a Teodora figlia di Catarina Croce	scudi dieci
a Madalena Ferri	scudi tre
ad Angela Fontana	scudi tre
ad Ortensia Serrini	scudi sei
a Maria d'Attilia	scudi quindici circa

---

TOTALE scudi 1.434.=

<sup>80</sup> così specificate:

Da buona amministratrice Caterina impone infine che si faccia un inventario dei beni lasciati in eredità ai tre *Eredi Universali*, consegna che verrà scrupolosamente rispettata dopo la sua morte.

Ma un piccolo giallo è poi l'identità proprio di questi "*Eredi Universali*" che Caterina nomina.

Oltre al prete **Don Giacomo Marcangeli**, Arciprete di Pozzaglia, nomina i fratelli **Domenico e Biagio Marcangeli**, suoi "Pronipoti". È scritto molto chiaro: *Pronipoti*.

Ora il pronipote per definizione è il Figlio o figlia di un nipote o di una nipote.

Per Caterina pronipote significa invece discendente non diretto, ma figlio di un affine, cioè dei parenti del marito. Caterina definisce infatti "pronipoti" i figli di suo cognato **Domenico Antonio Marcangeli**, fratello di suo marito defunto **Paolo**.

Caterina è un passaggio fondamentale in tutta questa vicenda dei Basilici di Orvinio. Sembra che lei, più di ogni altro personaggio, abbia il potere di accumulare ricchezze e poi la capacità di elargire benefici e regali. Le sue fortune si tramanderanno per molto tempo dopo la sua morte. Ancora nel 1753 si sentirà parlare di lei e dei suoi lasciti. Non abbiamo ancora documentazione certa riguardo all'anno della sua morte, ma con ogni probabilità questa è da collocarsi intorno al 1716. In ogni caso, gli atti da lei sottoscritti coprono un lasso di tempo dal 1701 al 1713. Dopo questa data e fino alla sua morte compie atti per lei il suo erede e procuratore don Giacomo Marcangeli, Arciprete di Pozzaglia.

Bisogna che io dia qui, per dovere di cronaca, anche la discendenza di Caterina.

Accidenti che lapsus. Caterina non ha figli! Suoi eredi sono appunto i suoi tre pronipoti e si chiamano Marcangeli!

**Caterina Basilici** si era sposata con **Paolo Marcangeli** all'incirca nel 1675. La cappella di Pozzaglia è detta Marcangeli per via di questo cognome.

I Marcangeli erano un'altra storica famiglia di Canemorto, sufficientemente ricca e potente da competere con i Basilici, i Francorsi ecc. per affacciarsi alla ribalta cittadina. Tra gli antenati di Paolo Marcangeli figura un tal Marcangelo Marcangeli, vissuto nel '600, Priore a Canemorto.

Proviene da questa famiglia anche un tal Marcangeli, il cui nome finora ci è sconosciuto, che verso la metà del '600 emigra a Carsoli e là impianta una grande e duratura dinastia che dura fiorente fino ai nostri giorni.

**Paolo Marcangeli**, nato verso il 1638, era figlio di Biagio e di Anna, fratello di **Domenico Antonio** (\*circa 1641) il quale aveva sposato nel 1664, come abbiamo già visto, un'altra Basilici: **Maria Maddalena**, figlia di Teodoro (il primo) e Santa, lei già alle seconde nozze. Si spiega così l'attaccamento di Caterina a questi "pronipoti".

I figli di Domenico Antonio Marcangeli e Maria Maddalena Basilici, agli occhi di Caterina dovevano apparire come dei Basilici.

Paolo Marcangeli, marito di Caterina, è morto prima del 1712, forse tra il 1709 e il 1712.

I fratelli **Domenico, don Giacomo e Biagio Marcangeli**, eredi universali di Caterina, erano nati rispettivamente più o meno nel 1665, nel 1668 e nel 1670.<sup>82</sup>

Di **Domenico** si conosce una figlia: Maddalena, sposata con Pietro Nardi, ma non deve essere l'unica figlia femmina. Caterina, nel testamento dice infatti: "*à tutte le Figliole femine, tanto di Domenico, come di Biagio*".

**Giacomo**, tanto per cambiare, era prete, Arciprete di Pozzaglia. Degli altri due Signori **Domenico e Biagio** non conosciamo l'attività, ma me li immagino intenti a gestire a tempo pieno l'enorme lascito di Caterina.

Figli di **Biagio** saranno Marcangelo, nato all'incirca nel 1692, Paolo, nato intorno al 1700 e morto prima del 1790, Annibale, nato all'incirca nel 1708, e per ultimo Giovanni Battista, nato intorno al 1715. Anche qui ci devono essere altre figlie femmine che però ancora non conosciamo.

---

La sua casa a Pozzaglia	per 18 stanze
Una stalla grande a Pozzaglia	-
Una bottega e una stalletta	-
Due case a Monterotondo	per 6 stanze
Una vigna ed una stalla a Pozzaglia	-

<sup>81</sup> così composti:

scudi 100 contro gli Eredi del q.m Silvestro Mastrofini da Monte Compatri	rendono 6 scudi annui
un canone a carico dei Pianezza di Monterotondo	12,00 scudi annui
un canone a carico di Orazio e Maddalena Morosoni di Monterotondo	6,56 scudi annui

---

TOTALE 18,56 scudi annui

<sup>82</sup> Cfr. Atti dell' 11 marzo 1713 pagg. 59, 60 e 61 del notaio Giovanni Grego di Scandriglia. Busta 75 – anni 1712-1717. Archivio di Stato Rieti.

Marcangelo, Paolo e Annibale vengono citati nel testamento di Caterina. Gianbattista no, semplicemente perché non era ancora nato.

Due parole ancora su di loro: Marcangelo Marcangeli è stato uno stimato dottore in medicina, non si è sposato e non ha avuto figli. Ha esercitato a Roma ed è citato nel 1738 e nel 1740 come Medico del Collegio Romano. Paolo, probabilmente avvocato, deve essere rimasto a Canemorto e il 31 dicembre del 1745 figura tra i consiglieri della Comunità riuniti nella Casa Priorale di Canemorto. Di Annibale non sappiamo niente. Giambattista è stato prete, Cappellano a Canemorto.

Figli di Paolo saranno quei tre fratelli **Luigi, Giacomo e Fausto** Marcangeli che abbiamo già incontrato negli atti di rinuncia di Marcalessio e Anselmo Basilici relativi alla Cappellania di Canemorto, istituita da Caterina. Fausto era prete e ha fatto il noviziato presso il Convento di Farfa, nel Comune di Fara in Sabina.

La data della morte di Caterina (circa 1716) si evince, anche e soprattutto, dall'inventario eseguito nel 1717 in ossequio al suo testamento, che divide i lasciti tra i fratelli Biagio, Giacomo e Domenico Marcangeli: i suoi eredi. È molto interessante anche perché conferma la già spiegata regola della conservazione patrimoniale. Riporto anche questo documento nella sezione ALLEGATI.

Dai personaggi sopra elencati proseguirà a Canemorto-Orvinio una vasta stirpe Marcangeli che esiste anche oggi, ma la linea che sembra apparire più vitale e più benestante e che passa per Paolo Marcangeli, nato all'incirca nel 1780, cessa bruscamente verso la metà dell'800 andando a confluire nella famiglia Tani, tuttora presente ad Orvinio.

Dopo questa lunghissima, ma doverosa divagazione su Caterina, torniamo all'ultimo dei suoi fratelli: Nicola Basilici.

Riguardo a **Nicola** un atto del 17 dicembre 1676 dove Vincenza Nicolini cede un pezzo di terra a suo figlio Nicola. Nella stessa data, con un altro atto i due comprano in solido una "canapina" a Pozzaglia in zona detta "La Pescheria".<sup>83</sup>

In un atto in data 20 settembre 1681 Nicola Basilici compra per se e gli altri fratelli Annibale e Torquato.....in loco detto "il giardino delle piane".....<sup>84</sup>

Ancora poi il 5 aprile 1684" Nicola del fu Andrea Basilici di Canemorto....vende e **Domenico** del fu Francesco Basilici compra una terra in località "il casato".<sup>85</sup>

In un atto del giorno successivo, il 6 aprile 1684 "*Nicola del fu Andrea Basilici di canemorto... vende e Domenico del fu Francesco Basilici compra*" ... **Vincenza Nicolini**, madre di Nicola Basilici, assiste all'atto. Da questo documento veniamo a sapere la data esatta di nascita di Nicola: l'8 maggio 1656.<sup>86</sup>

In un atto del 28 novembre 1691 Teodoro de Federici vende un censo, case e terre a Palombara, a Pozzaglia, a "**Castro Rigatti**", Diocesi reatina, a **Annibale, Mario e Nicola**.<sup>87</sup> Questa è una notizia straordinariamente interessante perché lega i Basilici di Orvinio con Rigatti, un luogo dove esiste un altro ceppo dei Basilici che ho chiamato "del Cicolano e della bassa Sabina". Potrebbe essere solo una coincidenza, oppure possiamo pensare ad una filiazione vera e propria che inizia da qui. D'altra parte i dati più antichi che possiedo dell'albero "Cicolano", al quale Rigatti appartiene, risalgono all'incirca al 1750, guarda caso con un Nicola Basilici. Prossimamente bisognerà verificare.

È ora di chiudere la storia. Siamo arrivati alla metà del '700 e le Famiglie Basilici e Marcangeli sono al loro momento di massima espansione, che precederà però la loro fine. Caterina dice infatti che lei si sente l'ultima erede di tanti grandi antenati, anzi, la "superstite" di così grande famiglia. Certo, le condizioni economiche dovevano essere floride, ma i tempi stavano cambiando, e la comunità di Canemorto non vedeva più tanto di buon grado i privilegi che la famiglia, anzi le due famiglie Basilici e Marcangeli, continuavano ad esercitare e la maniera un po'arrogante con cui venivano pretesi. Anzi, erano passati così tanti anni che nessuno si ricordava nemmeno più il perché i Basilici e i Marcangeli dovessero godere di privilegi.

Servirà a far luce su questo clima un documento dell'8 giugno 1743 che riporto nella sezione ALLEGATI. Si tratta di una vera e propria supplica, circoscritta e ben documentata, in cui la

<sup>83</sup> Cfr. Atto del 17 dicembre 1676 pagg. 219 e 220 del notaio Angelo Francorsi di Canemorto. Busta 72 – anni 1670-1679. Archivio di Stato Rieti.

<sup>84</sup> Cfr. Atto del 20 settembre 1681 pag. 133 del notaio Angelo Francorsi di Canemorto. Busta 74 – anni 1680-1685. Archivio di Stato Rieti.

<sup>85</sup> Cfr. Atto del 5 aprile 1684 pag. 241 del notaio Teodoro Basilici di Canemorto. Busta 81 – anni 1677-1689. Archivio di Stato Rieti.

<sup>86</sup> Cfr. Atto del 6 aprile 1684 pag. 242 del notaio Teodoro Basilici di Canemorto. Busta 81 – anni 1677-1689. Archivio di Stato Rieti.

<sup>87</sup> Cfr. Atto del 28 novembre 1691 del notaio Bernardino Petrucci di Canemorto. Busta 91 – anni 1689-1727. Archivio di Stato Rieti

Comunità di Canemorto si rivolge alla Sagra Congregazione del Buon Governo, con sede a Roma, per chiedere che vengano aboliti tali privilegi, ingiustamente mantenuti, e che le famiglie suddette comincino a sottostare anche loro “ai pesi” che comporta l’appartenere alla Comunità.<sup>88</sup>

Si scatena ovviamente a questo punto la reazione dei Marcangeli, i quali con memorie, circostanziate attestazioni e nuove dichiarazioni puntualizzano che hanno sempre onorato i loro debiti verso la Comunità di Canemorto e che i privilegi in questione sono da intendersi solo come esenzioni verso la Casa Borghese. Anche l’Uditore, il Cancelliere ecc. preposti al controllo del territorio di Canemorto, referenti della Famiglia Borghese, sono in imbarazzo.

Il dossier che ne deriva, che trovo molto interessante, è anch’esso nella sezione ALLEGATI.

E con questo si può dire che abbiamo finito.

Quasi tutti i dati della storia che fin qui ho narrato scaturiscono dagli atti notarili che ho potuto visionare nelle mie ricerche presso l’Archivio di Stato di Rieti il giorno 28/7/2005, il 16/9/2005, nei giorni 2, 3, 4 e 5 gennaio 2006, nei giorni 28, 29 e 31 luglio 2006, nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 2007, nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 2008 e ancora ultimamente nei giorni 27 e 28 luglio 2011.

I registri parrocchiali dei battesimi, dei matrimoni e dei morti, che sarebbero oltremodo utili per determinare con esattezza le linee generazionali, sono irrintracciabili perché non sono custoditi presso la parrocchia di S. Nicola di Orvinio. Alcuni di questi però, di interesse fondamentale, relativi agli ultimi anni prima dell’Unità sono in deposito presso l’Archivio Storico Comunale di Ovinio. I registri relativi a periodi precedenti bisognerebbe cercarli presso la Curia Vescovile di Tivoli, la quale però, da me contattata, già dice che non li possiede. In alternativa bisognerebbe rivolgersi presso l’Archivio vescovile di Magliano Sabina, che un tempo era la Diocesi di Orvinio.

Molti dati significativi li ho reperiti nelle mie ispezioni presso il Comune di Orvinio del 31/12/2003, del 24/6/2004, del 7/1/2006, del 27/7/2006, del 4/1/2008. Dati significativi sono anche contenuti presso i quattro registri custoditi dal Comune che riportano i verbali delle riunioni del Consiglio della Comunità di Canemorto, che coprono gli anni dal 1604 al 1696.

---

<sup>88</sup> Cfr. Archivio di Stato di Roma. *Inventario alfabetico cronologico n.230/II pag.77 - Miscellanea per località' (1601-1855) - Serie II dell'Archivio del Buon Governo: bilanci, nomine di magistrature comunali, istanze e controversie di Comuni e di privati, cause, scritture della Repubblica Romana e della epoca napoleonica, passaggi di truppe, calamità', ecc..*  
- Canemorto : 667- 670 - BUSTA 667 (1601/1768)

Chiudo questo capitolo con un'ultima, temeraria ipotesi, anzi con due: la data di realizzazione della decorazione della *Cappella di S. Antonio di Padova* nella chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad Orvinio e i nomi dei personaggi rappresentati negli ovali.

La **data** dovrebbe aggirarsi nel periodo compreso **tra il 1700 ed il 1710**, vale a dire qualche anno prima dell'istituzione delle Cappellanie nel 1711-12 e diversi anni prima della morte di Caterina, nel 1716.

Il pittore Vincenzo Manenti era morto da tempo e quindi i dipinti non possono essere certo suoi, come erroneamente gli vengono attribuiti in certe pubblicazioni.

**GLI OTTO OVALI DIPINTI NELLE PARETI DELLA CAPPELLA DI S. ANTONIO nella Chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad ORVINIO.**



ANDREA

MARIO

Padre FELICE (Nicolini?)

FAUSTO



ANNIBALE

NICCOLO'

CATERINA

TORQUATO

I **personaggi** rappresentati potrebbero essere:

Coram populo partendo da sinistra

**ANDREA**

**MARIO**

**Padre FELICE (Nicolini?)**

**FAUSTO**

Coram celebranti partendo da sinistra

**ANNIBALE**

**NICCOLÒ**

**CATERINA**

**TORQUATO**

Se mi chiedete perché questi e non altri non so rispondere appieno. Ho già modificato più volte i nomi dalla prima edizione, ogni volta sulla base dei nuovi dati acquisiti. Spero di aver raggiunto adesso una buona approssimazione. Se così non fosse aggiusterò il tiro nelle prossime edizioni.

Abbiamo finito. Tutta la storia dei Basilici di Canemorto si è delineata davanti ai nostri occhi come un grande affresco. Anzi, come un grande puzzle tutte le tessere sono andate al loro posto. Nemmeno questo paragone è del tutto esatto. Come in un grande puzzle in costruzione c'è ancora qualche buco da riempire e vi dirò che ho anche qualche tessera che avanza.

Non so ancora come collocare un po' di gente. Tutti Basilici, naturalmente.

Ad esempio il notaio **Bernardino**, attivo a Fara Sabina dal 1550 al 1573. In un suo frontespizio si legge bene "Bernardino Basilici de Martini, de Castri Salisani" (l'attuale Salisano). Oppure **Virgilio** Basilico, che figura a più riprese tra i componenti del Pubblico Consiglio di Canemorto tra il 1616 e il 1625. **Bernardo** Basilici che nel 1743 deve 10 scudi per *l'imposizione del Bollo estinto*. Oppure **Ferdinando**, consigliere del Consiglio della Comunità, documentato in una riunione del 31 dicembre 1745. O anche **Francesco di Antonio**, ovviamente Basilici, che intorno agli anni 1660-1670 è consigliere del Consiglio della Comunità.

Basta. Andiamocene via da Canemorto e seguiamo a Roma il vescovo Anselmo in una sorta di viaggio virtuale.



La Chiesa di S. Maria dei Raccomandati ad ORVINIO.

## Capitolo 4 IL VESCOVO ANSELMO BASILICI (\*1769 †1840)

Partiamo dal punto di snodo di una lunghissima storia genealogica, iniziata a Canemorto (oggi Orvinio) prima del 1500 e che è tutta descritta sotto il titolo “**Tutto quel che so sui Basilici di Orvinio**”. Partiamo dal personaggio attraverso il quale si articoleranno le vicende dei futuri “Basilici di Roma”.<sup>89</sup>

Arriviamo ad Anselmo dopo dieci generazioni di Basilici a Canemorto. Ce ne saranno altre nove a Roma per arrivare sino ai giorni nostri.

Un breve riepilogo:

Anselmo è l'ultimogenito dei cinque figli di Teodoro il giovane (Teodoro il terzo), notaio a Canemorto, e di Cecilia Stazi. Il primogenito della coppia era Marcalessio, anche lui prete. Marcalessio, in qualità di discendente di Teodoro Senior (Teodoro il secondo) è il beneficiario del lascito detto “Cappellania semplice laicale” istituito da Caterina Basilici fin dal 1711 e gestito poi, dopo la sua morte, dai suoi eredi pronipoti, i fratelli Marcangeli.

Con atto del 28 agosto 1790 Marcalessio rinuncia a tale sostegno economico a favore del fratello Anselmo, allora ventunenne studente di Teologia.<sup>90</sup>

Qualche anno più tardi, il 29 novembre 1796, con altro atto notarile, stavolta rinuncia alla “cappellania” Anselmo, per renderla di nuovo a Marcalessio.<sup>91</sup> Anselmo è già stato ordinato prete da quattro anni ed ha 27 anni compiuti. Probabilmente la sua carriera è già iniziata e non ha più bisogno di questo introito, disponendo oramai di rendite autonome. Abbiamo anche visto come questa manovra si rivela però di fatto infruttuosa, in quanto il primogenito Marcalessio, prete e notaio a Canemorto, muore poco dopo, proprio nel 1796 o nell'anno successivo.

In questa sede basterà dare solo qualche notizia biografica sul vescovo Anselmo Basilici, rimandando il lettore alla biografia completa che compare nella sezione PERSONAGGI. Aggiungo che a tutt'oggi non sono riuscito a rintracciare di lui nessuna rappresentazione iconografica.

- Anselmo Basilici nasce il **17 aprile 1769** a Canemorto (oggi Orvinio) da Teodoro il giovane (Teodoro il terzo), notaio a Canemorto, e da Cecilia Stazi.
- Il **19 aprile 1769** è battezzato nella parrocchia di San Nicola, diocesi di Sabina. Il suo nome di battesimo completo, tratto dal registro dei battesimi di Orvinio, è **Mariano Vincenzo Anselmo**.<sup>92</sup> Il 1769 è l'anno di nascita anche di Napoleone Bonaparte.
- Compie gli studi presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.<sup>93</sup>
- È ordinato sacerdote il **7 aprile 1792**.
- È “lettore” (insegnante) di Teologia, presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.
- Nominato *Vicario Foraneo* della parrocchia di Nerola e degli annessi in diocesi di Sabina il **16 marzo 1808** con l'incarico di Arciprete e della cura delle anime nella chiesa di S. Maria in Nerola.

<sup>89</sup> Questo capitolo ricalca fedelmente il 4° capitolo dell'opera citata.

<sup>90</sup> Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 112 (1789-1793) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti. pag 97.

*28 agosto 1790 - RENUNCIATIO CAPPELLANIE Fact. Quond. MARCALESSIO BASILICI A FAVORE D. CLERICI ANSELMI BASILICI*

Marcalessio, uno dei pronipoti di Teodoro Basilici seniore [...] ritrovandosi possessore della cappellania semplice laicale eretta nella Ven. chiesa parrocchiale di Canemorto sotto il titolo della SS ma Trinità di giuspatronato delli signori Luigi, Giacomo, e R.S.D. Fausto Marcangeli, col peso di dover preferire a qualunque altro sacerdote nella nomina alla cappellania suddetta un chierico della discendenza della bo:me: di Teodoro Basilici Seniore [...]

<sup>91</sup> Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 113 (1793-1800) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti. pag 661 – 29 novembre 1796.

*OBBLIGATIO a favore di MARCALESSIO BASILICI [...] avendo il Chierico Marcalessio Basilici di Canemorto in Sabina fin dal giorno 18 agosto 1790 rinunciato a favore dell'altro chierico Anselmo Basilici suo fratello ed ora sacerdote e lettore di Teologia nel ven. Seminario di Magliano in Sabina la capellania semplice laicale [...] ciocché più ampiamente apparisce dall'Atto di erezione della suddetta cappellania rogato in Pozzaglia presso gli atti del fu Giovanni Gregorio Notaro di Scandriglia il di 13 aprile 1713 [...]*

<sup>92</sup> Cfr: LIBRO DEI BATTEZZATI della Parrocchia di S. Nicola di Canemorto I (dal 1729 al 15 giugno 1782) attualmente conservato presso l'Archivio del comune di Orvinio.

<sup>93</sup> Oggi il Seminario Sabino non esiste più a Magliano Sabina. È stato trasferito fin dagli anni '60 a Poggio Mirteto.

- Esiliato in Corsica a Bastia e Calvi dal **febbraio 1811 all'aprile 1814** (caduta di Napoleone) insieme ad altri sacerdoti per essersi rifiutati di prestare giuramento di fedeltà a Napoleone.
- Chiamato a Roma il **14 giugno 1814** da Papa Pio VII presso la S. Sede per occuparsi del disbrigo di affari ecclesiastici.<sup>94</sup>
- Dichiarato dottore “in utroque Jure” con speciale privilegio papale il **22 settembre 1814**.
- Eletto Vescovo Titolare di Lydda (città della Palestina Prima) il **19 dicembre 1814** (resa vacante per la morte del Card. De Simeoni con il compito di *Vescovo Ausiliare Suffraganeo* del vescovo di Sabina Giuseppe Corari) con la facoltà di esercitare i poteri vescovili per la cura delle anime nelle chiese della diocesi di Sabina.
- Consacrato Vescovo a Roma il **27 dicembre 1814** dal Card. Lorenzo Litta.
- Il **25 maggio 1818** viene esonerato dal titolo di “vescovo di Lydda” (che passa a Mons. Francesco Pichi) e trasferito nella diocesi di Nepi-Sutri con l'ufficio di esercitare i poteri vescovili in questa diocesi.<sup>95</sup>
- Dal 1818 al 1840 è Vescovo titolare nelle diocesi unite di **Nepi-Sutri**. Suo predecessore era stato Camillo de Simeoni (\*16 dicembre 1782 †2 gennaio 1818). Anche costui durante il periodo napoleonico rifiutò di sottoscrivere il giuramento e fu di conseguenza imprigionato e deportato, mentre le sue diocesi furono soppresse e aggregate alle diocesi di Civita Castellana e Orte.
- Il vescovo Anselmo Basilici muore a Roma il **5 settembre 1840**.<sup>96</sup>
- È sepolto a Roma nella chiesa di S. Andrea delle Fratte dei Minimi.<sup>97</sup>
- Successore del vescovo Anselmo Basilici sulla cattedra delle diocesi di Nepi e Sutri fu Francesco Spalletti, nominato il **14 dicembre 1840** dal papa Gregorio XVI.<sup>98</sup>

L'attività pastorale del Vescovo Mons. Anselmo Basilici, dal 1818 al 1840, si svolge in un periodo storico difficile, caratterizzato dalla presenza ingombrante di Napoleone in Europa, l'occupazione italiana da parte dell'esercito francese, la costituzione del Regno d'Italia, l'esilio, o meglio, la deportazione del papa in Francia, diversi concordati tra Stati e Chiesa e attività carbonare varie. Si avvicendano in questo periodo ben quattro papi sul soglio di Pietro: Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI.

Alla morte del vescovo si tirano le somme sul suo periodo di attività pastorale. Sentite qui un brano tratto dal “Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni” di Gaetano Moroni. “*Anselmo Basilici patrizio sabino dottissimo nella teologia e ne' sagri canoni; resse con bontà e dolcezza le due chiese alla sua cura affidate. Grandi elogi si meritò dal Bondi e dal p. Ranghiasi, che ricordò, co' suoi singolari pregi la deportazione che patì come il suo predecessore, nelle vicende deplorate de' primordi del corrente secolo, ed a suo onore e memoria ne pianse la morte con bellissima e affettuosa iscrizione. Il n° 73 del “Diario di Roma” del 1840 pubblicando la sua pianta perdita ivi accaduta, con articolo necrologico, rimarca oltre tutte le virtù pastorali di cui*

<sup>94</sup> Don Anselmo Basilici, arciprete di Nerola in Sabina, definito “*uomo di molta pietà, umiltà ed insigne teologo. Il più mirabile in lui è la chiarezza dell'idee e la quadratura della mente*” viene chiamato a Roma, presso la S. Sede insieme ad “*Emanuele dell'Uomo, canonico della cattedrale di Alatri*” [...] “*affichè possano indefessamente applicarsi al disbrigo di quegli affari ecclesiastici che verranno loro affidati*”. Fu chiesto contemporaneamente, il 14 giugno 1814, al cardinale Lorenzo Litta di assicurare loro una conveniente sistemazione presso il Collegio Romano: i due sacerdoti dovevano avere “*...un'abitazione quieta e pacifica...in cui abbiano anche il comodo di una buona libreria...*”.

Cfr. Lajos Pásztor, Archivio vaticano: La Segreteria di Stato e il suo archivio, 1814-1833.

<sup>95</sup> Nel **1818** le Cattedrali di Nepi e Sutri dipendono direttamente dalla S. Sede:

Il Capitolo di Nepi è costituito da 1 dignitario e da 18 canonici.

Il Capitolo di Sutri è costituito da 1 dignitario e da 12 canonici.

Il valore annuo del frutto della mensa vescovile è di 1300 scudi romani.

Nella città di Nepi, oltre alla cattedrale, sono presenti 3 chiese parrocchiali, 2 conventi maschili, 1 monastero femminile.

Nella città di Sutri, oltre alla cattedrale, c'è un'altra parrocchia e 1 monastero femminile.

La diocesi contiene 36 luoghi di culto.

La tassa è di 146+2/3 fiorini.

Al vescovo viene assegnata una congrua.

Il vescovo Anselmo Basilici costruì la cattedrale nella città di Nepi, ristrutturò il Palazzo vescovile nella città di Sutri ed eresse il Monte di Pietà.

<sup>96</sup> Cfr: R. Ritzler-P. Sefrin, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. VII (1800-1846), Patavii (Passau) 1968, pagg. 247 2 281.

<sup>97</sup> Cfr: Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ... di Gaetano Moroni. Pag. 121, vol. LXXI.

<sup>98</sup> Nella “*Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*” questa è la data indicata come fine del suo mandato episcopale.

*era adorno, che animò in modo particolare gli studi specialmente ecclesiastici, e che fu vero padre degl'indigenti d'ogni classe. Fu tumulato nella chiesa di S. Andrea delle Fratte de' minimi.*

Successore del vescovo Anselmo Basilici sulla cattedra delle diocesi di Nepi e Sutri fu Francesco Spalletti, nominato il 14 dicembre 1840 dal papa Gregorio XVI.



## Capitolo 5

### LA SORELLA DEL VESCOVO A ROMA

Leggende di famiglia, comunicatemi tanti anni fa dal sig. Paolo De Marsanich, raccontano che alla morte del Vescovo Anselmo la sorella di costui, per poter acquisire il suo cospicuo patrimonio personale e preservarlo dall'acquisizione ecclesiastica, cambiò in Basilici il cognome acquisito per matrimonio e quello dei propri discendenti.

Nessuno sa il nome di questa sorella, che si pensa più giovane, del vescovo Anselmo. Si sa solo che era sposata con un signore di cognome **Torriani**, una famiglia originaria di Milano. La famiglia ritiene quindi che i Torriani abbiano assunto eredità e nome dei Basilici, proseguendo così la dinastia.

In base alle mie ricerche, effettuate presso l'Archivio di Stato di Rieti e presso il Comune di Orvinio, dove ho potuto consultare il registro dei battesimi, l'unica sorella possibile dovrebbe essere **Maria Agata Basilici**, nata a Canemorto l'11 settembre 1762. Non sarebbe quindi più giovane, ma di sette anni più anziana di Anselmo.

Ho già illustrato al capitolo 3 della "storia di famiglia" "**Tutto quel che so sui Basilici di Orvinio**" la genealogia del ramo Basilici da cui provengono Anselmo e la sorella Maria Agata. Qui basterà rammentare che dei cinque figli di "Teodoro il Giovane", Maria Agata è la secondogenita.

Vediamo perché la fantomatica sorella del cambio di cognome non può essere altri che lei.

Il motivo più importante è semplicemente che **Maria Agata** è l'unica figlia femmina di Teodoro! Poi perché gli altri fratelli sono da escludere per motivi diversi. Infatti:

Il primogenito **Marcalessio**, prete e notaio a Canemorto, muore all'incirca nel 1796, mentre Anselmo, nato nel 1769, ha solo 27 anni ed è ancora agli studi, chierico e poi lettore di Teologia al Seminario di Magliano Sabina.

Il terzogenito **Domenico** muore addirittura prima di questa data.

Il quartogenito **Giovanfilippo** muore a Roma poco dopo il 1833 (quindi prima di Anselmo, morto nel 1840) dopo aver abbandonato Canemorto ed aver venduto tutte le sue proprietà. Gianfilippo aveva avuto tre figlie femmine, ma non le possiamo considerare possibili eredi antagoniste perché erano tutte e tre morte infanti.

Purtroppo però l'unica di cui non si conosce la data di morte, nemmeno approssimativa, è proprio la nostra Maria Agata.

Mi viene da pensare che questa Maria Agata non è il primo esempio di donne Basilici attaccate alla casata: al nome e al patrimonio, forse più ancora dei loro fratelli maschi. Avevamo già incontrato Caterina, quella della Cappellania, e prima ancora Elena, che si va a sposare con un Maccafani. Strano questo atteggiamento in periodi così remoti se pensiamo alla condizione femminile di allora. Non mi sarei meravigliato di vederlo oggi con le donne emancipate del 2000, gelose della propria indipendenza, della propria autonomia anche economica, del loro cognome da signorine. C'è poco da fare. Le donne reggono il mondo!

Da altre leggende di famiglia in circolazione nel ceppo romano dei Basilici vengo poi a sapere che il figlio della sorella del vescovo doveva essere un certo **Filippo**, nato all'incirca nel 1790/95, dell'età quindi di circa 45/50 anni alla morte dello zio vescovo. Desumo quindi che Filippo doveva essere nato con il cognome Torriani, però da quel momento in avanti si farà chiamare con il doppio cognome Basilici Torriani.

Così narrano le leggende di famiglia. Un dato nuovo e forse determinante si aggiunge adesso, sulla base di ulteriori ricerche. Una possibile soluzione al mistero del cambio di cognome deve essere stata quasi certamente l'istituzione da parte del vescovo Anselmo di un **Fedecompresso** (*Fidecommisso*) a favore della sorella Maria Agata e, attraverso lei, al di lei figlio Filippo.

Il fedecompresso è una particolare forma di testamento, potremmo definirla una "delazione ereditaria", che prevede la sostituzione, già designata dal *de cuius*, al momento della morte dell'"Istituito". La pratica del fedecompresso, che oggi la legge vieta in quasi tutta Europa, nell'800 era abbastanza diffusa nelle famiglie nobili o in qualche modo "possidenti" al fine di tenere unito il patrimonio di famiglia. Il fedecompresso opera in questo modo: Tizio istituisce nel proprio testamento Caio (istituito) come erede o legatario, con facoltà di godere pienamente dei beni, trattenendone i frutti e con l'obbligo di amministrarli e preservarli. Alla morte di Caio, l'intero patrimonio andrà, senza la necessità di alcuna ulteriore dichiarazione di volontà da parte di Caio, a Sempronio (sostituito).

Il destinatario del fedecommesso godeva perciò solo transitoriamente dell'usufrutto generale dei beni, con l'obbligo di conservarli per passarli poi ai suoi successori, che sono quindi i veri eredi testamentari. Per i destinatari (istituiti) vigeva infatti il divieto assoluto di alienazione, ipoteca, donazione, cessione e qualsiasi altra forma di suddivisione dell'asse patrimoniale, che peraltro era soggetto obbligatoriamente all'inventario.

Questa particolare forma di eredità, della quale si ha notizia nello Stato della Chiesa, ma anche a Parma, a Piacenza e in tante altre parti d'Italia, era usata nei secoli passati principalmente dalle ricche famiglie e nondimeno era praticata da ecclesiastici, monsignori, vescovi e cardinali della Curia.

Ho potuto reperire in questi anni nelle mie ricerche diversi e svariati esempi che mi hanno fatto ritenere possibile, anzi, molto probabile, che una simile clausola testamentaria sia stata adottata anche dal nostro vescovo Anselmo. Se così fosse ecco spiegato il perché, alla morte di Maria Agata, il blasone Basilici passa, unitamente all'intero asse ereditario, al di lei figlio Filippo.

Dico così perché dobbiamo congetturare tutto ciò dato che, ovviamente, non ho trovato traccia del testamento del vescovo Anselmo.

Abbiamo a che fare allora con **Filippo Torriani Basilici**, o meglio con **Filippo Basilici Torriani**, come amava farsi chiamare costui.

Il nome Filippo era indissolubilmente legato alla famiglia Torriani di Milano. Filippo è stato il nome di un personaggio storico antichissimo e conosciutissimo della famiglia Torriani di Milano che, ovviamente, non ha niente a che fare con questa storia, anche se il nome Filippo si ripete ciclicamente nella famiglia Torriani.

Non abbiamo la pur minima informazione sull'anno di nascita di Filippo, ma facendo un triplo salto mortale ipotizzo che Filippo sia nato all'incirca nel **1790**.

E siccome non sappiamo niente, provo pure ad ipotizzare il nome del marito di Maria Agata Basilici. Io dico **Gaetano Torriani**, nato all'incirca nel 1750 a Milano o forse meglio a Mendrisio (Canton Ticino), città culla della famiglia. Lo so, rischio forse di rompermi il collo affermando tutto questo, ma spero almeno in una rete di protezione. Mentre volteggio nell'aria provo a dirne un'altra: militava nelle Guardie Svizzere! Ecco, l'ho detto. Quarto salto mortale! Oplà!

Andiamo avanti nella nostra storia, superando questo momento che si potrebbe definire una strettoia genealogica.

Da **Filippo Torriani-Basilici o Basilici Torriani (\*circa 1790)**, erede per fidecommisso del vescovo Anselmo, si passa a **Gaetano Basilici Torriani**, suo figlio, nato nell'anno 1818 da una moglie dal nome sconosciuto.

Attraverso poi i tre figli che questo Gaetano ha generato proseguirà tutta la storia dei Basilici di Roma. Gaetano Basilici-Torriani e la sua famiglia saranno analizzati nel prossimo capitolo.

Termino dicendo che non sembra direttamente relazionata agli eventi che abbiamo fin qui seguito la famiglia scaturita da Antonio Basilici, di Percile, nato all'incirca nel 1865, sposato con Elisabetta Imperi, la cui discendenza arriva fino ai nostri giorni e che ho descritto nel ceppo "I Basilici dell'Alta Sabina". Purtroppo, anche in mancanza di dati certi, è ragionevole ritenere che i Basilici di Percile possano essere anticamente provenienti da Orvinio. Mi sono fatto ormai la convinzione che Orvinio possa essere stato il centro propulsore ed irradiatore di tutti i Basilici nell'Italia centrale, almeno per il periodo del '500 - '600.

Percile è un piccolissimo comune che confina con il territorio di Orvinio, nelle antiche carte denominato "M.te Porcili". Oggi comunque in questo comune non c'è più nessun Basilici.

Altra notizia interessante, ma per ora completamente estranea a quanto ho raccontato, riguarda un certo **Luigi Basilici**, di anni 47, proveniente da Riofreddo, servitore a Roma in casa Vasselli, al numero 78 di via delle Muratte dal 1840 al 1842 (\*1793), associato alla Pia *Opera di Propaganda Fide*, defunto a Roma nel 1856 e sepolto nella ven. chiesa di S. Andrea della Valle.

Vasselli era il suocero di Donizetti e la notizia viene riportata in un interessantissimo e accuratissimo studio storico sul compositore, effettuato da Luca Verzulli.<sup>99</sup> Gira e rigira anche Riofreddo non è poi tanto distante da Orvinio, quindi ritengo che anche questo Luigi Basilici possa aver attinenza con i Basilici di Orvinio.

---

<sup>99</sup> Cfr: Luca Verzulli - <http://digilander.libero.it/verzulli>

# ALLEGATI

- Carte riguardanti le pretese di esenzione da vari pesi le quali avevano i Sig.ri Basilici (Anno 1638)
- LAPIDE in S. Maria In Via a Roma del 1639.
- PERGAMENA DI CARLO del 12 ottobre 1649.
- Catasto de' Beni che si godono in Pozzaglia da Basilici – 1711.
- Testamentum Domina Catharina Basilici de Canemortuo in Sabinis  
Die vigesima secunda Martij 1712.
- Particola di testamento della fu Caterina Basilici del 22 marzo 1712.
- DOTATIO CAPPELLE SS.ME TRINITATIS CANISMORTUI  
Die 6 mensis Aprilis 1713.
- DOTATIO CAPPELLE BEATAE MARIAE ASSUNPTIONIS  
PUTEALIS Die 6 mensis Aprilis 1713.
- Divisione di beni stabili fra i Signori Marcangeli – 1717.
- Alla Sagra Congregazione del B. Governo Per la Communita' di Canemorto in Sabbina. 8 Giugno 1743.
- Eco della Supplica;  
Carteggio presso la Sagra Congregazione del B. Governo. (1743)
- DOCUMENTO RIGUARDO MARCALESSIO E ANSELMO -  
ATTO DI RINUNCIA DI MARCALESSIO del 28 agosto 1790.
- DOCUMENTO RIGUARDO MARCALESSIO E ANSELMO -  
ATTO DI RINUNCIA DI ANSELMO del 29 novembre 1796.
- TOPONIMI DI ORVINIO
- TOPONIMI DI POZZAGLIA
- CATASTINO URBANO DI ORVINIO Redatto nel 1833.



## Carte riguardanti le pretese di esenzione da vari pesi le quali avevano i Sig.ri Basilici (Anno 1638)

Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, Canemorto, b. 151/29

*Le parti in corsivo sono trascrizioni fedeli.*  
Le parti in stampatello sono condensazioni e raccordi.

### *Fascicule: Sabinen. Terre Canis Mortui - Esentioni reali pretese dalli Basilici delle quali pretendono essere in possesso*

Esenzioni dei pesi reali spettanti alla Camera Ducale di Canemorto imposti et da imponersi, delle pene dei Danni Dati, del pagamento della risposta di tutti li terreni (A questa si contentano rinuntiare), del pagamento delle erbe o ius pascendi, del pagamento del datio di galline, di porci, quarti di polledi, opere di Bovi, etc. ; Di non dover portare grano né avena per il signore, del pagamento del forno, de la vecita nelle mole, ò forno, cioè di poter cuocere, et macinare avanti à gl'altri, ancorché fossero venuti doppo; dell'imposta di Dazio (questa dicono pagarla, e rinuntiaranno) ; de tutti li commandamenti reali, et personali imposti, e da imponersi dalla Corte, et Communita di detti luoghi ; di poter portare armi (essi vi rinunciano) ; de tutti li pesi personali, angarie, et perangarie, custodie di Rocche, et porte, messaggi, Balio, et altri. Tutte queste esentioni se li danno in perpetuo, et sono communi à Maschi, e femine, essendo concessa à loro figlioli, heredi, et successori.

Due memorie di Torquato Basilici e i suoi figli Fausto e Andrea pro observatione immunitatis.

-Allegato-

Copia dei Privilegi dei Basilici :

*Michelangelo Muti Ducca della Valle Mutia di Canemorto Marchese di Settimo etc.*

*Essendo stai gl'Antecessori di Torquato Basilico della nostra Terra di Canemorto sempre fid.mi Vassalli, e Ser.ri delli nostri Antecessori Sig.ri di d.a Valle di Canemorto li quali per recognitione della lor fedel servitù, come anco per l'antichità, e nobiltà loro gl'honororno dell'infra.tti privilegi, e da Noi, e da loro sempre mantenuti, li quali à maggior memoria ci è parso farli inserire in queste nostre patenti del tenore infra.tto.*

Copia del testo dei Privilegi concessi da Giordano Orsino d'Aragona : ... per li meriti di sua virtu, per la fede, integrità, et innumerabili servitij habbiamo riceuti da **Giordano de Cola di Biasio Basilico di Canemorto** nostro Vassallo, e Ser.re da suo Padre, et da altri suoi Predecessori, et da tutta la Casa sua, et per l'avenire fedelm.te speramo ricevere inducono ragionabilm.te, e meritam.te la mente nostra, e l'animo a remunerarlo per premio delle soprad.e cose d'ogni, e qualunq. gratia, et commodità in vero per vigore della medesima presente nostra, et di nostra mera libera, et spontanea volontà, auctorità, et arbitrio, et di certa nostra scienza con ogni miglior modo (...), che migliorm.te possemo, et dovemo perpetuamente al prefato Giordano, et suoi heredi, et successori facemo esente, liberamo, et affrancamo da tutte scuffie, angarie, perangarie, ò pesi personali, ancora tutte sue bestie da portar soma, overo da cavalcare siano libere, franche, et esenti come di sopra, et promettemo per Noi, e nostri heredi, e successori farla mai per alcun tempo revocare (...), ordinando per questa à tutti, et singuli nostri Luogotenenti, Auditori, Barisceli, Capitanei, Massari, et altri di qualsivoglia sorte d'Offitiali, alli quali spettasse tanto presenti, quanto che futuri di qualunq. auctorità debbiano inviolabilm.te osservare, et fare osservare detta esentione per Noi fatta et concessa sotto pena del nostro arbitrio, et per quanto hanno cara la gratia nostra, anzi il debbiano favorire, et aiutare come se fosse del sangue nostro proprio, et in fede di tutte le cose soprascritte et confermatione di d.a nostra esentione l'habbiamo fatta fare la presente patente per il nostro infrascritto Cancelliero sottoscritto di nostra propria mano, et sigiletta del nostro solito, et consueto sigillo Dat. Brachiani 21 Maij M.DXVII Jo. Jordanus Ursinus (...)

Di qui è, che volendo Noi indotti da simili meriti, et continuatione di fedeltà non solo confermare le sud.e esentioni ma anco ampliarle, e far chiara demonstratione al d.o Torquato, Fausto Cappellano secreto di N.S. Papa Urbano Ottavo, et Dottor Andrea Basilici suoi fig.li, et loro heredi, e successori nostri fid.mi Vassalli, et Ser.ri di quanto l'amiamo, et accio apparisca, et siano reconosciuti dall'altri nostri Vassalli. Per tanto in virtu delle presenti nostre, di nostra spontanea volontà non solo li confermiamo, e di novo li concediamo le soprad.e esentioni ma anco vogliamo che tanto essi Dottori Fausto, et Andrea, quanti i suoi heredi, e successori in perpetuo siano in tutto, e per tutto franchi, et esenti da tutti e singuli tanto reali, quanto personali, e commandamenti spettanti alla nostra Camera

*imposti, e da imponersi in infinito in qualunq. modo, e per qualsivoglia causa etiam urgentiss.a, esentandoli in oltre in perpetuo da tutte, e singule pene nelle quali potessero incorrere di raggione di danni dati da farse per essi, e loro successori, e garzoni con tutti loro bestiami non solo nel territorio di d.o luogo ma per tutti tenimenti degl'altri Castelli della Valle nostra di Canemorto, e di tutto il nostro stato, da ogni risposta che ne dovessero di tutti terreni, che si trovassero in qualsivoglia loco, e tempo nel nostro Stato, e dominio, del pagamento dell'herbe, degl'annui datij di galline, anche di porci, quarti di polledri, opere di bovi recognitione, ò pagamenti d'agnelli, seu cordeschi, messaggi, balio, oblighi di portar grani, et qualsivoglia sorte di biade in qualsivoglia loco, pagamenti di forno, et veceta nelle mole della nostra Valle di Canemorto, come anco nelli forni, ed è che possino cuocere il pane, et altro all'hore, che li saranno commode, pagamenti di concedementi da farse à qualche tempo, e finalm.te da ogn'altra angaria, perangaria, aggravio, tassa, imposizione di sale, Custodi di Rocche, e Porte, e da tutti altri commandamenti reali, e personali imposti, e da imponersi tanto per la nostra Corte, quanto per le Comunità di detti luoghi, commandando per cio à tutti nostri Camerlenghi, et altri Offitiali, tanto presenti, quanto futuri, che havendoli accessi à libri di nostra Corte debbiano ipso facto irritarneli ( ?), et cancellarneli per qualsivoglia cosa, come da adesso irritiamo, et cancelliamo, et godino in perpetuo tutte le sud.e esentioni, franchitie, et immunità concedendoli anco licenza di poter portare per tutto il nostro Stato qualsivoglia sorte d'armi offensive, e defensive di notte, e di girono, et in qualsivoglia tempo, e luogo, eccetto l'archibugetto corso chiamato pistoletta non ostante qualsivoglia prohibitione da Noi fatta, e da farse (...). Per tanto ordiniamo, et espressam.te commandiamo à tutti nostri Luogotenenti, Aud.ri, Governatori, Camerlenghi, Fattorin Agenti, Massari, Capitani, Bariscelli et altri Ministri, et Offitiali tanto presenti, quanto futuri, che sono, e saranno pro tempore in questo nostro Stato debbano queste nostre patenti (...) inviolabilm.te osservare, et obbedire (...).*  
Dato in Roma nel nostro solito Palazzo questo di 14 Agosto 1628 Michelangelo Duca Muti.

Copia del Consiglio del 17.5.1638 convocato dal Priore *Pompeo del q. Dom.co Bartholomeo Spatiano, et Fulvio del q. Giacomo cit. un 'huomo à foco*, con l'intervento di *Gio. Franc.o Rampallo* cancelliere per *Ottavio Fanfonio Uditore*.

Proposta:

*Come li Basilici hanno dato in nota in Congregat.ne dell'Ecc.mo Sig.r Principe Borghese esser in possesso di molte essentioni come in d.a terra, tanto contro esso Ecc.mo Sig.re quanto contra d.a Co.ità, quale si e mandata al d.o Sig.r Aud.re ad effetto se ne pigli informazione se sia la verità con farne far fede in evento sia il contrario però dicano il loro parere.*

Consiglieri: *m.ro Marc 'Antonio Francorsi disse che a tempo del suo massaraggio nell'occasioni successe per servitio della d.a Comunità hà fatto fare alli detti Basilici quel tanto che è stato necesario.*

*M.ro Maolo Matthia Francorsi disse che circa l'essentioni spettanti alla Comunità non e stato essente mai veruna persona.*

*Cola Santo Innocenti disse che oltre non è franco nessuno nelle cose spettanti alla Co.ità circa la vecita non ha mai comportato che li detti Basilici habbino macinato avanti a lui.*

*Per il Sig.r Aud.re*

*Gio. Francesco Rampallo Can.re*

Copia prodotta dal Cancelliere della Comunità *Gio. Tasca*.

*Adi : 26.5.1638 : Noi infratt.i Sindici deputati a reveder i conti alli Priori pro tempore della mag.ca Co.ità di Canem.to per le loro administrationi facciamo piena, et indubitata fede come havendo trovato alcuni Priori che havevano tralasciato in essigere l'herba che si paga a S.E. pr.one dalli Socci delli Basilici, et altri che pretendono non pagarla, haver condannato quei tali a pagar d.o mancamento di essattione (...).*

*Jo Gio. Tasca Sindico ano p.pa*

*Jo Gio. Batt.a Persiano affermo quanto di sopra*

Seguono diversi fascicoli di deposizioni contro i Basilici attestanti che essi pagano i diritti dei quali pretendono l'esenzione.

**18.2.1638**, deposizione di *Paolo Hippolito* di Canemorto: è stato garzone al forno l'anno della vendita della valle al principe Borghese: Torquato Basilici e i suoi figli non volevano pagare il *formatico* con il pretesto dei privilegi ottenuti dal duca. Lui aveva chiesto di essere pagato e i Basilici gli hanno promesso che gli *haveriano dato sodisfattione* alla fine del contratto d'affitto, ma fino ad oggi non ha ricevuto niente.

**20.2.1638**, Deposizione di Santonia vedova d'Oliviero di Canemorto: Un giorno Simone Cerbelli di Canemorto, appaltatore del forno di S. E. *haveva hauto contrasto con li Basilici, perche non volevano pagar il fornatico*. Lei era fornaia di Simone, e i Basilici, per due volte si erano rifiutati di pagare; alla fine però avevano pagato.

**Lo stesso giorno**, deposizione di ... Tappa ( ? ) di Canemorto: Prima di Natale aveva parlato con *Gio. Antonio di Gio. Maria* di Canemorto il quale mi ha detto che Torquato Basilici si era rifiutato di pagare il *fornatico* per il pane che si faceva cuocere al forno di S. E. da Simone Cerbelli fornaio del forno; *Gio: Antonio*, che aveva gestito il forno l'anno precedente aveva avuto lo stesso problema ma i Basilici *mi dissero che non andassi rinfracidando che m'haverriano dato sodisfattione, et poi per detto fornatico mi diedero doi coppe di grano*.

**13.5.1638**, Deposizione di Dionisio Palumbo di Petescia abitante a Pozzaglia : *Con occasione che la mia professione, et arte e di molinaro Un Anno, et mezzo ò doi salvo il vero prima, che l'Ecc.mo Sig.r Michel Ang.o Duca Muti vendesse questi sui luoghi della Valle all Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Principe Burghese P.rne per il spatio d'un anno, et mezzo servei ( ? ) per molinaro et macinante a d.o Sig.r Duca nel' molino di Canemorto ch' à quel' hora lo teneva sfittato, et nel principio, che cominciai à servire tra gl'altri di Canemorto, che vi portorno grani à macinare vi venne m.r Torquato Basilico con tre some di grano, et doppò haverglielo macinato in ricognitione della mia fatica mi diede un puo di farina et domandandoli la solita molitura che perveniva al Padrone che importava una coppa di grano non volse darla con dire, che lui non era obligato à pagar molitura perch'haveva ottenuto privilegio di franchitia da d.o Sig.e Duca, et se li doveva macinare gratis ; Ond'Jo non volsi lasciarli riportar la farina senza pagar la douda molitura, et Esso se' ando à richiamare da d.o Sig.r Duca, il quale doppò mando à chiamar me, et m'ordino che mi facessi dar la molitura ogni volta, che veniva à macinare perche lui non intendeva in modo alcuno fare franco, et cosi detto m.r Torquato per d.te tre some di grano macinatoli p.ma tornasse alla mola à riportar la farina mi misurò in Casa sua la d.ta Coppa di grano, che doveva per la molitura Et doppo ogni volta che lui venne ò mando à macinare grano per d.to tempo ch Jo fui in d.a mola pagò sempre come gl'altri macinanti di Canemorto senza repugnanza veruna la douda molitura, Et nel' venire à macinare pretendendo anco haver privilegio per la veccita ( ? ), et esser preferito nel' macinare agl'altri, che prima di lui fussero arrivati al molino trovandovi altri esser arrivati p.ma lui se quelli li permettevano che macinasse prima Jo li macinavo, se non li macinavo secondo li trovava, dopp'al'altri che pochi erano quelli li permettevano macinare p.ma di loro Essendo lui arrivato doppò.*

Prima aveva lavorato al mulino di Pozzaglia quando il duca l'aveva affittato alla Comunità; I figli di *Flavio Nicolino, Anibale*, e il Dottor *Fabio Simorio* venivano a macinare al mulino e queste due famiglie avevano dai signori passati il privilegio di non pagare la *molitura*, mà *si bene in doi Anni ch'Jo stetti in d.a Mola mi riconoscevano per la mia fatica ogni volta d'un puo di farina et anco mi portavano da mangiare mentro lo macinavo il loro grano, Et incontrandosi à macinarli di notte mi portavano il lume.*

Dopo la morte d'*Anibale et de Fabio*, le loro sorelle nubili, *Vincenza et Margarita Nicolina, Virginia et Protiosa ( ? ) Simorij* beneficiavano degli stessi privilegi.

Quando *Vincenza* ha sposato il Dott. *Andrea Basilico*, *havendo mandato à macinare in d.a mola la prima volta Alesao di Giordano mandato da loro mi feci pagar la molitura che fu in tempo che Jo havevo preso l'affitto di d.ta mola dalli Ministri del Sig.re Principe Burghese P.rone perche in tempo del' Sig.e Duca Muti essendosi maritata d.ta D. Protiosa Simorio al Dottor Berardino Petrucci costumò senza ripugnanz'alcuna pagare la molitura tante volte quante volte dà loro si mandava à macinare, come quella che passata in poter del marito non poteva godere più il privilegio delli sui Antecessori, il quale D. Protiosa, et D. Berardino suo marito hanno continuato, et continuano di presente à pagarmi la molitura di tutto il grano, che li bisogna macinare in d.ta mola, ma d.to D. Andrea fondato di godere il privilegio della Casata de Nicolini hà ruscato di pagare d.ta molitura n'havendoli Jo voluto macinare senza quella, in controvent.ne ( ? ) dell'obligo, che l'huomini di Pozzaglia hanno di non poter'andare à macinare à mole forastiere hà mandato del' continuo à macinare quando alla mola di Canemorto, et quando alla mola di Petescia, et pagato à quelle la solita molitura si come dà quelli Molinari m'è stato riferito, et Jo per il mio interesse l'ho citato nela Corte di Canem.o et ottenutone il mandato Essecutivo per le d.te moliure.*

Notaio (cpme per le altre deposizioni) : *Jo.es Franciscus Ranpatius ... Abb.ie S.ti Salvatoris Maioris nullius Diocesis.*

**15.5.1638**, Francesco Basilici, alla domanda del procuratore Pietro Persiani di Canemorto depone che suo padre Bartolomeo e lui stesso, sotto i Muti, hanno eseguito i *messaggi della Co.ità come gl'altri Cittadini ogni volta siamo stati comandati, et habbiamo pagato le pene de danno dati.*

Altre deposizioni:

**20.5.1638**, un anziano contadino impiegato come garzone al mulino di Canemorto per 9 anni, Paolo Palumbo di Petescia: I Basilici hanno pagato la *molitura* (prima e dopo l'acquisto del feudo da parte dei Borghese).

Si menzionano la *casa di m.r Torquato Basilico, Sulpitio Basilico et Bartolomeo Basilico*, così come quella del *Dottor Andrea Basilici*, marito di Vincenza Niccolini abitante a Pozzaglia.

Lo stesso Paolo Palumbo è stato anche garzone al mulino di Pozzaglia, concesso alla Comunità dal duca Muti: Quando si è fatta la *distribut.ne della molitura*, ha sentito dire *dalle genti ch'è detto Sig.r Andrea per sua parte l'havenano buttato li spartitori una soma di grano com'al sig.r Dottor Berardino Petrucci marito della Sig.ra ... Simeria ( ?) la Casata de quale pretendeva haver privilegio d'Esensione di Molitura come la Casata di d.ta Sig.ra Vicenza Nicolini, et se fosser stati esenti nel d.to ripartimento non s'haveriano buttato la molitura com'al altri.*

**Lo stesso giorno**, deposizione di *Tranquillus Rubertus* di Pozzaglia: Quando la Comunità di Pozzaglia aveva il mulino, prima della vendita del feudo al Principe Borghese, è stato *massaro* con Mario Sbatti e Sillo ( ?) Rossi: la *molitura* è stata imposta al Dott. Andrea Basilici, ma non so se lui ha pagato.

**22.5.1638**, Marco Antonio Francorsi, vecchio Massaro, che è stato esattore del *danno dato* per la Comunità di Canemorto il quale *lo riteneva in affitto da S.E. Padrone* a proposito di certi lavori di manutenzione di una strada ai quali partecipavano i Basilici, sul pagamento dell'imposta sul sale, sulla guardia ecc.

**24.5.1638**, L'anziano fornaio, *Paolo Hippoliti*, depone davanti all'intendente *Ulisse de Ulissis de Canemorto*

che i Basilici pagavano il *fornatico* e che dopo aver avuto l'esenzione dal duca Muti Torquato Basilici non voleva più pagare, ma Fausto ha assicurato il fornaio che pagheranno. Essi pagano anche la tassa per il trasporto del grano a Roma (se la Comunità non ha soldi e deve imporre un'imposta per famiglia).

### **Conclusioni:**

*Ill.mo, et Ecc.mo Sig.re*

*L'Esentioni concesse dal Sig.r Duca Muti alli Basilici sono solam.te l'infra.tte v.*

*P.<sup>a</sup> Esentione di poter cuocere il pane nel forno di S.E. senza pagare il solito fornatico, che e di doi pagnotte per qualsivoglia tavola di pane che si mandi a cuocere in d.o forno.*

*2<sup>a</sup> Esentione di pagare pene per occasioni di danno dato*

*3<sup>a</sup> Esentione del pagam.to del'herba*

*4<sup>a</sup> Esentione di pagare concedem.to seu laudemio, che si paga solo nel Castello di Pozzaglia e non In Canemorto, ne altri luoghi della Valle.*

*5<sup>a</sup> Prerogatura di vecita nelle mole, e forno, che altro non e che esser primo a macinare, ancorche fusse posteriore in arrivare al molino.*

*Di tutte l'altre esentioni, ancorche se ne facci mentione nel privilegio di d.o Sig.r Duca, Contuttocio li Basilici ne sono stati sempre senti avanti la d.a Concessione, in virtù di privilegio fattoli dalli Sig.ri Orsini d'Aragona padroni di d.o Stato di cento, e piu anni, di che non vi e memoria In contrario.*

*In quanto alla Prima non e di nesuno interesse a S.E. perche il forno si affitta il medesimo e che si affittava avanti d.a concessione, ne il Sig.r Prencipe ci rimette solo, che la pazienza di cuocere il pane nel suo forno. La Fornara non solo non è pagata, ma per esservi, risponde doi rubbia di grano l'anno. Ne meno vi mette legna per cocere. Perche vengono soministrate da quelli che cuocono il pane giornalm.te.*

*In quanto alla 2.<sup>a</sup> Ne meno è di pregiuditio; perche il danno dato si affitta il medesimo, che si affittava avanti d.a esentione.*

*Circa al'esentione del'herba, non arriva a doi, o tre giulij annui.*

*In quanto al concedem.to In Canemorto non si paga, ma solo in Pozzaglia da venditori de terreni.*

*Circa la vecita si e detto che cosa sia, che semplice prerogativa in macinar prima, benche fusse arrivato ultimo al molino.*

*Il sale, come anche tutti li pesi Camerali, li Basilici li pagano, ne sono altrim.te esenti.*

*Esentione de risposte de terreni, e infruttuosa perché tutti li terreni sono liberi, ne rispondono cosa alcuna a S.E., alla quale, li Basilici vi rinuntiaranno, come anche alla prerogativa di poter portare l'armi, se cosi gradirà l'Ecc.mo Sig.r Prencipe.*

**Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri  
raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella.**

1869, Tip. delle scienze matematiche e fisiche in Roma.

Pag. 365  
S. MARIA IN VIA  
Lapide 871

Anno 1639

D . O . M

NICOLAO . MARI . BASILICI . FILIO  
PATERNAE . PRUDENTIAE . ET . PROBITATIS . HAEREDI  
CASTRORUM . VRBIVMQ . PRAEFECTURIS  
SUMMA . SEMPER . CVM . LAVDE . PERFVNCTO  
INGENVIS . AEQVE . MORIBVS . ET . ERVDITIONE  
ORNATISSIMO  
POST . RELICTA . POSTERIS  
OPVLENTA . VIRTVTVM . EXEMPLA  
E . VIVIS . EREPTO  
AN . SAL . M . D . LXXXXVI . AETAT . LXXXV  
TORQVATI . NICOLAI . BASILICI . FILIO  
PROBATAE . INTEGRITATIS . ET . INDVSTRIAE . VIRO  
FILIORVM . PARENTI . IDEO . AMANTISSIMO  
QVIA . OPTIMO . INSTITVTORI  
PAVPERVM . PATRONO  
PATRIAE . AC . IVSTITIAE . PROPUGNATORI  
FORTISSIMO  
DE . OMNIBVS . BENEMERITO  
EXTINTO . AN . SAL . M . D . C . XXXIX . AETAT . LXXXI  
FAUSTUS . PROTH . AP . ET . ANDREAS . I . V . D . FRATRES  
AVO . ET . PATRI . MAERENTES . POSVERE

*Nel pavimento della prima cappella destra.*

*Dal Galletti (Inscr. Rom. T. I. Cl. V, n. 80, p. CCCCLVIII – CCCCLIX).*

Il Forcella visiona personalmente quasi tutte le lapidi e le iscrizioni che riporta nei suoi molti volumi ma per quelle perdute si rifà a quanto riportato da Pietro Luigi Galletti nella sua opera *“Iscriptiones Romanae Infimi Aevi Romae Exstantes. Opera et cura D. Petri Aloysii Galletti Romani Monachi Casinensis...”* del 1760.

Gli estremi della lapide ripresa dal Forcella vogliono significare che è presente nel primo tomo dell'opera del Galletti alla classe V con il n. 80 e alle pagine CCCCLVIII – CCCCLIX (458-459).



## PERGAMENA DI CARLO

*Che fa da coperta alla raccolta degli atti del notaio TEODORO BASILICI di Canemorto  
(Busta 83, anni 1678-1707)*

C A R O L U S  
S.R.E. CARDINALIS MEDICES EP.<sup>US</sup> TUSCUL.<sup>US</sup>

**D**ILECTO Nobis in Christo D. CAROLO BASILICO presbitero Sabinensi salutem in Domino sempiternam, Vitae, ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita quibus apud nos fides digno commendaris testimonio Nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque Beneficium Archipresbiteratus cum cura Animarum Parochialis Ecclesiae Sancti Gregorij Magni seu alterius verioris denominationis Castris Montis Portij nostrae Tusculanae Diocesis quodnuper quondam Eleuterius Manna Tusculanus eiusdem Parochialis Ecclesiae Archipresbiter dum viveret obtinebat per obitum eiusdem Eleuterij illius ultimi possessoris qui extra Romanam Curiam de mense Augusti proxime praeteriti currentis Anni diem suum clausit extremum vacaverit Tuque ad illud coram nobis ab Ill.mo et Exc.mo D. MARCO ANTONIO Burghesio Sulmonis Principe ad quem vigore legitimi Jurispatronatus ex fundatione et dotatione auctoritate Apostolica confirmata sibi competente pro ut ex litteris sub data Romae apud Sanctum Petrum Kal. Januarij 1616 seu desuper expeditis spectat nominatio, fueris presentatus litteraeque presentationis huiusmodi fuerint coram nostro in spiritualibus V. Vicario Generali Tusculano exhibitae, receptae et admissae. Nos premissorum tuorum intuitu et quia ab Examinatoribus a Nobis deputatis examinatus idoneus repertus, et approbatus fuisti specialem tibi gratiam facere volentes Archipresbiteratum huiusmodi sicut praemittitur seu alias quomodolibet vacantem cum omnibus annexis, connexis, iuribus, actionibus, privilegiis, praerogativis, et pertinentijs suis universis, et cum plenitudine Iuris Canonici, tam ordinaria auctoritate, quam vigore quorumcunque Indultorum Apostolicorum nobis desuper concessorum ac aliis omnibus meliorimodo via, et forma quibus magis, melius, ac validius possumus, et debemus. Tibi sic ut supra praesentato conferimus, et in.. te instituimus et admittimus. Confirmantes et approbantes possessionem per te adeptam eiusdem Archipresbiteratus mediante persona D.ni Jo: Antonij Pallotte nostri V. Vicarij Tusculani ac etiam fidei professione similiter per te emissae coram eodem V. Vicario et juramento per te praestito iuxta formam Sacrorum Canonum, et Concilij Tridentini, tibi que de' praedicti Archipresbiteratus, ac illi annexorum quorumcunque fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi volumus, et mandamus, Contradictores quoscunque per censuras, aliaque opportuna iuris et facti remedia compescenda contrarijs non obstantibus quibuscunque. In quorum omnium, et singulorum fidem praesentes manu nostra signavimus, et per secretarium nostrum infrascriptum subsciptum sigilloque nostro, quo in talibus utimur fecimus appensione muniri.

Datum Tusculi Anno a Nativitate D.N. JESU CHRISTI millesimo sexcentesimo quadagesimo nono die duodecima Octobris Pontificatus Santissimi in xpo patris et D N D INNOCENTII Divina Providentia PP Decimi anno sexto.

*Pro R.mo D.no meo Card.li Ep.i Tusculano  
Ilarij? Montaltus  
Joannes Puccius Secretarius*

La pergamena quindi risale al 12 ottobre 1649 e si configura come la vera e propria nomina di Carlo ad Arciprete di Monteporzio.

Manca però il sigillo vescovile che risulta vistosamente asportato nell'angolo sinistro in basso. Tutto l'angolo risulta tagliato.

*Il cardinale è:*

**CARLO (DE) MEDICI** (+1666 giu. 17 – creato da Paolo V nel 1615 dic. 2); Fratello dell'arciduca di Toscana; Maria in Domnica, 1616 maggio 18; Nicola in Carcere, 1623 ott. 2; Eustachio, 1644 ott. 17; Sisto, 1644 dic. 12; Sabina e Poggio Mirteto, 1645 marzo 6; Frascati, 1645 sett. 23; Porto e Rufina, 1652 apr. 29; Ostia, 1652 sett. 23.

*Il papa è:*

**INNOCENZO X** - Roma 1644 -1655 (11 anni) Giovan Battista Pamphily (237° papa nella storia dei papi).



# 1711

## Catasto de' Beni che si godono in Pozzaglia da Basilici

Una Vigna di zappe venti in luogo detto **Mercato**, che confina da capo e d'un lato la strada pubblica e dal altro Theodoro Corsetti ..... r 20 =

### Quarto del Piano

Un pezzo di terra di coppe quaranta in luogo denominato **Piamminerì**, che confina da capo con li beni del Sig. Mario Pacifici, da piedi Mastro Francesco Miceri, da un lato la Chiesa di S. Nicola, e dal altro Francesco Antonio Papilij ..... r 3:4

**Le coste del Asino** di coppe ventiquattro confina da capo Ovidio d'Angelo, da piedi S.E.P., da un lato il Sig. Bernardino Petrucci, e dal altro il Sig. Bernardino Sbatti ..... r 2 =

**La valle Finocchio** di coppe quarantotto confina da capo, e da dui lati S.E.P. da piedi la strada ..... r 4 =

**La Corona della Valle** di coppe quattro confina da capo SS<sup>i</sup> Britij, da piedi la strada, e da un lato Pio Angeloni ..... r 1 =

**Li Coarioni** di cop: dodici confina da capo SS<sup>i</sup> Britij, da piedi Le Prata, da un lato Francesco Antonio Raimondi ..... r 1 =

Li Coarioni di cop: dodici confina da capo SS<sup>i</sup> Britij, da piedi la strada e da un lato Pio Angeloni ..... r 1 =

**Casale Sbrancone** di cop: dodici confina da capo la strada da un lato Francesco Antonio Raimondi, e dal altro S. Spirito..... r 1 =

**Le Pezze di Civitella** di cop: venticinque confina da capo Elisabetta Lutij, da piedi S. Spirito, da un lato S.E.P. e dal altro Sig. Marco Alesandri ..... r 2:1

Le Pezze di Civitella di cop: cinque confina da capo S.E.P., da piedi Le Prata, d'un lato Sig. Bartolomeo Alesandri ..... r 5 =

**Lo Statio** di coppe settantadue. Confina da capo La Strada, da piedi Sig. Bernardino Petrucci, e da un lato Sig. Antonio Felli ..... r 6 =

**Il Casale delli Piani** di cop: trentotto confina da capo la Strada Marsicana, da piedi Pietro Angeloni, da un lato Sig. Bernardino Petrucci ..... r 3:2

**La Fonte del Pronco** di coppe otto confina da capo, e d'un lato Francesco Ferri, da piedi gli eredi di Gio Batta Rossi e dal altro Cristofano Palocci ..... r 8 =

**Li Tadioni** di coppe dodici confina da capo il Sig. Antonio Felli, da piedi, e d'un lato la strada ..... r 1 =

**Il Granaro** di coppe dodici confina da capo S. Maria del Piano, da piedi S. Spirito, e d'un lato Francesco Antonio Raimondi ..... r 1 =

**Valle Longa** di coppe cinque confina da capo, e d'un lato il Sig. Bernardino Petrucci, e dal altro Eusepio Euseprij..... r 5 =

**La Leschetta** di coppe tre confina da capo Lo Statio, da piedi S.E.P., da un lato Francesco Antonio Raimondi ..... r 3 =

**Li Cerratani** di coppe dodici conf. da capo la Chiesa di S. Lucia, da piedi Francesco Troiani e d'un lato S.E.P. .... r 1 =

**La Fonte del Pomato** di coppe una, confina da capo, e da piedi la strada, e d'un lato il Sig. Bernardino Sbatti ..... r 1 =

**Le Carpenetta** di coppe tre confina da capo Francesco Antonio Raimondi, da piedi la strada, e d'un lato Sig. Bernardino Petrucci ..... r 1 =

**Le Piana**, o Bricciaro di coppe cinque compro da Dom.<sup>co</sup> Antonio Sincerij, come instromento rog: dal Sig. Ramondi confina da tutti li lati con altri beni della casa ..... r 5 =

Le Piana, o Bricciaro di coppe tre compro d'Antonio e Pietro Angeloni, come d'instromento rog: dal Sig. Raimondi confina da dui lati con altri beni della casa, e dal altro Agostino e Domenico Angeloni ..... r 3 =

**La Laschetta** di coppe tre, compro dal Sig. Domenico Coveri, come instromento rog: dal Sig. Giovanni Ciocci conf.<sup>a</sup> da dui lati altri beni della casa ..... r 3 =

**Li Piani** di coppe due una compra da Francesco Lutij e l'altra da Filippo di Sani di Mutio confina da capo FrancescAntonio Papilij, da piedi la strada, e da un lato il Sig. Gio Batta Gammari Lancellotti ..... r 2 =

**Le Pezze di Civitella** di coppe otto compro da Angelo de Angeli, che ne comprò del prezzo di esso, una casa da Pietro Corsetti, che furno scudi venticinque che conf<sup>a</sup> da capo .....

## Quarto della Montagna

Un pezzo di terra in luogo detto **Pezza di Ferro** di coppe cinquantasei, che confina da capo con li beni del SS. Rosario, da piedi Giovanna de Luca, d'un lato la Chiesa di S. Lucia ..... r 4:8

**La Casetta di Battaglini** di coppe sei confina da capo la strada, da piedi Le Prata, d'un lato S. Sprito ..... r 6 =

**Colle Maioi** di coppe otto confina da capo La Vigna, da piedi S. Spirito da un lato la strada ..... r 8 =

**Li Coantoni** di coppe sette conf: da capo il Sig. Giuseppe Nicolini, da piedi Il Fosso, e da un lato Lorenzo Petrucci ..... r 7 =

**Il Pianone** di coppe quattro conf: da capo il Sig. Franc<sup>o</sup> Ant<sup>o</sup> Raimondi, da piedi e d'un lato il Sig. Gio Batta Gambari ..... r 4 =

**Li Limiti** di coppe ventiquattro conf<sup>a</sup> da capo Francesco Miceri, da piedi il Sig. Franc<sup>o</sup> Ant<sup>o</sup> Raimondi, e d'un lato S.E.P. .... r 2 =

**S. Croce** Sodivo di coppe venti conf<sup>a</sup> da capo Il Faeto, da piedi, e d'un lato S.E.P. .... r 1 =

**Il Rio la Lanna** di cop ventiquattro, da capo La Compagnia del SS.mo Crocifisso, da piedi Giuseppe de Luca, e d'un lato S.E.P. .... r 2 =

**Le Coste del Cieco** di coppe trentadue conf. da tre lati S.E.P. e dal altro il Sig. Giuseppe Nicolini, parte sodivo e parte lavorativo ..... r 2:8

**Le Morrecara** di coppe venti confina da capo S.E.P. da piedi la Chiesa di S. Pietro, e d'un lato e dall'altro Sig. Gio Batta Gambari ..... r 1 =

**Il ColAlto**, o Valle Pietrara di coppe venti conf. Da capo e da piedi S.E.P., e d'un lato il Sig. Raimondi ..... r 1 =

**Colle Lungo** sodivo di coppe dieci conf. da capo il Sig Giuseppe Nicolini, da piedi e d'un lato S.E.P. .... r 10 =

**La Costa de' Fanti** sodivo di coppe tre conf. da capo la strada, da piedi il fosso, d'un lato Domenico di Luca ..... r 3 =

**Le Carpenetta** di coppe undici conf. da capo la strada, da piedi Le Prata e d'un lato Antonio Tulij ..... r 11 =

**Li Vignali di Monte Piccioni** confina da capo Giuseppe Petrocchi, da piedi la stradella di coppe due ..... r 2 =

**Le Melette** di coppe quattro, confina da capo la strada, e d'un lato Pietro Fontana... r 4 =

**Li Francoli** di coppe diciotto confina da capo e da piedi con S.E.P. compro dalla Sig.ra Catharina da Clemente Ciletti nel 1711 come da instromento rogato dal Sig. Francesco Antonio Raimondi ..... r 16 =

Un altro in detto Colle Longo sodivo di coppe quattordici

**La Vascona?** di coppe dieci confina da capo La Corte, da piedi S.E.P. da tre lati li beni della casa.

## **Prata spettanti nel Territorio di Pozzaglia a Basilici 1711**

**Prato di Flavio** di falciate tredici confina da capo il Sig. Francesco Antonio Raimondi, da piedi il Sig. Giuseppe Nicolini, d'un lato S. Maria e dall'altro la strada ..... F. 13

**Pantano** di falciate sette e mezza conf: da capo, e d'un lato il Sig. Bernardino Petrucci, da piedi Angelo Angeloni, e dall'altro La Forma ..... F. 7<sup>1/2</sup>

**Pantano** di falciate quattro conf: da capo, e d'una parte li prati di S. Maria, da piedi il Sig. Domenico Coveri ..... F. 4

**PratArioni** di falciata una e mezza da capo, e d'un lato il Sig. Bernardino Petrucci, e da piedi Domenico Papirij..... 1<sup>1/2</sup>

PratArioni di falciate tre confina da capo Domenico Papirij, da piedi S. Spirito, e d'un lato la strada ..... F. 3

**Roncio La Vena** di falciate due conf:<sup>a</sup> con li beni di S. Lucia, d'un lato Sig. FrancescAntonio Raimondi, e dall'altro Sig. Antonio Felli ..... F. 2

Roncio La Vena di falciata una et un quarto conf:<sup>a</sup> da capo il Carpineto, da piedi la Capella del Sig. Nicolini, da un lato Sig. FrancescAntonio Raimondi ..... F. 1:q

**Passo de Gambari** de falciata una conf. (sic)

**Beni assegnati dalla Sig:  
Catharina Basilici alla propria  
Capella dell'Assunta  
1711**

**Fonte Tezza** di coppe dodici confina da capo la strada Marsicana, da piedi il Territorio di Montorio, d'un lato il Sig. Francesco Antonio Raimondi, dal altro l'Abbadia di S. Maria ..... r 1 =

**Il Cecutaro**, e Rio di Monte Pendente confina da capo la strada, da piedi il fosso, e da dui lati S.E.P. .... r 9 =

**Il Piano del Cerro** di coppe sei conf. da capo Sig. Bernardino Petrucci, da piedi la strada, e d'un lato S. Nicola ..... r 6 =

**Mercato** di coppe quattro conf. da dui parti Antonio Tulij a dall'altro il Sig. Antonio Felli ..... r 4 =

**Beni assegnati dalla Sig:  
Catharina Basilici a diversi**

**Al Sig: Giosepe Nicolini**

**La Pischiera** tanto le cannapine come il terreno conf. da tre lati la strada e dal altro Antonio Tulij ..... C 1 =

**Al Altare del Sant:° Rosario**

Le Cannapine detto **Le Roscie** conf. da capo Domenico Minicocci, da piedi il fosso sono coppe..... C 4 =

**A Santa moglie di Pietro Angeloni**

Le Canapine, coppe una al **Rio di Monte Pendente** conf. da capo, e d'un lato S.E.P. da piedi Giovanni Angeloni e coppe una **Le Moglie** conf. da capo Giuliano Papilij, da piedi e d'un lato Antonio Ferrari ..... C 2 =

**A Margarita Neroni**

Le Canapine a **Monte Piccioni** conf. da capo la stradella, e da piedi la strada pubblica, e da un lato Gregorio Antonio Negri, e Francesco Ferri ..... C

**Alla Ven: Chiesa Parocchiale di S. Nicola**

Una vigna con il terreno unito di zappe diece in luogo detto Monte Piccione conf. da capo Terentio Sincerij, da piedi GregorAntonio Negri, e d'un lato Cecilia Palocci ..... Z 10

**Alla Mede.ma**

Una stalla grande, stalletta, vasca, stanze e Palombara in luogo detto Monte Piccione .....

**Alla Mede.ma**

Una stalletta in luogo d.° Corte conf. davanti la strada, di sopra Giovanni Civile .....

**Alla Ven: Chiesa Parocchiale di S. Nicola**

Una botteca in luogo detto Corte conf. davanti la strada, e di sopra Francesco Lutij salvi altri. ....

**Alla Mede.ma**

La propria casa eccetto la casa detta di Paolo e stanze contigue, in luogo detto Corte con suoi noti confini .....

**Alla mede.ª Chiesa**

e per essa al Sig. Arciprete pro tempore acciò dia il Vitto a P.P. Capuccini, come anco l'alloggio .....

**Alla mede.ª Chiesa**

Un pezzo di terra di coppe sei compro da Pietro Angeloni, et il prezzo di esso, che forno scudi venti ne fu comprata una casa sotto la propria vendutale da Francesco Troiani in luogo d.° Colle Michele, che conf. da capo e da un lato S. Maria ..... C

1711

**Beni che si godono da casa  
Basilici  
nella Terra di Canemorto**

Una Casa dentro la Terra in luogo detto **La Strada di Sotto** confina avanti la strada pubblica, d'un lato il Sig. Carlo Emilij e dall'altro il Sig. Giuseppe Francorsi .....

Una stalla con suo stramaro sotto l'Arco, conf. davanti, e d'un lato la strada e di sopra il Sig. Girolamo Frezza .....

Una vigna di zappe sei in luogo detto **Fonte Formana** conf. da capo la strada e dagli'altri lati li beni di detta casa ..... Z 6

Un Orto in luogo detto **Il Fossato della Fonte** sotto la casa, conf. da piedi e d'un lato Sig. Giuseppe Francorsi, e dal altro Sig. Carlo Emilij .....

**Quarto di Forcadoppia**

Cannuccietta di coppe trenta conf. da capo il Sig. Benedetto Taschetti, da piedi, e d'un lato il Sig. Paolo Tascha, e dall'altro il Sig. Paolo Amici .....r 2:6

**Il Fornetto** di coppe due conf. da capo e d'un lato Francesco Ippoliti e dal altro Giovanni di Perna .....r 2 =

**Fonte Roscetto** di coppe cinque conf. da dui lati il Sig. Paolo Tascha, e dal altro Carlo Fabri .....r 5 =

**Fonte Formana** di coppe ventiquattro conf. da capo la strada, e la vigna da piedi Le Prata, d'un lato il fossatello, e dal altro Sig. Pietro Nardi .....r 2 =

**Le Coste della Mola** di coppe tre conf. da capo Giuseppe Tosi, da piedi Le Prata e da un lato Francesco Ippoliti .....  
*Dato alli Frati*..... r 3 =

**Valle Cupa** di coppe sei conf. da capo li beni di Valle Buona, da piedi Domenico Croce e dall'altro Giacomo Svanotti ..... r 6 =

**L'Ormetta** di cop: dodici conf. da capo Sig. Scipione Manenti, da piedi Sig. Gregorio Fabriani, d'un lato Sig. Paolo Tascha, dal altro S. Maria ..... r 1 =

**Quarto delle Cerrete**

**S. Lucia** di coppe diciotto conf. da capo S.E.P. , da piedi e d'un lato Sig. Antonio Amadei a dal altro il fosso .....  
*.....Dato alli Frati*.....r 1:6

**Colle Vittoni** di coppe ventiquattro conf. da capo Sig. Bencivenga, da piedi S. Maria, e da un lato Sig. Benedetto Taschetti ..... r 2 =

**La Valle Mocone** di coppe otto conf. da capo Sig. Benedetto Taschetti, da piedi Giuseppe Francorsi, e d'un lato Cecilia Natalinij .....r 8 =

**Collachi di Torquato** di coppe ventiquattro conf. da capo la strada, da piedi Costanza Recazzoni, da un lato il fosso, e dall'altro Sig. Antonio Amadei .....r 2 =

**Val Cerasa** di coppe dodici confina da capo Sig.<sup>ri</sup> Bencivenga, da piedi il fosso, da un lato Sig. Benedetto Taschetti e dal altro Antonio Basilici ..... r 1 =

Pezzo Raminco di coppe trenta conf. da capo S. Maria, da piedi il fosso, d'un lato Mauolo Mathia Fabri, e dal altro gli eredi del q. Cerbelli ..... r 2:6

Le Cerreta di coppe 18 confina da capo Giuseppe Bernabei, da piedi Sig. Pietro Nardi, d'un lato Sig. Paolo Amici, e dal altro il fosso .....r 1:6

## Quarto di S:<sup>a</sup> Maria

**Colle Cofa** di coppe diciotto conf. da capo le Prata, da piedi la strada, d'un lato S.<sup>a</sup> Maria de' Raccomandati, e dal altro Sig. Nardi ..... r 1:6

**Valle Tuccini** di coppe dodici conf. da capo Domenico di Gio: Matheo da piedi e d'un lato Sebastiano Sebastiani, e dal altro Sig. Nardi ..... r 1 =

**Pantano Tarello** di coppe quindici conf.<sup>a</sup> da tre lati Sig.<sup>ri</sup> Bencivenga, e da piedi Antonio Basilici ..... r 1:3

**Li Casali** di coppe ventiquattro conf.<sup>a</sup> da capo La Strada, da piedi il fosso, d'un lato Fabiano Fabriani, e dal altro li MarcAngeli ..... r 2 =

**S<sup>a</sup> Maria** di coppe quarantotto conf. da capo S.E.P. da piedi la strada, da un lato Girolomo del Ricetto, e dal altro Domenico Martini ..... r 4 =

**Val Torano** di coppe ventiquattro conf. da capo S. Maria, da piedi Le Prata, ed il fosso, e dal altro Domenico Martini ..... r 2 =

**Fa la Scusa** di cop. Trenta conf. da capo Gio: Domenico Cerbelli, da piedi e d'un lato la strada, e dal altro S. Maria .... r 2:6

**Le Valli** di cop. Trenta conf. da capo Francesco Fezza, da piedi Biascio MarcAngeli, d'un lato Gio: Domenico Cerbelli, e dal altro Andrea di Palmeri ..... r 2:6

**La Machia** di cop. Diciotto conf. da capo S.E.P. da piedi Biascio MarcAngeli, da un lato Sig. Benedetto Taschetta ..... r 1 =

**Dentro al Monte** di cop. sei conf. da capo e da piedi Fabio Rossi, e dal altri La Comunità di Canemorto ..... r 6 =

**Fosso Carlofano** di cop. Diece conf. da capo, e da un lato Sig. Novelli, da piedi S.<sup>a</sup> Maria ..... r 10 =

## Prata esistenti nel Territorio di Canemorto

**Valle Venici** di falciate quattro conf. da capo La Strada, da piedi Sig. Benedetto Taschetta, e d'un lato sig: Antonio Amadei ..... F 4 =

**Le Rottelle** di falciate due conf. da capo il terreno, da piedi il fosso, d'un lato la Comunità e dal altro Sig.<sup>ri</sup> Taschetti ..... F 2 =

**Li Catrafossi** di falciata una conf. da capo, e d'un lato Bernardino Fabri, e dal altro il fosso ..... F 1 =

**Valle Buona** di falciate due conf. da capo Sig.<sup>ri</sup> Taschetti, da piedi il fosso, da un lato Benedetto di Bernardino ..... F 2 =

## Beni stabili che la Sig.<sup>a</sup> Catharina assegna in Canem.<sup>o</sup> Alli Figli del q. Theodoro Basilici

### Nel Quarto delle Cerreta

**La fonte del Carpino** di coppe dodici confina da capo La Strada, da un lato MarcAlesio Frezza, e dal altro Sisto di Palmieri ..... r 1 =

S. Andrea di coppe dodici ..... (sic)

## **Testamentum Domina Catharina Basilici de Canemortuo in Sabinis Die vigesima secunda Martij 1712**

Presente, e personalmente costituita la Sig. Catharina Basilici figlia della bon. mem. del Sig. Dottor Andrea Basilici da Canemorto in Sabina da me Notaio e Testimonij infrascritti benissimo conosciuta, sana per grazia di Dio di mente, senso, vista, udito, et Intelletto, benché si ritrovi in letto alquanto di corpo inferma, sapendo benissimo la certezza del morire, et all'incontro l'incertezza del hora; Perciò ha stabilito come conviene à Donna prudente, fare il suo ultimo nuncupativo Testamento, che di ragione civile si dice sine scriptis, e per mezzo di esso disporre delle robbe e cose sue, acciò doppo la sua morte non habbia trà suoi Congiunti ad insorgere alcuna lite;

Quindi è, che principiando dalla sua Anima come più nobile del corpo la raccomanda à Signor Nostro Misericordioso, che per mezzo della sua misericordia si degni perdonargli li suoi peccati e condurla alla sua promessa beatitudine, intercedendo à tal effetto la protettione della Beatissima Vergine Maria, del suo Angelo Custode, de suoi Santi Avvocati, e di tutta la Corte Celeste.

Secondariamente, rispetto al suo corpo separato che sarà dall'Anima, e ridotto a cadavere vuole, che sia seppellito nella Chiesa Parrocchiale di San Nicola di questa Terra di Pozzaglia nella propria seppoltura da lei à quest'effetto fatta fare, e che per l'avvenire dovrà esser per comodo de Sacerdoti defonti pro tempore di detta Terra di Pozzaglia, alla quale Chiesa lascia ciò che è di ragione.

Item Lascia, che li suoi infrascritti Eredi li facciano quel funerale, et esequie più congrue, dove debbano erogarsi scudi cinquanta di moneta, conforme sono state fatte à suoi Fratelli e Sorelle defonti con l'assistenza, e ministero di tutti li sacerdoti, che si potranno havere per celebrarli la Santa Messa cantata, et altre Messe basse con il suo Offitio de Morti, tanto nel giorno della sua esposizione, quanto rispettivamente i giorni dell'ottavario.

Item Lascia, che nello spatio d'un anno dalla sua morte li sia celebrata la solita Messa Cantata nell'Altare privilegiato di San Lorenzo fuor delle Mura di Roma, e la solita Messa alla Colonna di Nostro Signor Gesù Cristo nella Chiesa di S. Presede di Roma, et altre Messe basse ad arbitrio de suoi Eredi, di modo che per tal causa debba erogarsi la somma di scudi cento di moneta, cioè scudi venti in due volte à Padri Cappuccini di San Nicola, e scudi sei à Padri Zoccolanti di S. Maria, e tre di S. Angelo per elemosina, e scudi diece alli Padri di Santa Maria de Raccomandati.

Item Lascia alla Chiesa Parocchiale di S. Nicola di Pozzaglia

### *carta 189*

e per essa al Signor Arciprete pro tempore una vigna con suo terreno unito, e stalla posta in luogo detto Monte Piccioni confinante da capo li beni di Terrentio Sincerij, da piedi di Gregorio Negri, eccettuata la Cannepina, che confina con detto Gregorio, da un lato Cecilia Palocci, e dall'altro la stradella confinale, dichiarando esser compreso anco nel presente Legato, oltre la Stalla grande, con suo Stramaro di sopra l'altra stalletta, con vasca, stanze, e Palombara, et à contemplatione gl'ingionge il peso, che ogn'Anno il detto Sig. Arciprete pro tempore debba celebrare in detta Chiesa l'infrascritte Messe, che doveranno esser descritte dalla Tabella, et approvate dall'Ordinario, cioè una messa annua per l'Anima del q<sup>m</sup> Annibale Nicolini Seniore [*il bisnonno materno*], un'altra per il q<sup>m</sup> Flavio Nicolini [*il nonno materno*], un'altra per il q<sup>m</sup> Annibale Nicolini [*lo zio*], un'altra per la q<sup>m</sup> Paolina Pietronij in Nicolini [*zia moglie di Annibale*], un'altra per la q<sup>m</sup> Margherita Nicolini [*la zia*], un'altra per il Dottor Fausto Basilici [*lo zio*] sotto li 27 Maggio; un'altra alli 28 Febbraro per l'anima del q<sup>m</sup> Dottor Andrea Basilici [*il padre*]; un'altra alli 9 Marzo per la q<sup>m</sup> Vincenza Nicolini in Basilici [*la madre*]; un'altra sotto li 27 Maggio per il q<sup>m</sup> Padre Felice Cappuccino [?], un'altra sotto li 27 Giugno per il Dottore Annibale Basilici [*fratello*], un'altra sotto li 27 Febbraro per il q<sup>m</sup> Dottore Mario Basilici [*altro fratello*]; un'altra alli 2 di Dicembre per il q<sup>m</sup> Nicolò Basilici [*altro fratello*], un'altra sotto li 8 Agosto

per l'anima della q<sup>m</sup> Flavia Basilici [*sorella*], un'altra nel giorno della morte di essa Signora Testatrice, et altre Messe sei annue per l'anime Sante del Purgatorio universalmente doppo l'ottava dei Morti.

Item Lascia parimenti alla sudetta Chiesa Parrocchiale di Pozzaglia, e per essa al sudetto Arciprete pro tempore la sua casa, consistente in membri di stanze dicidotto in Contrada detta Corte nella Terra di Pozzaglia, et acciòché sopra di essa non nasca controversia dichiara distintamente ciascheduno membro di dette stanze, cioè 1° Il Granaro, 2<sup>a</sup> La Stanza da tener le legna, 3<sup>a</sup> La Cantina, 4<sup>a</sup> La Dispensa, 5<sup>a</sup> La Stanza che ha la finestra verso Piazza, 6<sup>a</sup> La Stanza che ha il Caposcale di legno, 7<sup>a</sup> La Sala, 8° il Cammerino sopra le scale, 9 e 10 Una Stanza da tramezzarsi confinante con Giovanni Angeloni, 11° Uno Stanziolino che ha la finestra verso Piazza, 12 Una Stanza contigua, 13 Un'altra Stanza dove è il caposcale di legno, 14 Un'altra che ha le fenestre verso Corte, 15 Una Stanza sopra La Sala, 16 Un'altra sopra La Camera, che ha le fenestre verso Piazza, 17 Un'altra sopra la Cammera delle scale di legno, 18 Un'altra sopra la Cammera che ha le fenestre verso Corte.

Di più Lascia alla medesima Chiesa Parrocchiale, e per essa al sudetto Arciprete pro tempore Una Bottega et una Stalletta situate avanti à detta Casa, confinante di sopra Giovanni Civile, e Paolo Perrini con obbligo però, tanto sopra dette stanze, e Casa descritta,

*carta 190*

quanto sopra detta Bottega e stalla di far applicare le Messe da Preti, che saranno in Pozzaglia alli 6 di Dicembre, giorno di S. Nicola, e nel giorno di Sant'Antonio Abate in ciaschedun Anno con fare il pane in detti giorni da distribuirsi à Poveri, secondo l'uso di essa Signora Testatrice, e de' suoi Antenati, con dar l'alloggio, e vitto à PP. Cappuccini quando vengono e passano da Pozzaglia.

Item Lascia alla Ven. Compagnia del Santissimo Rosario di Pozzaglia le sue Cannapine alle Roscie, che confina da capo Domenico Minicocci, da piedi il fosso con l'obbligo d'una Messa annua perpetua.

Avendo comprato un sito da fabbricare dalle Signore Maria, et Ortensia Angeloni, come dagli eredi della q.<sup>m</sup> Lucia contiguo alla detta Chiesa Parrocchiale, con animo di fare edificare, come fece una Cappella da fondamenti à proprie spese con la Sagrestia contigua, e sepoltura d'avanti a detta Cappella anco fattala ornare di Stucchi e Pitture; il tutto fatto ad honore della Gloriosa Sempre Vergine Maria dell'Assunta, facendola JusPatronato ad nutum admovibile, e come si suol dire Manuale da elegersi tanto dalla medesima, come da suoi Eredi e Successori un Cappellano, che debba celebrare, ò far celebrare due messe la settimana, e questo Cappellano lo possa licenziare, et elegerlo tante volte, quante volte parerà à detta Signora Testatrice e parerà à suoi Eredi e Successori e che in detta Cappella in quanto all'elettione del Cappellano non si possa mai acquistare un Jus, ne alcuna Istitutione, ne l'Eminentissimo Vescovo di Sabina pro tempore, ne Dataria Pontificia per qualsivoglia causa altrimenti e non altrimenti; et essendosi così dalla Sudetta Signora Testatrice fatta Supplica à Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Venantio Sinij Suffraganeo, e Vicario Generale di Sabina et ottenendone benigno rescritto esebito poi nella Cancellaria del sudetto Vicario Foraneo di Canemorto per farlo trasportare in quella di Magliano al quale.

Item Lascia alla sua Cappella della SS. Assunta suo Giuspatronato ad nutum, e per essa al Cappellano d'elegersi come sopra per dote acciò possa dire due Messe la settimana, cera et altro necessario al Sacrificio l'infrascritti beni stabili e Censi cioè: Un pezzo di terra nel territorio di Montorio in luogo detto Fontedezza Quarto del Piano confina da capo la Strada Marsicana, da piedi, e da un lato il Sig. Francesco Antonio Raimondi, Un altro nel Territorio di Pozzaglia Quarto di Sotto di coppe nove incirca in luogo detto il Cecutaro, confina da capo la strada, da piedi il fosso, e da due lati Sua Eccellenza il Principe. Un altro di coppe sei in circa in detto Territorio e Quarto in luogo detto il Piano del Cerro compro da Mastro Antonio Ferrari confinano da capo li beni del Sig. Belardino Petrucci, da piedi la strada, e da un lato li beni San Nicola; Un altro nel Territorio di Colle Piccolo di coppe trenta incirca in loco detto li Sommatini confina da capo Sua Eccellenza il Principe, da piedi Mastro Antonio Silvestri, da un lato il Signor

*carta 191*

Capitan Fabri. Un prato di falciate tre e mezza in loco detto il Trattoro confina da capo e da piedi Lorenzo Petrucci, da un lato il Sig. Francesco Antonio Raimondi, e

dall'altro il Sig. Bartolomeo Alesandro salvi altri. Un Censo di sorte principale di scudi venticinque à sette per cento fatto sotto li 31 marzo 1708 contro Domenico Angeloni, come costa per l'Istromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci al quale. Un censo di sorte principale di scudi venticinque à sette per cento sotto li 10 maggio 1708 contro Mastro Francesco e Santo Miceri, come per l'Istromento rogato dal q.<sup>m</sup> Theodoro Basilici al quale. Un Censo di sorte principale di scudi quindici à sette per cento fatto sotto li 30 marzo 1708 contro Domenico di Luca, come per l'Istromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci. Un censo di sorte principale di scudi diece à sette per cento contro Gioseppe Angelucci fatto sotto li 10 giugno 1708 dal Sig. Bernardino Petrucci al quale. Quali censi rimettendosi si debbano subito riinvestire, incaricando la Coscienza del Cappellano pro tempore, e de suoi Eredi quali debbano assisterli, e depositare detta sorte principale in mano del Sig. Arciprete pro tempore pregandolo della sua assistenza.

Item Lascia alla medesima Cappella manuale della SS. Assunta oltre la sudetta Dote le Casette sotto a detta Cappella, et un Pezzo di terra di coppe quattro in loco detto Mercato confinante da capo La Vigna di essa Testatrice, da piedi e da capo il Sig. Antonio Felli et Antonio Tullij, il fruttato di esse si debba pigliare da' suoi Eredi et Successori, quali vuole che siano tenuti alla manutenzione della Fabbrica e Sacrestia, oltre li superlettili della sudetta Testatrice fatti e consegnati à detta Cappella, cioè un cantarano di noce, un inginocchiatoio d'albuccio posti dentro la Sacrestia da conservarsi le robbe con sue serrature et chiavi. Un calice con sua Patena segnata con la di lei Arma. Un Messale da vivi et uno de' Morti. Tre Pianete cioè una bianca con sua stola e manipolo. Una rossa e bianca con sua stola e manipolo. Una negra con sua stola e manipolo, e tutte tre segnate con la di lei arma. Due camisci con suoi cordoni, et Amitti, uno sottile di lino, et l'altro di cannepa segnati con due lettere C. e B. Nove tovaglie trà grosse e sottili, due Borse secondo il colore delle Pianete, Due Coscini, uno di seta e l'altro di Pelle con Purificatori. Quattro Sopra Calici, Un Acqua Santa d'ottone. Un quadro della Madonna, Sei Candelieri con sua Croce d'ottone di libre quindici l'uno con Cartagloria, Lavabo et Imprincipio.

Havendo ottenuta, (come asserisce) licenza da Mons. Ill.mo

*carta 192*

Naro Abbate di S. Maria del Piano, a cui spetta la Chiesa Parrocchiale di Canemorto e da Mons. Ill.mo Venantio Simij Suffraganeo e Vicario Vescovile di Sabina di far erigere nella detta Chiesa di Canemorto un Altare ad honore della SS.ma Trinità da officarsi e sodisfarsi l'obbligo di due Messe la settimana da un Sacerdote da deputarsi dalla medesima Signora Testatrice per Cappellano ad nutun admovibile, e come si sul dire manuale, come si è detto nella Cappella della SS.<sup>ma</sup> Assunta, à quali condizioni e patti s'habbia relatione, e detti modi s'habbino da osservare solamente, concedendo in questa, che se li figliuoli del q.<sup>m</sup> Teodoro Basilici, e Successori, uno di essi si volesse far Sacerdote, non havendo Patrimonio, debba la dote di quest'Altare supplire alla parte deficiente del Patrimonio, e detta concessione di essa Testatrice vuole che vaglia fintanto che sia provedata di beneficio perpetuo, che allora debba tornare nello stato primiero con le medesime condizioni e Jus detti nella Cappella della ss.ma Assunta, con l'obbligo però di far sodisfare le dette due Messe la settimana da detti Signori Basilici mentre si goderanno detta Dote.

E per dote e fondo di dett'Altare gli assegna il Credito di scudi ducento e sedici, che deve confluire dal Sig. Domenico Antonio Marelli da Valleinfreda, quali s'habbino da rinvestire in tanti beni stabili in Territorio di Canemorto, e questi debbano sempre stare per fondo di dett'Altare in perpetuo, che mai possino essere alienati da alcuna Persona, ma solamente li frutti di essi li debba godere il Cappellano pro tempore di detto Altare, come ancora gli assegna un Censo in sorte principale di scudi cinquanta di moneta contro Benedetto e Giovanni Taschetti à ragione di scudi sei per cento l'anno, come per istromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci Notaro di Pozzaglia al quale. Un altro censo di scudi cinquanta in sorte principale contro il sudetto Giovanni Taschetti à ragione di sette per cento, come per Istromento rogato dal Sig. Francesc'Antonio Raimondi notaio di Riofreddo, al quale. Et in caso di estintione delli medesimi Censi, che sono nella somma di scudi cento questi si debbano investire à favore di dett'Altare, o in altri Censi perpetui ò in tanti beni stabili in Territorio di Canemorto. Similmente un Pezzo di terra di rubia uno in circa posto nel Territorio di Canemorto in loco detto il Piano de Colli con suoi noti confini, li frutti del quale

debba godere il Cappellano assieme con li frutti di detti Censi, come anche gl'ha assegnati li Mobili per servitio di dett'Altare quanti ne ha assegnati alla Cappella della SS.<sup>ma</sup> Assunta a' quali s'habia relatione.

Item           hà assegnati per sodisfare alla sua devotione e prottione del glorioso Sant'Antonio da Padova, doppo haver ottenuto un sito contiguo alla Chiesa di S. Maria de Raccomandati dal Molto Reverendo Priore Maestro Mastrangeli Provinciale da Zagarolo e da RR. PP. del Convento di detta Chiesa, nel quale vi ha fatto fabricare una Cappella ad honore di detto Santo ornata di Pitture e Stucchi facendola suo Juspatronato

*carta 193*

come costa per rescritto e consenso de Padri di Famiglia di detto Convento consegnato al Sig. Giorgio Leoni Notaro da Tivoli per includerlo nell'Istromento dotale fatto à detta Cappella al quale, con l'obbligo di due Messe la settimana, et una Cantata nel giorno della di lei morte compresaci però quella lasciata dalla bon. mem. del fu Sig. Dott. Fausto Basilici di lei Zio alli medesimi Padri Conventuali, come costa per Testamento rogato dal q.<sup>m</sup> Sig. Antonetti Notaro Capitolino da celebrarsi da detti Reverendi Padri Conventuali in detta Cappella li sottoscritti beni stabili, e Censo nelli descritti Territorij e luoghi, cioè.

Un pezzo di Terra in Territorio di Montorio Quarto del Monte in loco detto La Fonte della Spongia di coppe otto in circa, confina il Territorio di Pozzaglia, da piedi Santo di Pietro Felice e, d'un lato gli eredi di Angelo Rossi.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto Valle Cerasa di coppe diece in circa confina da capo Marc'Alessio Santij, da Piedi Fabriano di Giovanni Santi salvi altri.

Un pezzo di terra in detto Territorio e Quarto, e luogo di coppe tre in circa, confina da capo gli eredi del q.<sup>m</sup> Angelo Rossi compro da Silvestro nel 1633.

Un pezzo di terra in detto Territorio, e quarto in loco detto il Monte di coppe sei incirca confina da capo Maulo Mattia [Francorsi], da piedi Gabriele di Bernardino, e d'un lato il Territorio di Pozzaglia.

Un pezzo di Terra in detto Territorio e Quarto in loco detto La Fossa del Guercio di coppe sei in circa, confina da capo il Territorio di Pozzaglia, da piedi il Sig. Capitan Novelli.

Un pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto Costadiuni di coppe quattro in circa, confina da capo e da un lato la Chiesa Parrocchiale di Montorio, da piedi la strada.

Un pezzo di Terra [nel territorio] di Montorio Quarto del Monte in loco detto La Valle S. Angelo di coppe quattro incirca, confina da capo Gio: Camillo Rossi e da piedi Gio: Battista di Pietro.

Un Pezzo di Terra in detto Territorio e Quarto in loco detto Colle S. Angelo di coppe otto in circa confinante da capo la Compagnia di S. Angelo, da piedi il SS. mo Rosario di Pozzaglia.

Un Pezzo di terra in detto Territorio, e Quarto in loco detto l'Arco del Cerro di coppe quattordici in circa, confina da capo Marco Rossi, da piedi Francesco Troiani e, da un lato Gio: Santi Mariani, e dall'altro Francesc'Antonio Scanzani.

Un Pezzo di terra in detto Territorio, e Quarto in loco detto La Fonte del Mastro di coppe sei in circa confina da capo Francesco Troiani, da piedi la Strada, e da un lato Pietro di Giovanni.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto La Val Celletta di coppe cinque in circa, confina da capo Pietro di Giovanni Rossi, da piedi La Strada, e da un lato Gio: Battista Santi.

Un Pezzo di terra in detto Territorio, e Quarto [in loco] detto il Froschietto di coppe sei in circa, confina da capo, e da un lato La Strada, e da piedi Giovanni Rossi.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto La Fossa di S. Agnese di coppe tre incirca confina da capo Bartolomeo Bruschi, da piedi il fosso, e da un lato l'Altare del SS.<sup>mo</sup> Rosario.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto La Fossa di S. Agnese di coppe tre in circa confina da capo il SS.<sup>mo</sup> Rosario e da tre lati La Corte.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto Colle Lepre di coppe sei in circa confina da capo Rosato d'Angelo, da un lato La Comunità, e dall'altro S. Angelo.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e

*carta 194*

Quarto [in loco] detto ValStefana di coppe quattro in circa confina da capo La Strada, da piedi il Fosso, e dall'altro Gio: Santo Mariani.

Un Pezzo di terra in detto Territorio, Quarto di Sotto, in loco detto Valorfani di coppe sei incirca, confina da capo Giosepe Valente, da piedi Francesco Troiani, à un lato Rocco Sincerij.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto La Refota di coppe quindici, confina da capo Chiara Capotij, da piedi il fosso, e da un lato Tomasso d'Andrea.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto, in loco detto La Lamata di coppe sei in circa, confina da capo il Territorio del Vivaro, da piedi Fabio Rossi, e da un lato Angelo di Perna.

Un Pezzo di terra nel Territorio di Montorio Quarto di Sotto in loco detto La Calcara di coppe sei in circa, confina da capo Giosepe Valente, da piedi Francesco Troiani, da un lato Rocco Sincerij, ò per dir meglio confina da capo e da un lato l'Altare del SS.<sup>mo</sup> Rosario di Pozzaglia, compro dalla Signora Caterina Basilici, come per Istromento rogato dal Sig. Giovanni Greco da Scandriglia.

Un Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto in loco detto Il Cretone di coppe quattro incirca, confina da capo il Territorio del Vivaro, ò pure il fosso, da piedi Maria Francesca d'Urbano, da un lato gli Eredi di Marc'Antonio Rossi. Quali terreni furno compri tutti dal q.<sup>m</sup> Sig. Don Fausto Basilici nell'anno 1633, come costa per Istromenti rogati dal fù Bernardino Amadei Notaro da Canemorto, e dal fù Fidentio Donato, Notaro da Pozzaglia.

Un Pezzo di terra nel Territorio di Canemorto quarto delle Cerreta di coppe ventisette in circa confina da capo, e da un lato il Sig. Antonio Amadei, e dall'altro il fosso.

Un Prato d'una falciata in Territorio di Canemorto detto Li Catrafossi, confina da capo, e da un lato Bernardino e dall'altro il fosso.

Un Censo di scudi venti contro Francesco e altri Fratelli Sebastiani à otto per cento, e detti terreni, Prati e Censo sono già consegnati agli sudetti RR. PP. con l'accettazione, decreto d'approvazione fatto dal Molto Reverendo Provinciale inserito nell'Istromento rogato dal Sig. Giorgio Leoni da Tivoli.

Oltra detti Stabili già consegnati gli furno consegnati anco i sottoscritti mobili, cioè Un Calice, e Patena segnato con la sua Arma. Tre Pianete una bianca con sua stola e manipolo. Una negra con sua stola e manipolo, Una rossa e bianca con sua stola e manipolo, e tutte tre sono con la sua Arma. Due camisci uno di lino, et l'altro di cannepa, Amitti, e cordoni, segnati con due littere B. e C. Quattro Corporali con sue Palle, e Sopracalici e Borse. Due Messali, uno dei Vivi e l'altro de Morti. Un leggio, Nove tovaglie trà grosse e sottili, Sei Candelieri d'ottone con sua Croce di libre quindici per ciaschedun Candeliere, Cartagloria, Lavabo et Imprincipio.

E più coppe quattro di Cannepina nel Territorio di Canemorto in loco detto La Pertica confina da capo La Strada, da piedi Giacomo Svannotti e da un lato Giovanni Taschetti.

Quali Beni e Mobili descritti, et assignati al Convento di S. Maria de Raccomandati, e rispettivamente agli PP. di esso Convento, s'intendono come in effetti la sudetta Testatrice vuole che siano per tutto quello che

*carta 227*

detti PP. potessero pretendere per la Sodisfazione di due Messe da celebrarsi in ciascheduna settimana come sopra ordinata e non altrimenti, perché così.

Item lascia alla Communità di Canemorto scudi quattrocento da darjerli dall'infrascritti suoi Eredi seguita la sua morte, quali scudi quattrocento la medesima Comunità, e Priori pro tempore di detto Luogo debbano reinvestire, e comprarne tanti beni stabili, che siano Prati, ò terreni boni da seminare, e non potendo investirli ne sudetti Beni siano tenuti a crearne un Censo perpetuo, ò più censi perpetui a ragione di sei per cento, e li frutti di essi assegnarli ogni anno in perpetuo al Maestro di Scuola, che suole pigliarsi dalla medesima Communità per servitio del Pubblico tanto più che la Communità è solita dare ogni Anno al Maestro scudi venti solamente, che per esser così poca provvisione non puole havere Maestro dotto, e per questo la sudetta Testatrice ha lasciati, e lascia li frutti di detti scudi quattrocento annui al Maestro di Scuola, che piglierà detta Communità come sopra con l'intelligenza de suoi Eredi e Successori, acciò non solamente habbino da pigliare un Maestro dotto, ma anco perché quelli scolari poveri siano asenti (*esentati*) di pagare la solita colletta, e

portione delli scudi diece, che è solito repartirsi trà scolari, che virranno con obbligo, che il Maestro di Scuola pro tempore sia tenuto ogni giorno doppo fornita La Scuola di far recitare à tutti li scolari le Litanie della Madonna SS.<sup>ma</sup> nell'istessa Scuola perché così da pagargli detti scudi quattrocento un anno doppo la sua morte.

Similmente per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo lascia alla Communità di Pozzaglia l'infrascritti terreni cioè:

Un Prato di falciate una e mezza alle Prata Arioni con li suoi noti confini.

Un altro di falciate due e mezza in vocabolo Pratarioni con suoi noti confini,

Et un altro di falciate una in Territorio di Montorio detto il Passo Cartofano con suoi noti confini.

Un Pezzo di terra nel Territorio di Pozzaglia in luogo detto Li Judioni d'un rubio in circa con suoi noti confini.

Un altro Pezzo di terra in detto Territorio, e Quarto in loco detto il Granaro d'un rubio incirca con li suoi noti confini.

Un altro in Locoli Cerretani di un rubio in circa in detto Territorio, e Quarto.

Un altro in detto Territorio e Quarto del Monte di coppe dicidotto comprato dalla medesima Testatrice da Giovanni Ciolella in vocabolo Li Francoli.

Un altro Pezzo di terra in detto Territorio e Quarto detto Le Morrecara di coppe venti in circa con li suoi noti confini

E del frutto de sudetti beni ogni Anno in perpetuo la sudetta Communità, ò suoi Signori Priori pro tempore debbano al Maestro di Scuola, ò Cappellano pubblico assieme con il solito quartuccio di grano, che suole darsi à fuoco al medesimo Cappellano, acciò il medesimo possi con più fervore, et attenzione far la Scuola et insegnare tutti quelli Scolari, che vi vorranno

*carta 228*

andare, et acciòche ancora la predetta Communità possi più facilmente provedersi d'un soggetto dotto, et habile per l'insegnamento di detti Scolari senza imporli Colletta alcuna, con imporre detta medesima Testatrice al Maestro di Scuola, che sarà pro temporeche la sera, doppo farnita La Scuola faccia recitare Le Litanie della Madonna SS.<sup>ma</sup> alli medesimi Scolari nella sudetta Scuola, e non altrimenti perché così.

Similmente per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo § Lascia, che li infrascritti suoi Eredi siano tenuti ogni anno assegnare nella terra di Canemorto nel giorno della festività della Santiss.<sup>ma</sup> Trinità il frutto di sette Luoghi de Monti ad una Zitella, che sia di quindici anni almeno ad elettione delli infrascritti suoi Eredi, e Successori, eccettuate le Zitelle, che si ritroveranno di Casa Marcangeli, e di Casa Basilici, quali siano preferite à tutte l'altre, e ritrovandosi in età nell'istess'Anno una Zitella di Casa Marcangeli, e Basilici, che la prima volta, sia preferita quella di Casa Marcangeli, e la seconda volta di Casa Basilici, e questo sempre si osservi in questo modo, come ancora vuole, che il simile s'osservi nella Terra di Pozzaglia di dotare ogni Anno in perpetuo una Zitella l'Anno di detto Luogo, cioè la più povera, che si ritrovi nubile, ma ritrovandosi in detta età di quindici Anni di Casa Nicolini questa sempre sia preferita ad ogni altra per la quale dote gl'assegna il frutto d'altri sette Luoghi de Monti, à tal effetto destinati, quali detta Testatrice vuole, che in conto alcuno siano da detti suoi Eredi alienati, ma quelli sempre debbano stare per fondo di dette Doti da darsi come sopra, di modo tale che li suoi infrascritti Eredi siano tenuti solamente ad esigere li frutti di essi per distribuirli per le sudette Doti, e la Dote da darsi ogni Anno in Pozzaglia debba essere nel giorno della SS.<sup>ma</sup> Assunzione di Maria; con questa conditione però, che volendosi una delle sudette Zitelle avvincersi alle doti monacali debba havere per dote li frutti de'corsi delli sopradetti Sette Luoghi de Monti tre Anni continui con la prelatione delle sudette famiglie Marcangeli, Basilici, e Nicolini.

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo al Sig. **Gioseppe Nicolini** (*probabilmente il cugino*) Le Cannapine in luogo detto La Peschiera perché così. §

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo à **Barnaba** figlio di detto Sig. Gioseppe Nicolini scudi cinquanta di moneta; cioè scudi

venticinque quando andarà allo Studio in Roma, et altri venticinque nel tempo del suo dottorato, ò nell'età di venti Anni. §

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo à **Costanza** figlia di detto Sig. Giosepe Nicolini scudi cinquanta di moneta, assieme con un Abito di Teletta vellutata con guarnitione d'argento da consegnarjerli da'suoi infrascritti Eredi al tempo del suo Matrimonio, ò altro Stato. §

*carta 229*

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo à **Vincenza** altra figlia del Sig. Giosepe sopradetto Scudi cinquanta di moneta con un Abito di Lassa? guarnito d'argento da consegnarjerli nell'atto del suo Matrimonio, ò d'altra mutatione di Stato come sopra. §

Similmente per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo lascia à **Felice** figlia parimente di detto Sig. Giosepe scudi cinquanta di moneta da consegnarjerli per sussidio dotale come sopra. §

Similmente per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo lascia à **Catarina** figlia di detto Sig. Giosepe scudi venticinque di moneta per sussidio dotale da consegnarjerli, come sopra. §

Similmente per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo lascia ad **Angela** figlia di detto Sig. Nicolini scudi venticinque di moneta per sussidio dotale da consegnarjerli, come sopra, con condittione, che morendo una di dette figliole femine debbano succedere, e conseguire detto Legato, o Legati lasciateli come sopra, l'altre, che viveranno pro equali portione, e detti Legati la sudetta Sig.ra Testatrice intende haverli fatti per tutto quello che esso Sig. Giosepe, e suoi eredi potessero pretendere sopra li suoi beni, et eredità per qualsivoglia capo, e causa perché così. §

Similmente per ragione di Legato, ò in ogni altro miglior modo lascia à tutte le Figliole femine, tanto di **Domenico**, come di **Biagio** Marcangeli scudi cinquanta per ciascheduna per sussidio dotale quando si mariteranno, ò prenderanno altro Stato eccettuata **Madalena** figlia di detto Domenico e Moglie del Sig. **Pietro Nardi**, che già li ha ricevuti nel tempo che si maritò per ché così. §

Similmente dichiara, che **Anna Maria Fabri**, figlia del Sig. Teodoro [il secondo] Basilici havendo ricevuti scudi cinquanta di moneta; che perciò debba restar contenta di detta somma.

Similmente dichiara, che **Madalena** Basilici havendo già ricevuti scudi venticinque di moneta dalla sudetta Signora Testatrice, che perciò debba restar contenta di detta somma come sopra ricevuta.

Similmente dichiara, che **Petronilla** Basilici havendo già ricevuti scudi venticinque di moneta dalla sudetta Signora Testatrice, che perciò debba esser contenta di detta somma come sopra ricevuta.

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo alli **Figli Maschi** del detto q.<sup>m</sup> Sig. **Teodoro** Basilici [il secondo] un Censo di scudi cento in sorte principale contro Gio: Antonio, e contro gli Eredi del q.<sup>m</sup> Silvestro Mastrofini da Monte Compatri, altre volte venduti dal sudetto Sig. Teodoro al fù Sig. Nicolò, et Annibale Basilici et altri scudi cento da darjerli dall'infrascritti suoi Eredi ad effetto d'estinguere li debiti fatti da detto q.<sup>m</sup> Sig. Teodoro sino alla somma delli sudetti scudi cento moneta perché così. §

Similmente lascia per ragione di Legato, et in ogni altro miglior modo alla Sig.ra **Violante** figlia del Sig. Francesco Rosi scudi cinquanta per sussidio dotale da consegnarjerli quando si mariterà, ò altro Stato. §

Similmente per ragione di Legato, et in ogn'altro miglior modo lascia alla

Signora **Agnese** figliola del q.<sup>m</sup> Sig. Dottore **Lorenzo Mari**, e della q.<sup>m</sup> Sig.ra Maria Costanza Cappellini scudi venticinque moneta da consegnarjerli dal credito che ha contro il Sig. Giacomo Carosi.

*carta 230*

Similmente per ragione di Legato, lascia alla Signora **Anna Violante** figlia del q.<sup>m</sup>. Dottor **Lorenzo Mari** scudi venticinque moneta da esigersi dal credito, che è contro il q.<sup>m</sup> Giacomo Carosi suo Marito.

Similmente per ragione di Legato, lascia alli Sig.ri **Gio: Battista**, e **Giuseppe Mari** scudi ventidue, che restano da esigersi dal credito che è contro detto q.<sup>m</sup> Giacomo Carosi, che sono scudi uncici per ciascheduno.

Similmente per ragione di Legato, lascia alle due figliole femine Zitelle del q.m **Giacomo Pianezza** da Monte Rotondo scudi venticinque moneta ciascheduna da esigersi dalle medesime dal Sig. Tarquinio, e Domenico Pianezza dal detto luogo Debitori della sudetta Signora Testatrice per causa de' canoni trascorsi e non pagati perché così.

Similmente per ragione di Legato, et in ogn'altro miglior modo lascia al Sig. Dottore **Giulio Cesare Mari**, una fruttiera d'argento, e perché tanto il Sig. Stefano Mari, che ha ricevuta una gargantiglia, che fù della q.<sup>m</sup> Vincenza Madre di detta Sig.<sup>ra</sup> Testatrice, quanto il Sig. Gio: Battista, e Sig. Giuseppe Fratelli de Mari che devono esigere scudi undeci per ciascheduno dalli Signori Carosi debitori di essa Testatrice in conformità del Legato fatto à loro favore come sopra, perciò debbano contentarsi di detta recognitione.

Similmente per ragione di Legato come sopra, et in ogn'altro miglior modo lascia alli medesimi Sig.<sup>ri</sup> **Giulio Cesare, Stefano, Gio Battista, e Giuseppe Mari**, una Casa posta dentro la Terra di Monte Rotondo di tre membri, et un'altra ivi contigua presso li suoi noti confini in luogo detto La Strada della Corte. Un Canone di scudi dodeci, che devono pagare ogni anno li detti Pianezza di detto Luogo posto sopra una Vigna in luogo detto S. Angelo con li suoi confini. Un altro Canone di scudi sei, e baiocchi cinquantasei annui, che devono pagare li Signori Oratio e Madalena Morosoni per il canone d'una Vigna posta nel Territorio di Monte Rotondo in luogo detto Il Monte di Giovanni Andrea presso suoi noti confini. Un Prato di tre falciate posto nel Territorio di Monte Rotondo in loco detto Le Prata confinante da capo con li beni della Sig.<sup>ra</sup> Angela Patritij, da un lato il Sig. Francesco Torrenti salvi altri. Un Pezzo di terra in detto Territorio in vocabolo Il Porto, di rubia due, quarti tre e tre scarsi in circa, confinante con li beni del Seminario di Magliano, da una parte la Stradella, che vā al Porto, e dall'altro il Fiume salvi altri, e scudi centodicinnove d'un Luogo di Monte del Monte San Pietro venduto dal sudetto Sig. Gio: Batta, spettante alla sudetta Sig.<sup>ra</sup> Testatrice con altri frutti esatti di detto Luogo di Monte, et altro dal sudetto Sig. Gio: Batta, che parimente spettano à detta Sig.<sup>ra</sup> Testatrice, pro equali portione da repartirsi da detti Signori Fratelli, con conditione, che ne beni, et eredità di detta Sig.<sup>ra</sup> Testatrice, non possino pretendere, ne domandar altro. E di più lascia alli medesimi Fratelli due para di Lenzuola nove, uno di Cortinella, et un altro di tela di lino e ne altro perché così.

Similmente per ragione di Legato, et in ogn'altro miglior modo lascia

*carta 231*

alli Signori **Marcangelo** e **Paolo Marcangeli** tutti li libri tanto di Legge, quanto di Medicina, et altri perché così. §

Similmente Lascia al detto Sig. **Marcangelo** una Rosetta d'oro con diamanti, tre fila di Perle, e suoi pendenti havendo ricevuto un altro Anello d'oro nel tempo che il medesimo prese il Dottorato di Medicina.

Similmente Lascia al sudetto **Paolo Marcangeli** una Sottocoppa d'Argento con un Anello d'oro, et ad **Anibale** suo Fratello li lascia un filo di coralli con suoi bottoni di rame indorati, et un Anello parimenti d'oro.

Similmente lascia per ragione come sopra al Sig. **Don Giacomo** Marcangeli una Sottocoppa d'Argento.

Similmente lascia per ragione di Legato al Sig. **Domenico** Marcangelo una Tazza d'Argento indorata, et a **Biaggio** Marcangeli un'altra Tazza d'Argento perché così. §

Similmente Lascia al sudetto **Paolo Marcangeli** scudi venti annui per il tempo che starà in Roma à studiare da consegnarjerli da suoi Eredi pro rata. §

Similmente lascia per ragione di Legato come sopra à **Margherita Neroni** figlia di Bernardino scudi venticinque moneta, et una Cannapina, che confina con Gregorio Antonio Negri da consegnarjerli dalli infrascritti suoi Eredi nell'Atto del suo matrimonio, e non maritandosi, je li debbano consegnare nel tempo della sua vecchiaia, cioè doppo cinque Anni.

Similmente lascia per ragione come sopra à **Teodora** figlia di **Catarina Croce** scudi diece moneta con una Coppa di Cannepina in Territorio di Canemorto in luogo detto S. Giacomo, et à Catarina sudetta sua madre gli lascia due rubia di grano da consegnarjerli in due volte perché così. §

Similmente dichiara che **Santa** Moglie di Pietro hà ricevute due coppe di Cannapina in loco detto Il Rio di MontePendente, che di ciò ne deve restar contenta.

Similmente per ragione come sopra lascia a **Madalena** figlia di Gioseppe Antonio **Ferri** scudi tre moneta per sussidio dotale da consegnarjerli nell'atto che si maritarà.

Similmente per ragione come sopra lascia ad **Angela** figlia del q.<sup>m</sup> Luca **Fontana** scudi tre moneta per sussidio dotale come sopra.

Similmente per ragione come sopra lascia ad **Ortensia** figlia del q.<sup>m</sup> Cesare **Serrini** scudi sei moneta per sussidio dotale come sopra, e non maritandosi parimente je si debbano dare.

Similmente per ragione come sopra lascia ad **Antonio** figlio del q.<sup>m</sup> Francesco **Basilici** due rubia di grano, cioè uno già consegnato e l'altro da consegnargli.

Similmente per ragione come sopra lascia à **Lorenzo Anibaldi** da Pietraforte un rubio di grano, et uno à Marta sua Sorella da consegnarjerli come sopra.

Similmente per ragione come sopra lascia à **Maria d'Attilia** scudi tre annui sua vita durante da consegnarjerli come sopra.

Similmente per ragione come sopra lascia alla Sig.<sup>ra</sup> **Oliva Pacifici**  
*carta 232*  
l'abito suo negro fatto alla Milanese.

Similmente per ragione come sopra lascia à **Veronica** di Bernardino **Cusoni** da Canemorto due rubbia di grano, cioè uno già consegnatogli e l'altro da consegnargli in due volte, e le prime soprarimesse doppo havergli consegnati il sudetto rubio di grano come sopra je si debbano dare tre coppe di grano sua vita naturale durante.

Similmente per ragione come sopra lascia all'Eredi del q.m **Alessandro Anibaldi** un rubio di grano da dividersi tra di loro.

In tutti gli altri suoi beni tanto mobili, come stabili, semoventi, ragioni, attioni, e Crediti qualsivoglia ad essa Sig.<sup>ra</sup> Testatrice per qualsiasisia causa spettanti, et appartenenti, et in qualsiasisia luogo posti, et esistenti, ha istituiti, e nominati, come in effetto Istituisce, e di sua propria bocca nomina il Sig. **Don Giacomo Marcangeli** Arciprete di Pozzaglia, e li Signori **Domenico** e **Biaggio Marcangeli** suoi Pronipoti alli quali pro eguale portione Lascia tutta L'universa sua Eredità, con conditione, che di tutti li sudetti beni e Crediti nelli quali li ha istituiti eredi dalli medesimi se ne

debba far fare Inventario da pubblico Notaro, acciò sempre si habbi da apparire la verità di detti beni, e crediti come sopradetto.

E questo detta Sig.<sup>ra</sup> Testatrice dice essere come in effetto vuole che sia il suo ultimo Testamento, sua ultima volontà e Dispositione il quale vuole che vaglia per ragione di Testamento nuncupativo, e se per tal ragione non valesse vuole che vaglia per ragione di Codicillo ò di Donazione causa mortis o per altra qualsiasia ultima volontà e dispositione che fino al presente giorno havesse fatta per mano di qualsiasi pubblico Notaro od altra Persona privata con tutte le Clausole Derogatorie, e delle Derogatorie, Derogatorie volendo, che questo presente Testamento prevalga, e sia preferito à tutti gli altri, e non solo in questo ma in ogni altro più migliore, e valido modo. §

Actum in Terra Putealia Domi Solitae habitationis dicta D. Testatricis ibidem presentibus Reverendo Pr.e Hyeronimo Romano Concionatore in dicta Terra Putealia, Fratre Francisco Bergomenensis eius Socio Religionis Cappuccinorum, Bernardino filio q.<sup>m</sup> Antonij Cozza; Paulo filio q.<sup>m</sup> Cesaris Perrini, Laurentio q.<sup>m</sup> Pauli Petrucci de dicta Terra Putealie, Bernardino q.<sup>m</sup> Marci Rossi de Montorio, Petro et Felice filii Jo: Baptista Grisetti de Scandriglia in Sabinis Testibus.  
Carolus Antonius Diotallevij Notarius Publicus rogavit.

Si fa fede per me infrascritto, come la Sig.<sup>a</sup> Catharina Basilici ha rihauto, e riceuto l'originale del suo Testamento chiuso, e sigillato dal Sig. CarlAntonio Diotallevi, al medesimo consegnato dalla stessa Catharina sotto il mese d'Aprile 1709, mediante haver sotto hoggi fatto un altro Testamento nuncupativo e rogato rispettivamente dal sudetto Sig. Diotallevi in fede di che per non sapere la medesima scrivere ha data commissione a me infrascritto, che in suo nome scrivesse, e sottoscrivesse la presente et in fede. §  
Questo dì 22 Marzo 1712 in Pozzaglia.

Giacomo Marcangeli di Canemorto et a nome della sudetta Signora Catharina ha scritto, e sottoscritto la presente ricevuta.

*Sul margine in alto, vicino all'intestazione:*

+ Die 3<sup>a</sup> Aprilis 1712

Trascribit in Archivio Putealia in quo fuit dimissa copia clausa et sigillata ut in libro pagina sunt numero 19 in fide. §

Ita est Franciscus Micenij Canonicus Concionatoris in de fede Archivistis de ordine. §

Particola di testamento della fu Caterina Basilici rogato dal Not.o Carlo Antonio Diotallevi di Scandriglia il 22 marzo 1712 nel quale s'istituiscono le tre Cappellanie laicali, cioè dell'Assunta in Pozzaglia, della SS.ma Trinità e S. Antonio di Padova nella Terra di Canemorto.

Avendo comprato un sito da fabbricare dalla S.ra Maria ed Ortensia Angeloni, come dagli eredi della q. Lucia conticuo alla R. Chiesa Parrocchiale di Pozzaglia con animo di farsi edificare come fece una Cappella a proprie spese ed anche fattala ornare di stucchi e pitture con sua sagrestia e sepoltura avanti la med.ma, il tutto fatto ad onore della gloriosissima sempre Vergine Maria dell'Assunta, facendo jus-patronato come si suol dire manuale da eleggersi tanto dalla med.ma come dai suoi eredi e successori un Cappellano che debba celebrare due messe la settimana, e questo Cappellano lo possa licenziare ed eleggersi tante volte quante pererà ad essa Sig.ra Testatrice e parerà a' suoi eredi e successori, e che in detta Cappella in quanto alla elezione del Cappellano non si possa mai acquistare verun Jus né alcuna istituzione, né l'Em.mo Vescovo di Sabina pro tempore né Dataria pontificia per qualsivoglia causa altrimenti, e non altrimenti.

Ed essendosi così dalla suddetta Sig.ra Testatrice fatta supplica a Mons.re Ill.mo Emin.mo Venanzio Simi, Suffraganeo e Vicario di Sabina, ed ottenuto benigno rescritto esibito poi nella Cancelleria del Sig. Vicario Foraneo di Canemorto per farlo trasportare in quella di Magliano, al quale. (sic)

= Segue l'assegna dei fondi in dote alla Cappellania = poi segue =

Avendo ottenuta licenza, come asserisce, da Mons. Nari Abate di S. Maria del Piano, a cui spetta la Chiesa Parrocchiale di Canemorto e da Mons. Ill.mo Venanzio Simi Suffraganeo di Sabina Vicario Generale di fare erigere nella detta Chiesa di Canemorto un altare ad onore della SS.ma Trinità da officiarsi e soddarfarsi l'obbligo di due messe la settimana da un Sacerdote da deputarsi dalla med.ma Sig.ra Testatrice per Cappellano ad nutum amovibile, o come si suol dire manuale, come si è detto nella Cappella della SS.ma Assunta ai quali condizioni e patti si abbia relazione, e detti modi si abbiano da osservare, solamente concedendo in questa chiesa i figliuoli del q. Teodoro Basilici e successori, uno di essi si volesse far Sacerdote, non avendo il Patrimonio debba la dote di questo Altare supplire alla parte deficiente del Patrimonio e detta concessione della Sig.ra Testatrice vuole che valga fintanto ché sia provveduto di beneficio perpetuo, che allora debba tornare nello stato primiero colle med.me condizioni e Jus detti nella Cappella della SS.ma Assunta con obbligo però di far soddisfare le dette due messe la settimana da' detti Sig.ri Basilici, mentre si godranno della dote.

= Segue l'assegna dei fondi in dote alla Cappellania = Poi segue come appresso =

Item ha assegnato per soddisfare alla sua devozione e protezione del glorioso S. Antonio di Padova, dopo aver ottenuto un sito congruo alla Chiesa di S. Maria dei Raccomandati dal M. R. P. Maestro Mastrangeli Provinciale di Zagarolo e da RR. PP. Del Convento di detta Chiesa, nella quale vi ha fatto fabbricare la Cappella ad onore di detto Santo, ornata di pitture e stucchi facendola suo Jus-patronato, come consta per rescritto e consenso dei Padri della famiglia di detto Convento consegnato al Sig. Giorgio Leoni Notaro di Tivoli per includerlo nell'Istrumento da tale fatto a detta Cappella, al quale .....(sic.) con obbligo di due messe la settimana ed una Cantata nel giorno della di lei morte, compresavi però quella lasciata dalla bo: me: del fu R. D. Fausto Basilici di lei zio alli med.mi PP. Conventuali, come consta per Istrum. Rogato dal quond. Sig. Antonetti Not. Capitolino da celebrarsi da detti PP. Conventuali in detta Cappella li sotto descritti beni stabili e censi.

= Segue l'assegna dei fondi in dote alla Cappellania =

Concorda coll'esemplare esistente nella Segreteria Notarile di Tivoli = Così è.  
In fede = Tivoli 5 settembre 1866=  
Stanislao Potini Seg.rio.



Atti del Notaio GIOVANNI GREGO jun.  
Notaro di Scandriglia  
Busta n.74  
anni 1708-1716  
Foglio 93

## DOTATIO CAPPELLE SS.ME TRINITATIS CANISMORTUI

Die 6 mensis Aprilis 1713

In meis testiumq. presens et personaliter cognita **D. Caterina Basilici** fil. quond. Doctoris Andreae de Canemortuo in Sabinis incola in Terra Putealis in Sabinis mihi cognita sponte ac alias omnis cupiens eius, suorum et suorum animabus, perpetuo consulere accessaque fervore devotionis quam Genit. erga S.ma Trinitate eius Cappellam erexit in Ecclesia Parochiali S. Nicolai Terre Canismortui pro Divino etiam eulius augumento nec non ad effectum ut ei eiusqu. Posteris Heredibus et successoribus in perpetuum Jus Patronatus nominandi Cappellanum ad nutum per ipsos et dictosque eius Heredes, et successores amovendum ad dictam Cappellam concedat, et reservat, et non alias aliter nec alio modo, spontes omnibusque Q. habita prius licentia ab Ill.mo et Re.mo D. Venantio Simij Suffraganeo et V. gent. Sabinensis sua dote et pro dote eiusdem Capella ad commodum suum et utilitate Cappellani pro tempore esistentis ut infra nominand. dedit, et concessit, tradidit, et assignavit eid. Cappelle Ss.me Trinitatis meque nos pro omnibus quorum interesse acceptante et legitime stipulante infrascritta bona videlicet:

- Petium terreni laborativi in Territorio Carismortui in quarto Cemeterio in vocabolo Il Piano delli Colli capacitatis unius Rubii intra a capite via publica, et a duobus lateribus Camillus Fabianus.
- Item alius petium terreni pariter laborativum positus in eodem territorio in loco dicto Vallemucconi in quarto Cemeterio capacitatis unius Rubii intra bona a capite Margherita Francorsi, a pede Fil. Q. Diofebi Persiani ab uno latere bona S. Maria de Plano et ab alio D. Benedicto Taschetti salvis aliis siquitur.
- Item alius petium terreni unius Rubii positus in eodem territorio in loco dicto Passo di Pavia in quarto S. Maria de Plano intra a capite publica via et a pede et ab uno latere bona D.D. de Bencivenchis salvis aliis siquitur.
- Item alius petium terreni Unius Rubii positus in eodem territorio in loco dicto S. Andrea intra a capite bona dotalia de Nardis a pede et ab uno latere bona D.D. P.P. Conventuali salvis aliis siquitur.
- Item alius petium terreni in eodem territorio in loco dicto le Pratarelle capacitatis unius Rubii intra a capite et ab aliis lateribus bona Comunitatis de terre Canismortui.
- Item alius petium terreni capacitatis unius Rubii in eodem territorio positus in loco dicto Valle Cupola intra a capite il Tratturo a pede bona D. Pauli Amici, ab uno latere via pub.ca salvis aliis siquitur.
- Item alius petium terreni capacitatis cupparum sex in eodem territorio in loco dicto Fonte Roscetti intra a capite bona D. Teresia Persiani a pede Heredes quond. Joannis Battiste Jacobacci, et ab uno latere bona Caroli Fabi salvis aliis siquitur.
- Item petium Prati quatuor falciatam positus in eodem territorio in loco nuncupatum il Pozzo intra a capite via a pede bona Antonij Amadei ab un latere le ferme salvis aliis siquitur.
- Item unum census scutorum 50 in sorte vero scutorum quinquaginta alias et sub die 16 maij 1707 impositus per D.D. Benedictus et Jo: Taschetti de dicto loco ut constat ex justo rogato D. Berardinum Petrucci notarius Putaleanus ad quod.
- Item alium censum scutorum 50 in sorte vero scut. quinquaginta impositus per P. D. Joanne et Benedictus Taschetti in favore eod. D. Caterina ut constat. intra rogatus D. Fran.co Antonio Raimundo notaro Riifrigidi sub die .....(sic) de anno 1711, ad quod.

Itemque ultra premissa assignavit eid. Capelle seu Altari Ss.me Trinitatis infrascritta bona mobilia:

- Una Credenza di noce con sua chiave e serratura per conservarvi le robbe di ditta Capella.
- Un Calice con sua Patena segnato con l'arma di essa Signora Caterina,
- Un messale da vivi e l'altro da morti,
- Una Pianeta bianca con stola e manipulo,
- Un'altra Pianeta rossa e bianca con sua stola e manipulo,
- Un'altra negra con sua stola e manipulo segnate con l'arma di essa Signora Caterina,
- Due camisci con suoi cordoni et ammitti, uno di lino e l'altro di canepa,

- Nove tovaglie tra grosse e sottili,
- Due borse secondo il colore delle pianete,
- Due cuscini uno di seta e l'altro di corame,
- Quattro corporali con suoi purificatoi e palle, quattro sopracalici,
- Sei candelieri con sua croce d'ottone di libre quindici l'uno con Cartagloria laccato,

Et in principio, in omnibus iuribus ad habendum ad iuras, nullo jure, donis, ..... constituens et inibendis omnis.

Hanc autem dotatione .... **instrumentum** contentam fecit, et facere dixit et declarazione prefata D. Catherina eid. Capelle ex causis predictis, et cum vingulo infrascr. .... quod. liceat et semper licitus **sit** tam ipsa D. Catherina qua. Posteris, Heredibus, et successoribus **quibuscumque, et suis**, et suorum libitum voluntatis nominare, et nominatus remove dicto Cappellanum in dicta Cappella etiam abrogare causa, et aliq. ulla exceptione, et sine beneplaciti Episcopi Sabinensis aut illius suffraganeus et Vicariis ..... pro tempore seu alterius cuius **vis** superioris immo. ipsius sedis **apostolica** totius quotias sibi, et Heredibus, et successoribus haveris **aliumq.** Cappellanum sibi **benevisum** pro celebratione infrascripta missarum pariter ammoniti ad nutum nominare seu deputare absq. ulla solemnitate, et requisito atque ulla licentia cuius liber superioris ... quod Cappellanus ad libitum **nominandus**, et **amovendus** ut... teneat in singulis hebdomadis ad celebratione duorum missarum in eadem cappella **sive** ipse sive **alium Sacerdotem** loco ipsius pro salute **ipsias** Animae heredibus, et successorum, et in eventu quod. Cappellanus pro tempore in celebratione earum duarum missas in qualiter hebdomada, neque ad fines bonorum suprad. Cappelle adsignatorum facere suos, debet derogare in celebratione missarum animabus prefatii descipes negare alicui quod aliquo incorporanti in proprius commodus possit fructus de quod non alias nec alio modo.

Insuper predicta D. Catherina demandavit et demandat quod quandicumq. existat aliquis Clericus de familia descendita q. Theodori de Basilicis pro tempore Id. Clericus patiatq. Jure petendi in nominatione proxima ab ipsius D. Catherina heredibus et successoribus in infinitum preferire **debeat quilibet** alteri Sacerdoti pro tempore cum eis. honoribus, et oneribus officio licentia fecit, nec valeat amovere ab ea Cappellania Immo etiam ad effectum se promovendi ad sacros ordines valeat Clericus eiusq. familia ..... sibi assignare loco Patrimonii redditus bonorum eiusdem Cappelle assignatoris sine pro toto tempore durante eius vita sine idonei, et usque ipse conting. at **assegni** alio congruo sufficiente beneficio ad sui substentazione sed deficiente eod. Clerico sacerdote de familia ut .... redditus **eorumque bonorum** ipso jure et ipso facto **consolidens eid.** Cappelle pro futuris cappellanis paedicta D. Catherina et suorum denominandis.

Quod. bona ut supradicta Cappella assignata, censeata, tradita, talia qualia sunt nec in casu diminutionis seu decurtazione quodlibet causa, et occasione etiam fortuita, et in ordinata minime teneat heredes predicta D. Catherina ad aliquod supplementum sed solus ad manutensione ex quo ipsa D. Catherina declarat eaque bona **taxative** et non **demonstrative** assignasse **prohibet quamlibet** aliam diversa interpellatione aut **extrinsecum intellectum** quia sic alias nec alio modo quia sic .....

Qui. ora talias de quibus adsque quod pro quitur sep. heredes bona ... in ampliari ..... solitis ..... obligavit renunciavit consensuo .....

Actus putealis domum de D. Caterina presentibus R.D. Petro Anto. Taschetti fil. Q. Benedicti de Canemortuo, et Francesco Miceni fil. Q. Petri de Putealia in Sabinis testibus.

Joannes Grego Notaro

*Exhibit Arch. Terre Putealee die 16 Aprilis 1714 (è chiaro che si tratta del 1713) Fran.cus Miceni Can.us Com.us in defectus Arch.er de ordines.*

Atti del Notaio GIOVANNI GREGO jun.  
Notaro di Scandriglia  
Busta n.74  
anni 1708-1716  
Foglio 95

## DOTATIO CAPPELLE BEATAE MARIAE ASSUNPTIONIS PUTEALIS

Die 6 mensis Aprilis 1713

In meis testiumq. presens et personaliter cognita D. Caterina Basilici fil. quond. Doctoris Andrae de Canemortuo in Sabinis incola in Terra Putealis in Sabinis mihi cognita sponte ac alias cupiens eius, suorum et suarum animabus, perpetuo consulere accessaque fervore devotionis quam Genit. erga Beatiss.ma Semper Virgine Maria Assumptionis cuius Cappellam erexit in Ecclesia Parochiali S. Nicolai Terrae Putealis pro Divino etiam eulius augumento nec non ad effectum ut ei eiusqu. Posteris et Heredibus, et successoribus in perpetuum Jus Patronatus nominandi Cappellanum ad nutum per ipsos et dictosque eius Heredes, et successores amovendum ad dicta Cappellam concedat, et reservat, et non alias aliter nec alio modo, spontes omnibusque Q. habita prius licentia ab Ill.mo et Re.mo D. Venantio Simij Suffraganeo et V.rio gent. Sabinensis in dote, et pro dote eiusdem Cappella ad commodum suum, et utilitate Cappellani pro tempore esistentis ut infra nominand. dedit, et concessit, tradidit, assignavit eid. Cappelle Beatiss.ma Mariae Assumptionis meque nos pro omnibus quorum interesse Acceptante, et legitime stipulante infrascritta bona videlicet:

- Petium terreni laborativi positus, ac existente in Territorio Montis Vallis capacitatis unius Rubii in contrada ut dici Fonte Pezza intra a capite via publica ut dicit Marsicana, a pede et ad unius latere bona dotalia assignata D. Francisco Antonio Raimondi salvis aliis siquitur.

- Alius Petium terreni laborativi capacitatis copparia nove positus in territorio Putealis in loco dicto Il Cecutaro intra a capite via pubblica, a pede forien. Et a duabus lateribus bona Excell.mi Principis Burghesis salvis aliis siquitur.

- Alius Petium terreni pariter positus in dicto territorio in loco ut dixit il Piano del Cerro capacitatis copparia sex intra a capite bona Bernardini Petrucci, a pede via, ab uno latere bona Cattedr.lis S. Nicolai de dicta terra salvis aliis siquitur.

- Item alius petium terreni positus in territorio Collis ..... In loco nomato Sommatini capacitatis copparia viginta intra a capite bona Excell.mi Principis Burghesis a pede bona Marci Antonii Silvestris, ab uno latere bona Capitanei Fabri salvis aliis siquitur.

- Item alius petium terreni pratium capacitatis falciata unam et midia positus in eodem territorio in loco dicto il Tratturo intra a capite, et a pede Laurentii Petrucci, ab uno latere bona Bartolomei Alesandri salvis aliis siquitur.

- Item annuarius census juliani decem et septe ac dimidio in sorte vero ..... viginti quinque alias et sub die 15 martii 1708 impositus per D. Domenicus Angelini super quondam eius vinea favore D. Caterina ut ex justis rogato per acta D. Berardini Petrucci notarii Putaleanus.

- Item alium simile census juliani decem et septe ac dimidio in sorte scutorum viginti quinque alias, et sub die 10 maii 1708 impositus per Franciscus et Santae Miceni super duobus petiis terreni ad formam justa rogati apud Theodori Basilici notarii Canismortui ad quo.

- Item alium annuarius census Juliani decem ac dimidio in sorte .....scutorum quindecim alias et sub die 24 junii 1708 .....impositus per Augustinum Corsectus ut ex justis rogato apud Theodori Basilici notarii Canismortui ad quo.

- Item alium census simile impositus per Dom.cus Luca sub die 30 martii 1708 ut ex justis rogato apud Berardini Petrucci notarii Putaleanus ad quo.

- Item alium annuarius census Juliani septe in sorte vero scutorum dece impositus per Josephi Angelucci sub die 10 junii 1708 ut ex justis rogato per acta Berardini Petrucci ad quo.

Itemque ultra premissa assignavit eid. Capelle et pro ea R. D. Cappellano infrascritta bona mobilia:

- Un Cantarano di noce,
- Un Ingincchiatore di Arbucio da porsi dentro la sacrestia di ditta Capella dove conservarsi le robbe con sue serrature e chiavi,
- Un Calice con sua Patena segnato con l'arma di essa Signora Caterina,
- Un messale da vivi et uno da morti,
- Una Pianeta bianca con stola e manipulo,
- Un'altra rossa e bianca con sua stola e manipulo,

- Un'altra negra con sua stola e manipulo segnate con l'arma di essa Signora Caterina,
- Due camisci, con suoi cordoni, et ammitti, uno di lino e l'altro di canepa,
- Nove tovaglie tra grosse e sottili,
- Due borse secondo il colore delle pianete,
- Due cuscini uno di seta e l'altro di corame,
- Quattro corporali con suoi purificatoi e palle,
- Quattro sopracalici,
- Un'acqua Santa d'ottone,
- Un quadro della Madonna Santiss.ma,
- Sei candelieri con sua croce d'ottone di libre quindici l'uno con cartagloria laccato,

Et in principio, in omnibus juribus ad habendum ad iuras, nullo jure, donis, ..... constituens et inibendis omnis.

Hanc autem dotatione .... **instrumentum** contentam fecit, et facere dixit et declarazione prefata D. Catherina eid. Capelle ex causis predictis, et cum vngulo infrascr. .... quod. liceat et semper licitus **sit** tam ipsa D. Catherina qua. Posteris, Heredibus, et successoribus **quibuscumque, et suis**, et suorum libitum voluntatis nominare, et nominatus remove dicto Cappellanum in dicta Cappella etiam abrogare causa, et aliq. ulla exceptione, et sine beneplaciti Episcopi Sabinensis aut illius suffraganeus et Vicariis ..... pro tempore seu alterius cuius **vis** superioris immo. ipsius sedis **apostolica** totius quotias sibi, et Heredibus, et successoribus haveris **aliumq.** Cappellanum sibi **benevisum** pro celebratione infrascripta missarum pariter ammoniti ad nutum nominare seu deputare absq. ulla solemnitate, et requisito atque ulla licentia cuius liber superioris ... quod Cappellanus ad libitur **nominandus**, et **amovendus** ut... teneat in singulis hebdomadis ad celebratione duorum missarum in eadem cappella **sive** ipse sive **alium Sacerdotem** loco ipsius pro salute **ipsias** Animae heredibus, et successorum, et in eventu quod. Cappellanus pro tempore in celebratione earum duarum missas in qualiter hebdomada, neque ad fines bonorum suprad. Cappelle adsignatorum facere suos, debet derogare in celebratione missarum animabus prefatii descipes negare alicui quod aliquo incorporanti in proprius commodus possit fructus de quod non alias nec alio modo.

.....

Actus putealis domum de D. Caterina presentibus R.D. Petro Anto. Taschetto fil. Q. Benedicti de Canemortuo in Sabinis, et Francesco Miceni fil. Q. Petri de Putealia in Sabinis testibus.

Joannes Grego Notaro

*Exhibit Arch. Terre Putealee die 16 Aprilis 1713 Fran.cus Miceni Can.us Com.us in defectus Arch.er de ordines.*

1717

**Divisione di beni stabili fra i  
Signori D. Giacomo,  
Domenico, Biagio Marcangeli**

**Divisione de' stabili tanto  
ereditarij di Casa Basilici,  
quanto proprij di Casa  
Marcangeli tra D. Giacomo,  
Domenico, Biagio Fr:<sup>li</sup>  
de Marcangeli nell'anno 1717  
Come si è notato li beni stabili  
assegnati alle Capelle della  
Ss<sup>a</sup> Trinità, Assunta, et  
Anime del Purgatorio**

**Stabili e censi spettanti al  
Altare della SS:<sup>a</sup> Trinità**

#### **Quarto di Forcadoppio**

Un pezzo di terra di coppe sei in vocabolo **Valle Cupa** confinante da capo li beni della Chiesa di Valle buona, da piedi Giovanni Croce, e d'un lato Giacomo Svanotti, salvi altri.

Un pezzo di terra di coppe sei in vocabolo **Fonte Roscitto** confinante da dui lati la Sig:a Marta Tascha, e dal altro Tarquinio Fabri, salvi altri.

Un pezzo di terra di coppe dodici in vocabolo **Le Pratarelle** confinante da capo, e dagli altri lati la Comunità di Canemorto, salvi altri.

#### **Quarto delle Cerreta**

Un pezzo di terra di coppe dodici in vocabolo **Il Piano delli Colli** confinante da capo la strada pubblica,, e da dui lati Camilla Fabri, salvi altri.

Un pezzo di terra di coppe dodici in vocabolo **Valle Moconi** confinante da capo Margarita Francorsi, da piedi Scipone Persiani, da un lato li beni di S. Maria del Piano, e dal altro Benedetto Taschetti.

#### **Quarto di S. Maria**

Un pezzo di terra di coppe dodici in vocabolo **Il Passo di Pavia** confinante da capo, e da piedi la strada, da un lato li Sig.<sup>ri</sup> Bencivenca, salvi altri.

Un pezzo di terra di coppe dodici in vocabolo **S. Andrea** confinante da capo li beni dotati de' Nardi, da piedi e da un lato li PP Conventuali di S. Maria.

Un prato di falciate quatro hora ridotto a cannapine in vocabolo **Il Pozzo** confina da capo Benedetto Taschetti, da piedi Antonio Amadei, da un lato la strada, e dal altro Le Forme, salvi altri.

Un censo di scudi cinquanta, a ragione di sei per cento contro Benedetto, e Giovanni Taschetti, come per instromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci sotto li 16 maggio 1707 al quale.

Un censo di scudi cinquanta a ragione di scudi sette per cento contro Giovanni Taschetti, come per instromento rogato dal Sig. Francesco Antonio Raimondi sotto li primo giugno 1710 al quale.

Quali pezzi di terra, e prato, e Censi forno assegnati dalla Sig.ra Catharina Basilici per dote fondatrice di detta Capella già dal anno 1713 sotto li 6 del mese d'Aprile come costa dall'istromento rogato dal sig. Giovanni Grego Notaro da Scandriglia al quale.

*Adi 25 Gennaio 1769. Il censo di cinquanta scudi creato da Benedetto Taschetti, e Giovanni Taschetti li 16 Maggio 1707 come per instromento rogato dal q. Bernardino Petrucci fu estinto dal Sig. D.r Benedetto Taschetti sotto questo giorno 25 Genn. 1769:*

*Gio: Batta Marcangeli fui p<sup>nte</sup> e Paolo mio fratello, e il Sig. Teodoro Basilici Possessore p<sup>nte</sup> di detta Capella della Trinità.*

*Adi 26 d.<sup>o</sup> furono investiti scudi trentanove e baiocchi sessanta per comprare un terreno in vocabolo Le Serre a Pacino venduto da Santa figlia del q. Marc'Alessio Basilici a favore della Cappella med.<sup>ma</sup> come per instromento rogato dal Sig. Felice Antonio Francorsi confinante a d.<sup>o</sup> Terreno il Sig. Principe Borghese, e il q. Sig. Pietro Nardi, salvi altri.*

## **Stabili e censi spettanti alla Ven: Capella della Madonna dell'Assunta**

Un pezzo di terra nel territorio di Montorio in vocabolo **Fonte Tezza** di coppe dodici confina da capo la strada Marsicana, da un lato il Sig. FrancescAntonio Raimondi, e dall'altro li beni di S. Maria del Piano.

Un pezzo di terra nel territorio di Pozzaglia in vocabolo **Il Cecutaro**, o Rio di Monte Pendente di coppe nove confinante da capo la strada, da un lato il fosso e da due lati S.E.P., salvi altri.

Un pezzo di terra nel territorio di Pozzaglia in vocabolo **Il Piano del Cerro**, di coppe sei confinante da capo il Sig. Bernardino Petrucci, da un lato il fosso e dall'altro li beni di S. Nicola.

Un pezzo di terra nel territorio di Pozzaglia in vocabolo **Mercato** di coppe quattro, confinante da due parti gli eredi del q. Antonio Tulij, e dall'altra il Sig. Antonio Felli, salvi altri.

Due stanze sotto la Capella confinante da una parte le mura della sacrestia, e dall'altra Giuliano Papilij.

Un censo di scudi quindici, annuo frutto giulij diece e mezzo contro Domenico De Luca creato sotto li 30 Marzo 1708 come per instromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci.

Un censo di scudi venticinque, annuo frutto di giulij dicisette e mezzo contro gli eredi e figli del q. Domenico del q. Valerio Angeloni creato sotto li 30 Marzo 1708 come per instromento rogato dal Sig. Bernardino Petrucci.

Un censo di scudi quindici, annuo frutto di giulij diece e mezzo contro Francesco Corsetti come erede di Agostino creato sotto li 24 Giugno 1708 come per instromento rogato dal fu Theodoro Basilici al quale.

Un censo di scudi diece, annuo frutto di giulij sette contro Giuseppe Angelucci creato sotto li 30 Agosto 1708 come per instromento rogato dal fu Theodoro Basilici al quale.

Forno estinti due censi uno da Francesco Miceri di scudi venticinque e l'altro da Gregorio Antonio Negri di scudi dieci, e ne

forno recreati altri due censi, e compratene due coppe di cannapina: cioè

Un censo di scudi diece, annuo frutto di giulij sette contro Giuliano Papilij creato sotto li 25 Luglio 1717 come per instromento rogato dal Sig. FrancescAntonio Raimondi al quale.

Un censo di scudi dodici, e mezzo, annuo frutto bajocchi ottantaotto contro Valerio Angeloni creato sotto li 8 7bre 1717 come per instromento rogato dal sig. FrancescAntonio Raimondi al quale.

Due coppe di cannapina ... ..  
*cancellato*

Un pezzo di terra nel territorio Colle Piccolo in vocabolo **Li Sommatini** di coppe trenta confinante da capo e da un lato S.E.P., e dall'altro il Capitano Novelli.

In luogo delle suddette due coppe di cannapina si fu assegnato un rubbio di terreno ... **La Corona della Valle o Coarioni** di .... Confina da capo i Sig.<sup>1</sup> Britij, da un lato le .... Dall'altro S. Lucia e Raimondi, salvi altri.

**Stabili che si consegnano per  
dote da D. Giacomo alla sua  
Capella dell'Anime SS.<sup>e</sup> del  
Purgatorio eretta nella  
Chiesa Parocchiale di  
Canemorto.**

Un pezzo di terra nel territorio di Pozzaglia detto **Il Granaro** di coppe dodici, che confina da capo S. Maria da piedi la strada pubblica, da un lato La Corte. ....C 12

Un altro detto **La fonte dei Preti** di coppe dodici che confina da capo Francesco Miceni, da piedi il Sig. Francesco Raimondi, da un lato il Sig. Bernardino Petrucci .....C 12

Un prato detto **Prato a Rioni** di una falciata e mezza da capo e da un lato Bernardino Petrucci, da piedi li Papilij. ....F 1<sup>1/2</sup>

Un altro detto **Le Prata a Rioni** di falciata una e mezza da capo la Casa Marcangeli, da piedi S. Spirito, da un lato la strada e Raimondi. ....F 1<sup>1/2</sup>

Un prato di falciate quattro a Pantano detto **Li Prati di S. Maria** .....e Domenico Conetti.

Due coppe di Cannapina a **Pantano** confina da capo Santa Angeloni, e la strada, e da piedi il fossatello, da una parte Victoria relicta dal q. Gio: Batta Angelucci, dal altra parte Gio: Batta Curti:

**Case, Stalle, Terreni, Prata, e  
Cannapine, Canoni, Luoghi  
di monti e Vigne spettanti a  
D. Giacomo secondo le  
divisioni fatte tra Domenico e  
Biascio Fr.<sup>lii</sup>**

Quattro corpi di stanze, oltre li pesoli vita sua durante, e poi torni a Biascio che ha preso il p<sup>o</sup> appartamento così concordati per cartuccia per farsi l'entrata, la volta della Ripetta. Qual appartamento di dette quattro stanze confina di sotto, e da un lato Biascio, davanti la strada pubblica, di dietro il vicolo, o Trascenna, e dal altro lato CarlAntonio et altri Fr.<sup>lii</sup> de Basilici, salvi altri.

Una casa libera con tre stanze libere, oltre il Tinelluccio sotto la stanza nova con il cortile e cantina nella terra di **Monteritondo** in vocabolo il **Vicolo delle Stalle** confinante avanti e di dietro con due strade, una detta il Vicolo delle Stalle, e l'altro il Vicolo delle Carceri vecchie, di sotto il Sig. Bifania, da un lato li RR PP Conventuali di S. Maria, e dal altro lato li Sig.<sup>ri</sup> Polverisi hora Tinello e grotta, et una stanza impegnata al Dottor MarcAngelo MarcAngeli come consta dall'instromento rogato dal Sig. Scipione Simonei e pegno fatto con denari dotali, et il pegno della stanza se ne rogò il Sig. Antonio Michelangeli alli quali Notari si habbia relazione.

Una stalla grande con suo Fienile in **Canemorto** in vocabolo **Lo Stradone** compra da me da Domenico Ippoliti confinante davanti la strada pubblica, di dietro gli eredi di Gio: Domenico Cerbelli, da un lato Francesco Ippoliti, e dal altro Antonio di Gio:Matteo cioè beni dotali di Demetilla Cerbelli.

Una vigna nel territorio di **Monterotondo** di quarte quattro con il canneto da piedi in vocabolo **S.<sup>a</sup> Maria** confina da capo la strada pubblica, da un lato il Sig. Scipione Simonei e dal altro gli eredi del q. Filippo Raffa.

Una terza parte di vigna, o di scassato in vocabolo **Li Scaiali** con la terza parte del canneto scelto a detto scassato di quarta una e mezza incirca confinante da capo la strada pubblica, da piedi e da un lato Magdalena Betti, e dal altro Biascio MarcAngeli d'aver l'entrata verso detta Si.<sup>ra</sup> Betti.

Una falciata di prato in territorio di **Monterotondo** in vocabolo **Le Pratarelle** confinante da capo il Sig. Bastiano Mei, da un lato il Sig. Giacomo Bertoldi, e dal altro Domenico MarcAngeli, che ha l'altra falciata a lui toccata, salvi altri.

Due falciate di prato nel territorio di **Vallinfreda** in vocabolo **Le Pezze** cioè da piedi confinante con il fosso divisorio tra Vallinfreda e Riofreddo.

Un pezzo di terra di rubbia due e mezzo nel **Atrio Romano** in vocabolo **Il Tivoletto** per averlo diviso in terzo a questa cartuccia ha poste coppe diece, da piedi confinante con l'altro terreno de' tutti, e del Sig. Francesco Bernardini, e fiume.

Un pezzo di terra parimenti di due rubbia e mezzo nel **Atrio Romano** in vocabolo **Porto Simone** (*è prossimo a Monterotondo Scalo*) per averlo diviso in terzo si devono coppe diece in mezzo, così posto nella cartuccia.

Un pezzo di Terra nel Territorio di **Monterotondo** di rubbio uno e mezzo in vocabolo **Il Porto** havendolo diviso in terzo si devono quarte due con dare però a RR PP Conventuali la supposta recognizione di un rubbio di grano, quando si semina a maese, confinante da capo la Sig.<sup>ra</sup> Agnese Patrizij, da piedi il fiume, salvi altri. Et in questa cartuccia vi ha posto di haverne la detta terza parte in mezzo.

Un pezzo di terra nel territorio di **Vallinfreda** in vocabolo **Li Gatti** di rubbio uno confinante da una parte la Sig.<sup>ra</sup> Marta Tascha, e dal altra li Sig.<sup>ri</sup> Bencivenga, salvi altri.

## **Pozzaglia Quarto del Piano**

Un pezzo di terra in vocabolo **Il Vignolo** di coppe quattro confina da capo, e da piedi la strada, da un lato il Sig. Bernardino Petrucci, e dal altro il fosso, salvi altri.

Un pezzo di terra in vocabolo **Le Carpenetta** di coppe tre confina da capo, e da un lato il Sig. FrancescAntonio Raimondi, da piedi la strada, da un lato il Sig. Bernardino Petrucci, salvi altri.

Un pezzo di terra in vocabolo **Lo Statio** di coppe venticinque confinante da capo, e da lato la strada, da piedi Biascio MarcAngeli e

dal altro il Sig. Bartolomeo Alesandri, Lorenzo Petrucci e il fosso.

Un pezzo di terra di coppe otto in vocabolo **Fonte del Pronco** confinante da capo Francesco Ferri, da piedi Antonio Chiconij, da un lato il Sig. Marco Alesandri, e dal altro Cristofano Palocci, salvi altri.

Un pezzo di terra in vocabolo **Il Coanetello** di coppe sei confina da capo S.<sup>a</sup> Lucia, da piedi il fosso, da un lato S.E.P., e dal altro Agostino Ferrari.

Un pezzo di terra in vocabolo **La Fonte del Gatto** di coppe tre confinante da capo FrancescAntonio Miceri, da piedi FrancescAntonio Papilij, da un lato S. Nicola e dal altro S.E.P., salvi altri.

Un pezzo di terra dicto **Li Piani** di coppe tre confinante da capo la vigna de Papilij, da piedi la strada, da un lato Angela Cicconij e dal altro il Sig. Gio: Batta Gambari.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Valle Longa** di coppe sei, confinante da capo il Sig. Bernardino Petrucci, da piedi Sepio d'Eusepio, da un lato Sig. Bernardino Sbatti, e dal altro Domenico Coveri, salvi altri.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Pianmineri** di coppe quarantotto confinante da capo la strada che va a Colle Piccolo, da piedi Francesco Miceri, da un lato Giuseppe Fabriani e dal altro S.E.P. parte sodivo.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Pezze di Civitella** di coppe sette confinante da capo Domenico Angelo Antonelli, da piedi Le Prata di S. Spirito, da un lato il Sig. Marco Alesandri, e dal altro un altro pezzo di terra spettante alli MarcAngeli, salvi altri.

Un pezzo di terra nel vocabolo **La Scentella** di coppe nove confinante da capo Giacomo di Cola, da piedi, e da un lato la Corte, e dall'altro Eusepio d'Eusepio.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Casal Sbrancone** di coppe dodici confinante da capo Domenico Papilij, da piedi la strada, da un lato li beni di S. Spirito, e dal altro Angelo Antonio Sincerij.

## Quarto del Monte

Un pezzo di terra nel vocabolo **Il Carpineto** di coppe dodici confinante da capo li beni del SS.<sup>o</sup> Rosario, da piedi la strada, da un lato Camillo Petrucci e dal altro un altro pezzo detto Pezza di Ferro a me spettante.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Pezza di Ferro** di coppe ventitre confinante da capo li beni di S. Lucia, da piedi ..... da un lato FrancescAntonio Rossi, et il sopradescritto terreno, e dal altro l'altra metà del terreno detto Pezza di Ferro spettante a Domenico MarcAngeli.

Un pezzo di terra nel vocabolo **Il Rio la Lanna** di coppe ventiquattro confinante da capo con li beni della Compagnia del SS.<sup>o</sup> Crocifisso, da piedi Gioseppe de Luca, e da un lato S.E.P. salvi altri.

La terza parte di S.<sup>a</sup> Croce tutto sodivo.

## Canemorto Quarto di Forcadoppio

**Fonte Formana** di coppe trenta confinante da capo la strada, da piedi Le Prata, da un lato Pietro Nardi e dal altro la Ven. Compagnia del SS.<sup>o</sup>, salvi altri.

**La Cerchiara** di coppe trenta confinante da capo l'Abbadia di S. Maria, e Pietro Paolo Tosi, da piedi il Sig. Scipione Manenti, da un lato l'erede del q. Gio:batta Jacovacci, e dal altro Antonio Basilici, salvi altri.

**La Vignaccia** compro da Domenico Tosi di coppe sei confina da capo la strada, da piedi, e da un lato S.E.P., e dal altro Gioseppe Olivieri.

## Quarto delle Cerreta

**Colle Vettuni** di coppe trenta confinante da capo e da un lato li Sig.<sup>ri</sup> Bencivenga, da piedi, e dal altro lato S. Maria.

**La Val Mocone** di coppe otto confinante da capo Benedetto Taschetti, da piedi Gioseppe Francorsi, da un lato Cecilia Natalini, salvi altri.

**La Fonte della Spogna** di coppe dodici confinante da capo Scipione Manenti, da

piedi Gregorio Fabriani, da un lato li PP. Conventuali, e dal altro S.E.P.

**S<sup>o</sup> Tomeo** di coppe dodici confinante .....(sic)

## Quarto di S. Maria

**S<sup>a</sup> Maria** di coppe cinquantadui confina da capo S. Ecc.<sup>za</sup> Pr.<sup>pe</sup>, da piedi la strada, e da un lato Domenico Martini, salvi altri. C 52

**La Macchia** di coppe trenta confinante da capo S. Ecc.<sup>za</sup> Pr.<sup>pe</sup>, da piedi li beni dotali di Anna MarcAngeli, da un lato il Sig. Benedetto Taschetti ..... C 30

**Valle Tuccini** di coppe dodici conf. da capo Domenico di Gio: Matheo da piedi e da un lato Sebastiano Sebastiani, e dal altro li Sig.<sup>ri</sup> Nardi, salvi altri ..... C 12

*Il documento prosegue con altre scritture contabili alle date:*

22 gennaio 1788,  
16 settembre 1792,  
14 gennaio 1795,  
6 marzo 1797,  
20 dicembre 1801,  
21 novembre 1803,  
8 febbraio 1809,  
19 marzo 1809,  
20 gennaio 1810,  
20 marzo 1810,  
9 marzo 1814,  
6 dicembre 1815,  
10 gennaio 1817.

*Sono per lo più rendiconti di pagamenti e consumi.*

## Alla Sagra Congregazione del B. Governo Per la Communita' di Canemorto in Sabbina

*Le parti in corsivo sono trascrizioni fedeli.*  
Le parti in stampatello sono condensazioni e raccordi.

**8 Giugno 1743**

*Eminentissimi e Rispettabilissimi Signori*

*La Communita' delle Terre di Canemorto in Sabbina, e per essa il Popolo tutto, devotissimo delle Eminenze Vostre umilmente Le rappresenta, come ritrovandosi in essa terra diverse **Famiglie di Casato Basilici e Marcangeli**, e queste in specie per havere d'alcuni anni conseguito non per raggione di Parentela, o' di naturale Successione ma' per puro atto gratuito l'Eredita' della Casa Basilici di Pozzaglia che per Ragg.lo di Servizi prestata all'Eccellentissima Casa Muti di quel tempo Padrona delli riferiti Luoghi di Canemorto e Pozzaglia fu da quella con privileggi amplissimi esentata non solo dalli Pesi Communitativi ma da molti altri, che si riferiscono nelli suddetti Privileggi, e questi confermati dall'Eccellentissima Casa Orsini succeduta nel Dominio de suddetti Luoghi senza che pero' abbiano havuta pari conferma dall'Eccellentissima Casa Borghese da' cui sono stati posseduti i memorati Luoghi, come si possiedono al presente da molti anni, pretendono con tali amplissimi privileggi le dette Famiglie Basilici e Marcangeli rendersi essenti da pesi Communitativi, e volere all'incontro godere tutti quei utili, che vogliono darsi ad ogni altro da detta Communita', come sarebbe prestanza dei Grani, Pascoli, et altri; che pero' considerandosi detti Privileggi affatto nulla per essere stati rivotati specificamente dalle Costituzioni di tanti Sommi Pontefici, ed in specie da' quelle di S. Pio V, Clemente IX e Innocenzo XII, come all'Eminenze Vostre e' ben noto stante che li medesimi riguardavano l'esenzioni da Pesi Communitativi, da quali in verun modo i Baroni hanno facolta' di esimere i Loro Famigliari. Ricorre pertanto alla detta Giustizia delle Eminenze Vostre accio' vogliano degnarsi ordinare, che nel modo che pretendono le Famiglie suddette conseguire tutti gli utili Communitativi debbano anco soccombere a tutti li pesi che devono a detta Communita', come la Giustizia richiede, Che Della Grazia.*

Adi: 8.6.1743, trasmesso all'Auditore del Barone.

Adi: 12.8.1743, Ad D. Sec.ro p.t de iure

Dall'Archivio di Stato di Roma

*Inventario alfabetico cronologico n.230/II pag.77*

*Miscellanea per localita' (1601-1855)*

*Serie II dell'Archivio del Buon Governo: bilanci, nomine di magistrature comunali, istanze e controversie di Comuni e di privati, cause, scritture della Repubblica Romana e della epoca napoleonica, passaggi di truppe, calamita', ecc..:*

Canemorto : 667- 670

BUSTA 667 (1601/1768) Canemorto

Eco della Supplica;  
**Carteggio presso la Sagra Congregazione del B. Governo. (1743)**

*Le parti in corsivo sono trascrizioni fedeli.  
Le parti in stampatello sono condensazioni e raccordi.*

Lettera dell'Auditore Ricci, del 12.7.1743:

*...hò ritrovato essere stato primieram.<sup>te</sup> dal Duca Gio. Giordano Orsini fin' dal mese di Maggio 1517 esentato **Giordano di Cola di Biagio Basilici** Vassallo, e Ser.<sup>re</sup> di detto Duca Orsini da tutte le Scuffie, angarie, perangarie, ò pesi personali con tutte le sue Bestie, e poi nel mese d'Agosto 1628 dal Duca Michel Angelo Muti Successore di d.<sup>o</sup> Duca Orsini fosse un tale Privilegio confermato, et ampliato à favore di **Torquato Fausto Cappellano Segreto di Urbano Ottavo**, e del **Dott.re Andrea Basilici** suoi figli, e Loro Eredi, e Successori Vassalli, e Ser.<sup>ri</sup> di detto Duca Muti, e che tali Privilegij presentem.te, e da molti anni si godono dalle Famiglie, che vi sono di Basilici, e Marcangeli, quali mi si asserisce da tutti generalm.te non essere in conto alcuno di quella famiglia Privilegiata dalli sud.i Baroni Orsini, e Muti, e se pure mai fossero li detti Basilici, che da niuno si ricorda, solo da loro si pretende in Vigesimo grado, mentre dalli Marcangeli si sono conseguiti tali Privilegij per la sola Eredità avuta circa trenta anni sono da **Caterina Basilici** come ultimo rampolio di d.<sup>a</sup> famiglia privilegiata vig.e Testamento e se pure tali Privilegi sono essersivi, et osservabili per gl'altri Vassalli rispetto alli pesi Communitativi non si è da me potuto ciò riconoscere non ostante le replicate richieste fattane alle dd. famiglie Basilici, e Marcangeli, dicendosi da tutti ritenersi simili Privilegij costi dal S.<sup>r</sup> Medico Marcangeli, da cui non solo siano per mostrarsi ogni qual volta occoreranno, mà altresì sia Egli per sperimentare le sue ragioni, con intentare bisognando litigio contro questa Comm.tà, q.<sup>le</sup> quali Iattanze sonosi questi Pub.ci Rappresentanti ritirati dall'intrapresa Istanza, dicendo, che ogni qual volta si riconosca dalla S. Congreg.e non esser validi, et essersivi tali Privilegij si degni annullarli, senza far entrare in Lite questa povera Comm.tà, che mai sarebbe per abbracciarla : E se tali Privilegij abbiano avuta, ò nò la conferma dall'Ecc.ma Casa Borhese succeduta alli detti Orsini, e Muti non si è potuto da me ne pure sapere, solo mi è stato mostrato un rescritto fatto in semplice mem.le toccante tali Privilegij dal Sig.<sup>r</sup> Pandolfo Arcangeli già Udit.re sottoscritto sotto li 13 Ott.re 1726, che ordina all'udit.re di questo luogo dover fare osservare tali Privilegij, che secondo si riporta dal de Vecchis de Const.e Boni Regiminis al Tom. 1 e 2<sup>o</sup> non sò come ciò possa aver sussistenza, tanto maggiorm.e che da detti Marcangeli, e Basilici si vogliono godere tutti gl'utili Communitativi, che si godano da tutti gl'altri. Etc.*

Lettera dell'Auditore Innocenzi, del 15.7.1743, che accompagna la lettera dell'Auditore di Canemorto.

Egli commenta la Supplica: *...che rappresenta l'ingiuste pretenzione delle dui Fameglie Basilici, e Marcangeli, quali in virtù di asserti privilegij pretendono l'esenzione dalle Gabelle, e pesi Communitativi; et il godimento viceversa di quegli'utili, che da d.<sup>a</sup> Com.<sup>ia</sup> ad ogn'altro si danno...*

Memoria di Domenico et altri Marcangeli di Canemorto alla Congregazione.

*Se l'Autore del Mem.<sup>le</sup> presentato sin sotto li 8 di Giugno prossimo scaduto all'EE.VV. sotto l'usurato nome della Comunità di CaneMorto in Sabina contro la famiglia Marcangeli della med.<sup>a</sup> Terra avesse senza alcuna passione riconosciuta la qualità deli Privileggi conceduti all'antica Famiglia Basilici, Suoi Eredi, e Succesori in infinito dall'Ecc.ma casa Orsini di quel tempo Padrona delli luoghi di Cane Morto, e Puzzaglia confermati dall'Ecc.<sup>ma</sup> Casa Muti Succeduta nel Dominio delli med.<sup>i</sup> Luoghi, e finalm.<sup>te</sup> approvati dall'Ecc.<sup>ma</sup> Casa Borghese al p.<sup>me</sup> P.rona di d.<sup>e</sup> Terre di Canemorto, Pozzaglia, ed altre ivi annesse à favore della Famiglia Marcangeli Descendente, et Erede di d.a Casa Basilici [cf. doc. A], ed avesse altresì riconosciuto dalli pub.<sup>i</sup> libri delli Depositarij di Canemorto, e Puzzaglia li pagam.ti che puntualm.<sup>e</sup> à suo debito tempo si fanno dalla sud.a Famiglia Marcangeli non solo per li pesi Cam.li, mà ancora per quelli che realm.te sono communitativi [cf. doc. B et C] non averebbe certam.<sup>e</sup> avuto tanto coraggio d'avanzare questo (...) calunnioso ricorso, poiche averebbe riconosciuto la totale insussistenza del med.o quale ne tampocò puole restare con validato dall'equivoca Informaz.<sup>e</sup> ò sia relaz.ne del Sig.<sup>r</sup> Ricci Ud.re di d.<sup>a</sup> Terra di Cane Morto, poiche questa è dell'istessa Farina del Mem.<sup>le</sup>, e cammina nel falso supposto dell'Esenzione delli Pesi Communitativi.*

*Mai si è pretesa dalli Marcangeli (...) con li soprad.<sup>i</sup> Privileggi l'esenzione dalli d.<sup>i</sup> pesi communitativi per essergli ben note le costituzioni de Sommi Pontefici, e perche li soprascritti Privileggi conceduti alla Famiglia (...) non altrim.<sup>ti</sup> riguarda l'esenzione dalli Pesi Communitativi*

*risguarda bensì litteralm.<sup>te</sup> l'Esenzione delli pesi Baronali q.<sup>li</sup> solam.te non sono stati mai pagati, ne si pagano dagl'Or.<sup>i</sup>, benché altre volte la stessa Comunità di Cane Morto senza alcun frutto abbia giudizialm.<sup>te</sup> tentato obbligarli al pagam.<sup>to</sup> di questi Pesi Baronali, come si puole riconoscere dagl'atti giudiziali fatti sin dall'Anno 1718 avanti Mons.<sup>r</sup> Ill.<sup>mo</sup> Sg.<sup>rio</sup> di cotesta Sac. Cong.<sup>ne</sup> dandosi annessa la Copia di alcuni (...) [lettera D].*

*Ne puole desumere ombre di sussistenza il contrario Mem.<sup>le</sup> nel trovarsi scritte alcune partite nella Tabella delli Pesi comunitativi non repartite agl'Or.<sup>i</sup> ne tampoco da questi pagate come sarebbe quella della Calce, che ogni tanto tempo deve darsi all'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Principe Borghese odierno P.<sup>ne</sup> ed altri Simili, perche questo peso, benché trasportato dalla Comunità al Libro de Pesi Comunitativi è nella Sua Sostanza peso baronale per il di cui pagam.<sup>to</sup> non ostante gl'enunciati Privileggi, averà Jus l'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Principe Borghese, e non altrim.<sup>ti</sup> la Comunità o sia il Ricorrente di obligare gl'Or.<sup>i</sup> al pagam.<sup>to</sup> e distruggere nello stesso tempo li d.<sup>i</sup> di loro Privilegij onde sono in stato gl'Or.<sup>i</sup> med.<sup>i</sup> di supplicare l'EE.VV. di rigettare un simile ricorso come totalm.te insussistente.*

**Rescritto firmato Pandolfo Arcangeli, del 13.10.1726.**

*Il Sig.<sup>r</sup> Auditore di Canemorto, che faccia godere alla famiglia Oratrice gl'esposti Privilegij secondo il solito à tenere degl'ordini dati dalla ch. me. del Sig.<sup>r</sup> P.<sup>npe</sup> D. Gio. Batt.<sup>a</sup>, essendo così ord.<sup>e</sup> espresso di Sua Ecc.za.*

**Doc. A : Supplica dei Marcangeli di Canemorto al principe Borghese:**

Dopo la morte di Caterina Basilici, ultima discendente della linea di Torquato Basilici, che beneficiava dei privilegi concessi ai Basilici nel 1517 e osservati anche dai Borghese, i Marcangeli, **nipoti** di Caterina Basilici, hanno ereditato questi privilegi con il consenso del principe Gio: Battista, “che commise la rivista di d.<sup>o</sup> Privilegio, quantunque riclamassero l’Affittuari di quel tempo”; i contadini attuali tentano “con molestie innovare, e rompere quell’osservanza, che già anno trovata, q.<sup>do</sup> affittorno”. Chiedono pertanto di non essere importunati.

**Doc. B : Attestazione dei Priori di Canemorto, Angelo Alesij, Antonio Petrocchi, Pietro Taschetta e Domenico Cervelli:**

...tutti gli abitanti di Canemorto sono tassati in funzione dei loro beni ogni anno su una lista per la ripartizione de “i Pesi Cammerali et altre impositioni delle truppe estere”. Domenico, Marc’Angelo e Paolo Marcangeli pagano e hanno pagato al Depositario la somma dovuta, ma essi non pagano i *pesi baronali*. Adì 25.7.1743.

Firmato dal Cancelliere Pietro Nardi e dai passati Depositari Francesco di Gio: Matteo, Francesco Antonio Fabriani et Domenico Fabriani.

**Doc. C : Attestazione dei Priori di Pozzaglia, del 25.7.1743.**

Paolo, Domenico e il dottor Marcangeli [Marcangelo] di Canemorto possiedono terreni, vigne e prati sul Territorio di Pozzaglia e pagano i “*pesi camerali*” ed anche l’imposta “per l’acantonamento delle truppe estere”.

Firmato dal Cancelliere della Comunità, Angelo de Alexandris.

**Doc. D : Memoria di Giacomo Marcangeli e dei suoi fratelli contro la Comunità di Canemorto davanti al Buon Governo.**

Il Procuratore dei Marcangeli *Petrus Angelicus*, .....*ad docendum d.<sup>os</sup> suos P.<sup>nles</sup> reperiri in possessione libertatis non solvendi omnia Onera baronalia, f.<sup>o</sup> produxit attestationem durium Testium in publicam formam recognit. tenoris etc. et sine prejudicio manutentionis, suspenso tamen petitorio, et non alios etc. de quo etc. f.<sup>o</sup> repetis. fidem publicam Privilegij, et concessionis d.<sup>e</sup> Exemptionis coram A.C. met product.<sup>o</sup> per Acta mei ad Instantiam dd. Suorum P.<sup>nlium</sup> contra Ad.riam sub die 10 9bris Anni prox.<sup>ti</sup> p.<sup>i</sup> etiam reproduxit monitorium super dicta Manuntentione contra Ad.riam legitime exeguit. necnon repetit. Decretum Signature Just.<sup>e</sup> Pref.<sup>i</sup> editum de mense Februarij pros.<sup>ti</sup> cum remissione Cause ad Sac. Cong.rene B. Regiminis in Statu et t.nis omnia per Compulsum etc. et in parte, et partibus etc. petens etc. omni etc. ...*

**DOCUMENTO RIGUARDO MARCALESSIO E ANSELMO  
ATTO DI RINUNCIA DI MARCALESSIO**

*Trascritto il più fedelmente possibile con le Maiuscole e minuscole tutte al loro posto, con tutte le abbreviazioni e le sigle, compatibilmente con le mie conoscenze di paleografia, latino e...pazienza.*

pag 97 – 28 agosto 1790  
del notaio FRANCESCO M. FRANCORSI  
busta 112 atti dal 1789 al 1793  
*manca la rubricella*

RENUNCIATIO CAPPELLANIE Fact. Quond. MARCALESSIO BASILICI  
A FAVORE D. CLERICI ANSELMI BASILICI

Die Vigesima octava mensis Augusti 1790 =  
Indi et octava Pontificatus ss.mi in xp̄to Patris et D.N.D. Pii Divinae Providentia PP VI anno  
ejus XVI =

Essendo, come costa a me notaio pubblico, e dalle infrascritte parti, mi si asserisce, che il chierico Sig. Anselmo Basilici da questa Terra di Canemorto in Sabina abbia manifestato al Sig. Marcalessio Basilici di lui germano fratello il desiderio, che ha di vedersi promosso alli Sagri Ordini, e per conseguenza ancora il bisogno che per il conseguimento del suo intento ha della costituzione del Patrimonio Sagro, e D. Sig. Marcalessio come uno de' pronipoti della bo: me: di Teodoro Basilici seniore, ritrovandosi possessore della Cappellania semplice laicale eretta dalla bo: me: di Caterina Basilici nella ven. Chiesa Parrocchiale di questa suddetta Terra sotto il Titolo della SS. Trinità al presente di gius patronato delli sig.ri Luigi, Giacomo e D. S. D. Fausto Marcangeli figli, ed eredi della bo: me: di Paolo figlio, ed erede della bo: me: di Biagio erede di detta bo: me: di Caterina Basilici, col peso di dover preferire a qualunque altro sacerdote nella nomina della Cappellania suddetta un chierico della discendenza della bo: me: di Teodoro Basilici seniore suddetto, il qual chierico abbia anche il diritto di assegnarsi li beni della Cappellania suddetta a titolo di Patrimonio Sagro, come più ampiamente apparisce dall'Istromento di erezione di detta Cappellania rogato in Pozzaglia per li atti del fu Giovanni Grego notaro di Scandriglia fatto il dì 13 aprile 1713 al quale, e desiderando ancor'egli di veder promosso al sacerdozio l'anzidetto suo germano fratello Sig. Anselmo, siasi detriminato di rinunciare a favore del medesimo la cappellania anzidetta con l'espressa riserva a suo favore del regresso al possesso della medesima, se pur così gli sia in piacere quante volte il medesimo Sig. Anselmo venisse provveduto di altro congruo Beneficio Ecclesiastico come pure nell'altro capo, che per altre ragioni lo stesso Beneficio venisse a restar vacante.

Sia altresì, che per il pieno effetto della rinuncia suddetta siasi giudicato espediente, che venisse quella approvata dalli suddetti Sig.ri Luigi, Giacomo e D. Fausto Marcangeli, alli quali, come si disse, di parte spetta il jus nominandi alla Cappellania anzidetta, che però essendone stati li medesimi da D. Sig. Anselmo richiesti, non sieno stati alieni dal prestarvi il di loro plenario, e spontaneo consenso con avere li suddetti Sig.ri Luigi, e Giacomo Marcangeli approvata colla loro sottoscrizione la suddetta rinuncia, ed il R. S. D. Fausto che ritrovasi commorante nella Fara, con special mandato di Procura abbia all'effetto stesso costituito in suo Procuratore il riferito Sig. Giacomo Marcangeli suo germano fratello, il quale nell'atto stesso, che in suo proprio, e particolar nome ha come sopra acconsentito alla rinuncia suscritta, lo ha fatto altresì in nome e vece del il R. S. D. Fausto, come il tutto chiaramente risulta dalla rinuncia stessa, dalla rassegnazione esistente a piedi della medesima ambedue da me notaio in pubblica forma riconosciute, e dal mio di procura in simil forma pubblica riconosciuto, nella stessa rinuncia inferto, quali in due fogli originalmente si consegnano a me notaio di inserirli nel punto stesso del tenore.

Sia finalmente che, sebbene l'annuo fruttato de beni stabili esclusi li censi della Cappellania suddetta, come si rileva dalla perizia fattane dal Sig. Ercole Fabi, e Giuseppe Fabriani Periti a tal effetto specialmente eletti da dd. Sig. Marcalessio ed Anselmo Basilici siasi trovato ascendente alla somma di scudi trentotto e bajocchi settanta, ed il di loro estimo a quella di scudi quattrocentosessanta, e baj. 80., che da me notaio riconosciuta, mi si consegna in altro foglio per inserirla nel presente istromento del tenore e quello de' censi ad annui scudi tre, e b. 02; cosicché il fruttato annuo dell'anzidetta Cappellania ascenda a scudi quarantuno e b. 72 qual'annuo fruttato siasi creduto sufficiente per il fine, che D. Sig. Anselmo possa esser promosso alli Sagri Ordini; siccome però in conformità del suscritto istromento d'erezione dell'anzidetta Cappellania né gli anzidetti Sig. Marcangeli, eredi della suscritta bo: me: di Catarina Basilici, né altra pesona, fuori di quelle dalle quali si sono fatti gli acquisti de' beni al presente spettanti alla suddivisata Cappellania sono tenuti

dall'evizione de' medesimi: ad oggetto pertanto, che resti provveduto a qualunque futuro caso, che potesse succedere, per cui in mancanza delle annue rendite, che debbono costituire il Patrimonio di D. S. Anselmo, dovesse il medesimo restar sospeso, li Sig.ri Marcalessio e Gio: Filippo Basilici figli della bo: me: di Teodoro Basilici germani fratelli di D. Sig. Anselmo abbiano determinato di assumere sopra di loro il peso dell'evizione de' li beni della Cappellania suddetta, a favore però di esso Sig. Anselmo solamente, ma non mai della Cappellania, e così in conseguenza il peso di supplire colli di loro beni propri a quella rendita annua, che per causa dell'evizione, che potrebbe soffrirsi in uno, o più dei beni dell'anzidetta Cappellania, a D. S. Anselmo venisse a mancare per tutto quel tempo, che dal medesimo se ne riterrà il possesso, e non sarà in altra maniera sufficientemente provveduto. E volendo essi fratelli Basilici ridurre il suddetto obbligo ad atto pubblico perché la verità sempre apparisca quindi

Personalmente costituiti avanti di me Notaio, e Testibus infrascritti Li suddetti Sig.ri

Marcalessio, e Gio: Filippo Basilici figli della bo: me: di Teodoro da questa Terra di Canemorto in Sabina a me notaro ben cogniti, quali spontaneamente, ed in ogni tanto unitamente, che separatamente ed in solidum, e non altrimenti, asserendo ed affermando le cose di sopra espresse, e narrate esser vere, e verissime in esecuzione delle medesime promettono, e solennemente si obbligano di mantenere esso Sig. Anselmo di loro germano fratello figlio di bo: me: di Teodoro Basilici da questa Terra a me parimenti cognito presente ed accettante in quieto, e pacifico possesso degli infrascritti beni stabili, e della libera percezione di tutti, e singoli frutti de' beni stessi e delle altre rendite, e segnatamente de' frutti degl'infrascritti censi attivi spettanti tutti all'accennata Cappellania cioè di

= Un pezzo di terreno lavorativo della quantità di un rubbio, posto nel territorio di questa Terra di Canemorto, in vocabolo il Piano delli Colli, confinante da capo con la strada, da un lato colli beni del Sig. Nicola de Angelis, e dal altro il fossatello salvi altri

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno e coppe otto in detto Territorio in vocabolo Vallemucconi, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato colli Beni de' DD. PP. Min. Conventuali de questa Terra, da piedi colli beni degli eredi Barnabei salvi altri

= Altro pezzo di terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno nello stesso territorio in vocabolo Passo Pavia, confinante da capo colla strada, da un lato colli beni dell'altare della Madonna SS.ma delle Grazie, e da piedi, e dall'altro lato de' Sig.ri Bencivenga salvi altri

= Altro Terreno parte lavorativo nudo rubbio uno, e coppe sei, nel medesimo Territorio in vocabolo S. Andrea, confinante da un lato colli beni di Paolo Alessi, dall'altro del Ven. Convento dei Padri Minori Conventuali, da piedi dello stesso ven. convento, e colla strada pubblica, salvo altri

= Altro pezzo di Terreno della quantità di un rubbio, cioè coppe due circa prativo, e coppe dieci seminativo, confine da capo colli beni della Ven. Cappellania della Madonna Ss.ma di Vallebuona, da un lato con li beni di questa Comunità, e dall'altro colla strada .....posto in vocabolo le Pratarelle

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di un rubbio posto nello stesso Territorio in vocabolo Vallecupa, confinante da capo col Trattoro, da un lato colla strada, e dall'altro li beni della ven. Fabrica della Madonna Ss.ma di Vallebuona, e da piedi cogli eredi Barnabei, salvi altri

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di coppe sei, nel medesimo Territorio, in vocabolo Fonteroscitti, confinante da un lato colla strada pubblica, da un altro lato con li beni del Sig. Carl'Antonio Segna, da piedi col fosso, salvi altri

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo, della quantità di rubbio uno, e coppe sei nel medesimo Territorio in vocabolo Le Serre confinante da capo, e da un lato colli beni S. E. P. e, dall'altro lato de Sig. Nardi, da piedi col fosso, salvi altri

= Altro pezzo di terreno della quantità di coppe trentotto ad uso di Canepina, posto nel suddetto territorio in vocabolo il Pozzo, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato con li Beni dell'Altare della Madonna SS.ma delle Grazie, del Sig Gio: Taschetti, e di Angelo Giammattei, dall'altro lato, e da piedi del D. Sig. Taschetti e del Sig. D. Giacomo Casari, salvi altri

= Un Censo attivo di scudi dieci e baj. Cinquanta, imposto a favore di questa Ven. Cappellania da esso Sig. Marcalessio Basilici colli frutti alla ragione di scudi cinque per cento ad anno, come per istromento rogato per gli atti miei fin sotto il dì 14 8bre 1783, al quale.

= E finalmente altro censo attivo di scudi cinquanta imposto a favore di questa venerabile Cappellania dal fu Paolo Marcangeli colli frutti alla ragione di scudi cinque per cento, ad anno, come da altro istromento rogato per gli atti miei sotto il giorno 14 8bre 1783 al quale.

Quali beni stabili, a forma della di sopra inserta perizia ascendendo nel valore a scudi quattrocentosessanta e baj. Ottanta, ed il loro annuo fruttato a scudi trentotto, e baj. Settanta, a quali aggiunto il capitale di due censi, che ascende a scudi sessanta e baj. Quaranta, ed il lor fruttato a scudi tre e baj. Dove forma in tutto il capitale di scudi cinquecentoventuno e baj. Venti, e l'annuo fruttato di scudi quarantuno e baj. Settantadue, promettendo, e solennemente obbligandosi essi Sig.ri fratelli Basilici, nel caso che li beni della suddetta Cappellania venissero a soffrire l'evizione, motivo per cui all'anzidetto Sig. Anselmo loro fratello mancasse o uno o più delli sopradescritti capitoli, e loro

descritta annua rendita di supplirvi con altri di loro beni propri, inclusi anche quelli, che spettano a detto Sig. Anselmo come necessario coerede unitamente a detti di lui fratelli de' beni paterni, e materni; qual obbligo per altro debba avere luogo soltanto finché l'anzidetto Sig. Aselmo resti provveduto di altro congruo, e perpetuo beneficio, e non altrimenti.

Promettono finalmente li suddetti Sig. Marcalessio e Gio: Filippo di aver rate, grate, valide, e ferme le promesse, ed obblighi da essi come sopra fatti, contro di essi mai fare, dire, opporsi, o venire sotto qualsivoglia pretesto, causa o quesito colore, altrimenti, oltre alla piena osservanza delli medesimi, vogliono esser tenuti altresì a tutti, e singoli danni, e dippiù a tutte, e singole pene e censure contenute, ed espresse nelle Costituzioni Apostoliche e ne' Sagri Canoni, e di quelle della S.M. di Urbano VIII sopra la realtà de' Patrimoni, delle quali ne sono stati pienamente informati e non altrimenti.

Eius omnia alias de quibus quod pro quibus Suscripti DD. Marcus Alexius et Johannes Philippus fratres Basilici, per ipsos insolidum eorumque heredes bona juraque in ampli Rev. Cam. Ap.lica forma solitis cum .....citras obligarunt ..... Conf. Unica sicque tactis juravit Jus quibus.

Actum in dicta Terra Canismortui in Sabinis domi DD. DD. Fratres Basilici posita intus Terram in contrada la Piazza juxta ibidem presentibus A. R. D. Domenico Gigantini quond. Bo: me: Thomas de terra Accumuli Asculanus in Piceno, et Josepho Ragazzoni fil. Quond. Blasii de hac Terra Canismortui Testibus.

Ita est Franciscus Francorsius notarius publicus rogavit.

**ALLEGATO A**  
**RINUNCIA DI ANSELMO**

Io sottoscritto beneficiario della Ven.le Cappellania della SS.ma Trinità eretta nella Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari in questa Terra di Canemorto in Sabina dalla bo: me: di Caterina Basilici, conformandomi al desiderio che nutrice il chierico Anselmo Basilici mio germano fratello di vedersi promosso agli Ordini Sagri, al quale oggetto è necessario che gli si costituisca il Patrimonio, spontaneamente ed in ogni altro miglior modo coll' infrascritta riserva e non altrimenti rinuncio e rassegno a favore del suddetto mio fratello Anselmo il beneficio suddetto da me posseduto come chierico ed uno de' pronipoti della bo: me: di Teodoro Basilici seniore, e come tale tra li chiamati al beneficio suddetto a forma dell' Istrom. Di erezione del suddetto Beneficio ossia Cappellania rogato in Pozzaglia per gli atti del fu Giovanni Grego Notaio di Scandriglia sotto il dì 13 Aprile 1713, al quale ad oggetto che detto mio fratello possa, coll' approvazione delli Signori Marcangeli ritenerlo, e possederlo in suo Patrimonio Sagro coll' espressa dichiarazione per altro, o ssia riserva a mio favore del libero regresso al possesso del Beneficio o Cappellania suddetta, quante volte il sumenzionato mio fratello venisse provveduto di altro congruo beneficio ecclesiastico, se pur così mi aggradi, come pure nell' altri casi che lo stesso beneficio per altre ragioni potesse restar vacante, e non altrimenti perché così desidero.

Quale rinuncia o rassegna col regresso di sopra enunciato prometto sempre attendere, e non contraddire ed a tal' effetto mi obbligo peranche nella più ampia forma della Rev. Cam. Apost. ca

In fede

Canemorto questo dì 27 agosto 1790

Marcalessio Basilici rinuncio e rassegno in tutto e per tutto come sopra.

*Questo testo risulta molto ben scritto e leggibilissimo, al contrario di quello che verrà sei anni più avanti di Anselmo.*

*Nello stesso foglio:*

**ALLEGATO B**  
**CONSENSO DEGLI EREDI MARCANGELI**

Noi sottoscritti, cioè io Luigi Marcangeli, ed io Giacomo Marcangeli anche in nome e vece di D. Fausto Marcangeli come appare dal medesimo allegato atto eletto, e deputato a forma dal documento di Procura in mia Persona fatto dal suddetto D. Fausto mio fratello quali tutti come figli ed eredi della bo: me: di Paolo Marcangeli spetta il Jus nominandi il Beneficio della Cappellania semplice Laicale della SS.ma Trinità eretta in questa parrocchiale di Canemorto dalla bo: me: di Caterina Basilici per fare si tra soli pronipoti eredi delle bo: me: di Biagio Mrcangeli Erede dell' anzidetta Basilici, spontaneamente ed in ogni altro miglior modo nei rispettivi nomi suddetti accettiamo la rinuncia, o sia rassegna del suddetto Beneficio come sopra fatta dal Sig. Marcalessio Basilici a favore del di lui fratello il Sig. anselmo Basilici, affinché questi lo ritenga a suo Patrimonio Sagro poiché sarà promosso agli Sagri Ordini, intendendo l' effetto suddetto ne' suddivisati rispettivi nomi di prestare alla rinuncia suddetta colle condizioni e riserve ivi espresse, a voce come se fossero qui di parola in parola riferite ogni nostro necessario, ed opportuno consenso, e quante volte facesse di bisogno anche espressamente nominiamo, eleggiamo, e deputiamo il suddetto Abb.e Anselmo Basilici in Cappellano di detta Cappellania, con tutti gli onori presi, ed obblighi alla medesima annessi in forza dell' Istromento di Erezione surriferito, promettendo di avere il tutto rato, grato. In fede

Canemorto questo dì 28 agosto 1790 =

*Io Luigi Marcangeli approvo la suddetta rinuncia e nomino come sopra*

*Io Giacomo Marcangeli approvo la suddetta rinuncia e nomino come sopra*

*In Nomine Domini Amen*

*Fidem facio per partes ego Terra Canismortui in Sabinis notaro publico subscriptus infra die in meis arte constitutus DD. Marcus Alexius Basilici fil. Bo: me: Theodori nec non DD. Aloysius et Jacobus germani fratres Marcangeli filii bo: me: Pauli omnis de hac Terra Canismortui in Sabinis mihi cogniti .....*

*Firmato dal notaio con tanto di timbro ad inchiostro nero grasso con le iniziali FF e il motto NULLI SECUNDA in un cartiglio*

## ALLEGATO C

### PROCURA DI FAUSTO MARCANGELI A FAVORE DEL FRATELLO GIACOMO

Col presente chirografo del mandato di procura da valere io sottoscritto come uno dei figli, ed eredi della bo: me: di Paolo Marcangeli figlio, ed erede della bo: me: di Biagio coerede unitamente alla bo: me: di D. Giacomo Marcangeli della bo: me: di Caterina Basilici, in virtù dell'atto di erezione della Cappellania della SS. Ma Trinità da essa Basilici fondata nella chiesa parrocchiale di Canemorto, rogato per gli atti di fu Giovanni Grego notaio pubblico di Scandriglia sotto il dì 13 aprile 1713 al quale spettandomi unitamente a Luigi e Giacomo miei germani fratelli il gius di nominare alla Cappellania suddetta il suo cappellano pro tempore, costituisco, e deuto in mio legittimo, e special Procuratore il Sig Giacomo Marcangeli assente, e nell'anzidetta terra di Canemorto commorante come pertanto a potere in mio nome, e vece, ad acconsentire alla nomina fatta del suddetto Beneficio dal S. Ab.te Marcalessio Basilici a favore del S. Abate Anselmo Basilici di lui germano fratello, perché possa questi costituirlo in Patrimonio Sagro colla riserva a favore di detto Sig. Marcalessio del regresso al suddetto beneficio a suo beneplacito dopo che il suddetto Anselmo venisse provveduto di altro congruo Beneficio Ecclesiastico; e così ancora, quante volte faccia di bisogno, nominare alla suddetta Cappellania il sumenzionato S. Anselmo, o nella maniera che resta espressa nella succennata rinuncia, o in altra che a D. mio Procuratore parerà e piacerà, dandogli per l'effetto suddetto tutte e singole facoltà necessarie, ed opportune, benché qui non espresse, e che dovessero esprimersi anche colla .....et cum liberis promettendo, rilevando non solo .....

Dato nella Fara li 28 Agosto 1790

Io Fausto Marcangeli costituisco come sopra

*In Nomine Domini Amen*

*Fidei facio.....*

*Segue la certificazione dell'identità e della firma di Fausto Marcangeli ad opera del Notaio Paolo Mancini di Fara in Sabina che firma e timbra con un bel timbro con una torre e le lettere P.M.N.*

## ALLEGATO D

### PERIZIA DI STIMA DEI BENI IMMOBILI (Pag 101)

Beni stabili della Ven. Cappellania o sia dell'Altare della SS.ma Trinità esistente nella ven. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari nella terra di Canemorto in Sabina rinunciata dal chierico Sig. Marcalesio Basilici a favore del di lui Fratello S. Anselmo, perché possa questi promuoversi alli Sagri Ordini, quali beni sono stati stimati da noi sottoscritti periti Campestri di questa suddetta Terra di Canemorto sia nel valore, che nel di loro annuo fruttato, dedotte le spese nella maniera seguente cioè

= Un pezzo di terreno lavorativo della quantità di un rubbio, posto nel territorio di questa Terra di Canemorto, in vocabolo il **Piano delli Colli**, confinante da capo colla strada, da un lato colli beni del Sig. Nicola de Angelis, e da do il fossatello salvi altri del valore di scudi venti e dell'annuo fruttato di scudo uno e baj. Cinquanta.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno e coppe otto in detto Territorio in vocabolo **Vallemucconi**, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato colli Beni de' DD. PP. Min. conventuali de questa Terra, da piedi colli beni degli eredi Barnabei salvi altri del valore di scudi cinquanta, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. 75.

= Altro pezzo di terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno nello stesso territorio in vocabolo **Passo Pavia**, confinante da capo con la strada, da un lato colli beni dell'altare della Madonna SS.ma delle Grazie, e da piedi, e dall'altro lato de' Sig.ri Bencivenga del valore di scudi ventisette e b. 60 e di annuo frutto di scudo uno e baj. Ottanta.

= Altro Terreno parte lavorativo nudo rubbio uno, e coppe sei, nel medesimo Territorio in vocabolo **S. Andrea**, confinante da un lato colli beni di Paolo Alessi, dall'altro del Ven. Convento dei

Padri Minori Conventuali, da piedi dello stesso ven. convento, e colla strada pubblica del valore di sessanta e di annuo fruttato di scudi quattro e baj. Cinquanta.

= Altro pezzo di Terreno della quantità di un rubbio, cioè coppe due circa prativo, e coppe dieci seminato, confinante da capo colli beni della Ven. Cappellania della Madonna SS.ma di Vallebuona, da un lato con li beni di questa Comunità, e dall'altro colla strada posto in vocabolo **le Pratarella** del valore di scudi venticinque e di annuo frutto di scudi due e baj. Cinque.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di un rubbio posto nello stesso Territorio in vocabolo **Vallecupa**, confinante da capo col Trattoro, da un lato colla strada, e dall'altro li beni della Ven. Fabrica della Madonna Ssma di Vallebuona, e da piedi degli eredi Barnabei, salvi altri del valore di scudi trentasei e di annuo fruttato di scudi due e baj. Settantacinque.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di coppe sei, nel medesimo Territorio, in vocabolo **Fonte Roscetti**, confinante da un lato colla strada pubblica, da un altro lato con li beni del Sig. Carl'Antonio Segna, da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi nove e di annuo fruttato di bajocchi sessanta.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo, della quantità di rubbio uno, e coppe sei nel medesimo Territorio in vocabolo **Le Serre** confinante da capo, e da un lato colli beni S. E. P. e, dall'altro lato de' Sig.ri Nardi, da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi quarantatre e ba. 20, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. Dodici e mezzo.

= Altro pezzo di terreno della quantità di coppe trentotto ad uso di canepina, posto nel suddetto territorio in vocabolo **il Pozzo**, con diversi alberi di salci, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato con li Beni dell'Altare della Madonna SS.ma delle Grazie, del Sig. Gio: Taschetti, e di Angelo Giammattei, dall'altro lato, e da piedi del D. Sig. Taschetti e del Sig. D. Giacomo Casari, salvi altri del valore di scudi cento novanta, e di annuo fruttato di scudi diciotto, e bajocchi sessantadue e mezzo.

E così in tutti il di loro valore è di scudi quattrocento sessanta, e baj. Ottanta, ed il di loro annuo frutto è di scudi trentotto, e baj. Settanta =

Noi sottoscritti periti campestri specialmente eletti dalli Sig. Marcalesio, ed Anselmo Fratelli Basilici ad effetto di stimare il valore de' surriferiti Terreni, unitamente al di loro annuo fruttato dedotte le spese, riferiamo che avendo maturamente considerati tutti li sopradescritti corpi di Terreni, per la perizia e pratica, che abbiamo non meno de' medesimi, che degli altri di questo Territorio, di molti de' quali abbiamo altre volte formate le Perizie, giudichiamo che il valore de' beni sudetti ascenda alla suriferita somma di scudi quattrocento sessanta, e baj. Ottanta, ed il di loro annuo frutto dedotte le spese all'altra sudetta somma di scudi trentotto, e bajocchi Settanta.

E li suddetti Beni sappiamo benissimo, che liberamente spettano alla suddetta Ven. Cappellania e che sono liberi, ed esenti da qualunque peso di censo, canone, od altri simili.

In fede di che abbiamo scritto la presente in questa nostra Patria di Canemorto questo di 28 agosto 1790.

*Io Ercole Fabri perito riferisco come sopra*

*Io Giuseppe Fabiani perito riferisco come sopra*

*Segue una certificazione dell'identità e delle firme dei periti scritta in latino, in cui si afferma che i due periti hanno giurato quanto dichiarato con il segno del Santo Sacramento.*

*Data a Canemorto il giorno 28 agosto 1790*

*Scritta e firmata da Francesco Francorsi Notaio in Canemorto.*

## DOCUMENTO RIGUARDO MARCALESSIO E ANSELMO

### ATTO DI RINUNCIA DI ANSELMO

*Trascritto il più fedelmente possibile con le Maiuscole e minuscole tutte al loro posto, con tutte le abbreviazioni e le sigle, compatibilmente con le mie conoscenze di paleografia, latino e...pazienza.*

pag 661 – 29 novembre 1796  
del notaio FRANCESCO M. FRANCORSI  
busta 113 atti dal 1793 al 1800  
*manca la rubricella*

#### OBBLIGATIO

D. MARCI ALEXII BASILICI

Die vigesima nona 9bris 1796.....Pii Div. Provid. Papa VI anno XXII.

Costando a me notaio pubblico sottoscritto, e come dalle sottoscritte Parti anche si assente avere il Chierico D. Marcalessio Basilici da questa terra di Canemorto in Sabina fin sotto il di' 18 agosto 1790 rinunciato a favore dell'altro chierico D. Anselmo Basilici suo fratello, ed ora sacerdote, e lettore di Teologia nel ven. Seminario di Magliano in Sabina la cappellania semplice laicale eretta nella ven. Chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Bari di questa terra sotto il titolo della SS. Trinità a titolo di costituzione di Patrimonio Sagro E che altresì D. Sig. Marcalessio, come uno dei pronipoti della Bo: Me: di Teodoro Basilici seniore, cui perciò competeva il diritto passivo della nomina a detta Cappellania, in tal rinuncia, col consenso dei Sig.ri Luigi, Giacomo e R. S. D. Fausto Marcangeli, figli ed eredi della bo: me: di Caterina Basilici, a' quali s'apparteneva il jus di nominare un chierico della discendenza della bo: me: di D. Teodoro Basilici seniore, a preferenza di qualunque altro sacerdote alla Cappellania suddetta, quel chierico avesse anche il diritto di potersi assegnare la Cappellania suddetta a titolo di Patrimonio Sacro, ciocché più ampiamente apparisce dall'Atto di erezione della suddetta cappellania rogato in Pozzaglia presso gli atti del fu Giovanni Gregorio Notaro di Scandriglia il di 13 aprile 1713, al quale e che altresì in tal rinuncia dissi esso S. Marcalessio si riservasse il diritto di ritornare al possesso di detta Cappellania, e beni alla medesima spettanti, in caso che esso S. D. Anselmo fosse provveduto di altro Beneficio Ecclesiastico, come più diffusamente rilevasi da detto istromento come sopra rogato li 18 agosto 1790 per gli atti miei, la di cui copia pubblica resta prodotta nella Cancelleria Episcopale di Magliano in Sabina alla quale .....

E desiderando ora esso chierico S. Marcalessio esser promosso agli Ordini Sagri, abbia perciò palesato al Rev.do An.

R.S.D. Anselmo, suo fratello, la sua volontà, e questi in seguito del patto apposto in detto istromento, e per esser esso provveduto di altro beneficio non abbia esitato punto a favore di esso S. Marcalessio la rinuncia della sunnominata cappellania, che in un foglio si dà a me notaio per inserirlo nel presente istromento del tenore.

Sia ancora, che per il pieno effetto della rinuncia suddetta siasi giudicato necessario che venisse quella approvata dalli suddetti S.D. Fausto, Luigi e Giacomo Marcangeli alli quali, come si disse, di fatto spetta il jus nominandi alla Cappellania suddetta, i quali essendone stati ricercati, non siano stati punto alieni ad accordarglielo, come chiaramente costa dal loro libero e pieno consenso prestato in scriptis quale in pubblica forma riconosciuto, in altro foglio si consegna a me notaio per inserirlo pure nel presente istromento del tenore.

Sia pure, che sebbene l'annuo frutto de' beni stabili, esclusi li censi della Cappellania suddetta, come si rileva dalla perizia fattane dalli Sig.ri Ercole Antonio Fabri e Giuseppe Fagiani periti specialmente eletti dalli Sig.ri D. Anselmo e Marcalessio Basilici siasi trovato ascendere alla somma di scudi quarantuno e baj. 40, ed il loro estimo a quella di scudi cinquecentoventisette e baj. 80, da me notaio riconosciuta in pubblica forma, dal Sig. Giovanfilippo germano fratello dei DD. Sig. Basilici mi si consegna in due fogli per inserirla parimenti nel presente istromento del tenore, e un censo di scudi dieci e baj. 50 in sorte, e dell'annuo frutto di baj. Cinquantadue, oltre a scudi cinquanta di capitali da rinvestirsi e provenienti da altro censo di simil somma estinto dagli eredi della bo: me: di Paolo Marcangeli, quale annuo fruttato siasi creduto sufficiente per il fine, che desidera D. S. Marcalessio, quello cioè di esser promosso agli Ordini Sagri; siccome però in conformità del surriportato istromento di erezione della Cappellania né gli anzidetti Sig.ri Marcangeli eredi della suscritta bo: me: di Caterina Basilici, né altra persona fuori di quelle dalle quali si sono fatti gli acquisti de' beni spettanti al presente alla Cappellania suddetta sono tenuti all'esizione dei medesimi; ad effetto pertanto, che resti provveduto a qualunque futuro caso, che potrebbe succedere, per cui in

mancanza delle annue rendite, che debbono costituire il Patrimonio di D. S. Marcalesio, dovesse il medesimo restar sospeso, il S. Gio: Filippo Basilici, germano fratello del mensionato S. Marcalessio si è determinato di assumere sopra di se il peso dell'evizione di detta Cappellania, a favore però di esso Sig. Marcalessio solamente, e non mai della Cappellania, e così in conseguenza il peso di supplire coi di lui beni propri a quelle rendite annue, che per causa di evizione potesse soffrirsi in uno o più casi de' beni di detta Cappellania, venissero a mancare al D. S. Marcalessio, e ciò per tutto quel tempo il medesimo ne riterrà il possesso, seppur non sia in altra maniera sufficientemente provveduto : E volendo esso S. Gio: Filippo ridurre il suddetto obbligo a pubblico istromento, peché la verità sempre apparisca; quindi

Avanti di me Notaio Pubblico e testi infrascritti personalmente conosciuti il suddetto Sig. Gio: Filippo Basilici figlio della bo me: di Teodoro de questa terra di Canemorto in Sabina a me ben cognito, il quale asserendo, ed affermando anche tutte le cose di sopra espresse, e narrate per vere, e verissime, e quelle come tali approvandole, e ratificandole, in esecuzione delle medesime, e stante la rinuncia del molto Rev.do Sig. D. Anselmo Basilici come sopra inferta, promette, e solennemente si obbliga di mantenere esso Sig. Marcalessio Basilici figlio della bo: me: di Teodoro suo germano fratello da questa terra assente in quieto, e pacifico possesso dell'infrascritti beni stabili, e della libera percezione di tutti li frutti de' beni stessi, e di altre rendite, e del frutto dello infrascritto censo e degli altri scudi cinquanta da rinvestirsi spettanti all'accennata Cappellania cioè

= Un pezzo di terreno lavorativo della quantità di un rubbio, posto nel territorio di questa Terra di Canemorto, in vocabolo il Piano delli Colli, confinante da capo con la strada, da uno lato colli beni del Sig. Nicola de Angelis, e da un altro il fossatello salvi altri del valore di scudi venti, e dell'annuo frutto di scudi uno, e baj. Cinquanta.

= Un pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno e coppe otto in detto Territorio in vocabolo Vallemoconi, confine da capo colla strada pubblica, da un lato colli Beni delli PP. Min. conventuali de questa Terra, da piedi colli beni degli eredi Barnabei salvi altri, del valore di scudi cinquanta, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. Settantacinque.

= Altro pezzo di terra con num. Centoventotto alberi di viti ristretto a maceria Della quantità di rubbio uno nello stesso territorio in vocabolo Capolavia, confine da capo con la strada, da un lato con li beni dell'altare della Madonna Ss.ma delle Grazie e da piedi, e dall'atro lato de' Sig.ri Bencivenga, del valore di scudi sessantatre, e baj. Sessanta, e di annuo fruttato di scudi due, e baj. Cinquanta.

= Altro Terreno parte lavorativo, parte prativo, cioè lavorativo rubbio uno, e coppe quattro, e prativo coppe due nel medesimo Territorio in vocabolo S. Andrea, confinante da un lato con li beni di Paolo Alessi, dall'altro del Ven. Convento dei Padri Minori Conventuali, da piedi dello stesso convento, e strada pubblica, del valore di scudi settanta, e di annuo fruttato scudi cinque e baj. Sessanta.

= Altro pezzo di Terreno della quantità di un rubbio, cioè coppe due prativo, e coppe dieci seminativo, confine da capo colli beni della Ven. Cappellania della Madonna Ss.ma di Valle Buona, da un lato con li beni di questa Comunità, e dall'altro colla strada posto in detto Territorio in vocabolo le Pratarelle del valore di scudi due, e baj. Cinque.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di un rubbio posto in detto Territorio in vocabolo Vallecupa, confinante da capo il Tratturo, da un lato colla strada, e dall'altro colli beni della Fabrica della Madonna Ss.ma di Vallebuona, e da piedi cogli eredi di Angelo Barnabei, salvi altri del valore di scudi trentasei, e dell'annuo fruttato di scudi due, e baj. Settantacinque.

= Altro pezzo di Terreno alberato, e vitato della quantità di coppe sei, compresa una coppa di canepina posto nel medesimo Territorio di Canemorto, in vocabolo Fonteroscitto, confina da un lato colla strada pubblica, da un lato con li beni del Sig. Carl'Antonio Segni, da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi trenta, e di annuo fruttato di scudi uno, e baj. Cinquanta.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo, della quantità di rubbio uno, e coppe sei nel medesimo Territorio in vocabolo Le Serre confinante da capo e da un lato S. E.nza Pr.e, dall'altro lato li Sig. Fratelli Nardi, e da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi quarantatre, e baj. Venti, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. Dodici, e mezzo.

= Altro pezzo di terreno della quantità di coppe ventotto ad uso di Canepina, posto nel medesimo territorio in vocabolo il Pozzo, con diversi alberi di salce, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato con li Beni dell'Altare della Madonna Ss.ma delle Grazie e degli eredi di Angelo Giammattei, dall'altro, e da piedi del Sig. Giovanni Sagretti, e del Sig. D. Giacomo Casari, salvi altri del valore di scudi centonovanta, e di annuo fruttato di scudi dieciotto e bajocchi sessantadue, e mezzo.

= Un Censo attivo di scudi dieci e baj. Cinquanta, imposto a favore di questa Ven. Cappellania da esso Sig. Marcalessio colli frutti alla ragione di scudi cinque per cento ad anno, come per altro rogito per gli atti miei li 14 8bre 1783, al quale.

= E finalmente il capitale di altri scudi cinquanta, provenienti dall'estinzione di altro Censo di simil somma estinto dagli redi della bo: me: di Paolo Marcangeli da rinvestirsi.

Quali beni stabili a forma dell'inserta perizia ascendono nel valore a scudi cinquecentoventisette e baj. Ottanta, ed il loro annuo frutto a scudi quarantuno, e baj. Quaranta, oltre il descritto censo, e capitale da rinvestirsi, promettendo, e solennemente obbligandosi esso Sig. Gio: Filippo nel caso che li beni di essa cappellania venissero a soffrire qualche evizione, motivo per cui all'anzidetto Sig. Marcalessio di lui fratello mancasse o uno o più delli sudetti corpi, e loro descritta annua rendita di supplirvi con altri di lui beni propri, esclusi anche quelli, che spettano a detto Sig. Marcalessio come necessario erede unitamente al detto di lui fratello de' beni paterni, e materni, il qual obbligo per altro debba avere luogo soltanto finché l'anzidetto S. Marcalessio resti provveduto di altro congruo, e perpetuo beneficio, e non altrimenti.

Promettendo finalmente esso Sig. Gio: Filippo di aver rate, grate, valide, e ferme le promesse, ed obblighi da esso come sopra fatti, contro di essi non fare, dire, opporsi, o venire sotto qualsivoglia pretesto, causa o quesito colore, altrimenti, oltre alla piena osservanza delli medesimi, vuole esser tenuto altresì a tutti, e singoli danni, e di più a tutte, e singole pene e censure contenute, ed espresse nelli Sagri Canoni e Costituzioni Apostoliche, ed a quelle della S.M. di Urbano VIII sopra la realtà de' Patrimoni, delle quali n'è stata pienamente informata e non altrimenti.

Qui omnia alias de quibus quod pro quibus Domine Johannes Philippus Basilici, seipsum ejusque heredes bona juraque in ampli Deo Cam: Ap.lica forma solitis cum .....citras obligavit ren. Conf. Unica sicque tactis juravit Jus quibus.

Actum ad Bancum panis Curie Baronalis Canismortui, ibide presentibus DD. Simone quondam Jacobi Taschetti, et Mario filius quondam Angeli Simonj Francorsi ambos de aedem Terra Canismortui Testibus.

**ALLEGATO A**  
**RINUNCIA DI ANSELMO**

Io sottoscritto beneficiario della Ven.le Cappellania della SS.ma Trinità eretta nella Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari della Terra di Canemorto in Sabina dalla bo: me: di Caterina Basilici, conformandomi al desiderio che nutrice il chierico Marcalesio Basilici mio germano fratello di vedersi premesso agli Ordini Sagri, al quale oggetto è necessario che gli si costituisca di Patrimonio; spontaneamente ed in ogni altro miglior modo coll'infrascritta riserva e non altrimenti rinuncio e rassegno a favore del suddetto mio fratello Marcalessio il beneficio suddetto da me posseduto come chierico ed uno de' Pronipoti della bo: me: di Teodoro Basilici seniore, e come tale tra li chiamati al beneficio suddetto a forma dell'istrom. Di erezione del suddetto Beneficio ossia Cappellania rogato in Pozzaglia per gli atti del fù Gio: Grego Notaio di Scandriglia sotto il dì 13 Aprile 1713, al quale ad oggetto che detto mio fratello possa, coll'approvazione delli Signori Marcangeli ritenuto, e posseduto in suo Patrimonio Sagro coll'espressa dichiarazione peraltro, ossia riserva a mio favore del libero regresso al Beneficio suddetto, quante volte al suddetto mio Fratello Marcalessio venisse provveduto di altro beneficio o congrua ecclesiastica, se pur così mi aggradi, come pure negli altri casi che ho preso beneficio o per altre ragioni potesse restar vacante, e non altrimenti perché così desidero.

Quale rinuncia o rassegna col regresso di sopra enunciato prometto sempre attendere, e non contraddire ed a tale effetto mi obbligo anche nella più ampia forma della Rev.da Curia Apost.ca

In fede

Magliano questo dì 19 Novembre 1796

Anselmo Basilici rinuncio e valgono in tutto e per tutto come sopra.

*Sotto una certificazione in latino del prefetto del seminario di Magliano Sabina che certifica la veridicità e l'identità di quanto sopra scritto, anch'esso datato 19 novembre 1796 firmato Aloysio Peri e controfirmata dal Prefetto Antonio Tosini.*

**ALLEGATO B**  
**CONSENSO DEGLI EREDI MARCANGELI**

Noi sottoscritti, come Figli ed Eredi della bo: me: di Paolo Marcangeli, a cui spetta nominandi il Jus del Beneficio della Cappellania semplice Laicale della SS.ma Trinità eretta in questa parrocchiale di Canemorto dalla bo: me: di Caterina Basilici per fare si tra soli pronipoti Eredi delle bo: me: di Biagio Mrcangeli Erede dell'anzidetta Basilici, spontaneamente ed in ogni altro miglior modo nei rispettivi nominandi accettiamo la rinuncia, o sia rassegna del suddetto Beneficio fatta dal M. S. D. Anselmo Basilici a favore del chierico Sig. Marcalessio Basilici suo Fratello, in tutto, e pertanto a tenore di essa rinuncia ossia rassegna fatta sotto il dì 19 del corrente (mese)....., affinché questi lo ritenga a titolo di Patrimonio Sagro poiché sarà promosso alli Sagri Ordini, intendendo l'effetto suddetto ne' suddivisati rispettivi nomi di prestare alla rinuncia suddetta ogni nostro necessario, ed opportuno consenso, e quante volte facesse di bisogno anche espressamente nominiamo, eleggiamo, e deputiamo il suddetto Sig chierico Marc'Alessio Basilici in Cappellano di detta Cappellania, con tutti gli onori presi, ed obblighi alla medesima annessi in forza dell'Istromento di Erezione rogato per gli atti del fu Gio: Grego Notaio di Scandriglia sotto li 13 Aprile 1713, ed egualmente promettendo di avere il tutto rato, grato. In fede

Canemorto 26. novembre 1796 =

*Giacomo Marcangeli do il consenso come sopra  
D. Fausto Marcangeli do il consenso come sopra  
Do il consenso come sopra Luigi Marcangeli*

## ALLEGATO C

PERIZIA DI STIMA DEI BENI IMMOBILI (Pag 665)

Beni stabili della Ven. Cappellania o sia dell'Altare della SS.ma Trinità esistente nella ven. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari nella terra di Canemorto in Sabina rinunciata dal chierico Sig. Marcalesio Basilici a favore del di lui fratello Sig. Anselmo, perché possa questi promuoversi alli Sagri Ordini, *(c'è evidentemente un po' di confusione nella testa dei due periti. Qui la rinuncia è esattamente il contrario)* quali beni sono stati stimati da noi sottoscritti periti Campestri di questa suddetta Terra di Canemorto sia nel valore, che nel di loro annuo fruttato, dedotte le spese nella maniera seguente cioè =

= Un pezzo di terreno lavorativo della quantità di un rubbio, posto nel territorio di questa Terra di Canemorto, in vocabolo **il Piano delli Colli**, confinante da capo con la strada, da uno lato colli beni del Sig. Nicola de Angelis, e da un altro il fossatello salvi altri del valore di scudi venti, e dell'annuo frutto di scudi uno, e baj. Cinquanta.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di rubbio uno e coppe otto in detto Territorio in vocabolo **Vallemoconi**, confine da capo colla strada pubblica, da un lato colli Beni delli PP. Min. conventuali de questa Terra, da piedi colli beni degli eredi Barnabei salvi altri, del valore di scudi cinquanta, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. Settantacinque.

= Altro pezzo di terra con num. Centoventotto alberi di viti ristretto a maceria Della quantità di rubbio uno nello stesso territorio in vocabolo **Capolavia**, confine da capo con la strada, da un lato con li beni dell'altare della Madonna SS.ma delle Grazie e da piedi, e dall'atro lato de' Sig.ri Bencivenga, del valore di scudi sessantatre, e baj. Sessanta, e di annuo fruttato di scudi due, e baj. Cinquanta.

= Altro Terreno parte lavorativo e parte prativo, cioè lavorativo rubbio uno, e coppe quattro, e prativo coppe due nel medesimo Territorio in vocabolo **S. Andrea**, confinante da un lato con li beni di Paolo Alessi, dall'altro del Ven. Convento dei Padri Minori Conventuali, da piedi dello stesso convento, e strada pubblica, del valore di scudi settanta, e di annuo fruttato scudi cinque e baj. Sessanta.

= Altro pezzo di Terreno della quantità di un rubbio, cioè coppe due prativo, e coppe dieci seminativo, confine da capo colli beni della Ven. Cappellania della Madonna Ssma di Valle buona, da un lato con li beni di questa Comunità, e dall'altro colla strada posto in detto Territorio in vocabolo **le Pratarelle** del valore di scudi due, e baj. Cinque.

= Atro pezzo di Terreno lavorativo nudo della quantità di un rubbio posto in detto Territorio in vocabolo **Vallecupa**, confinante da capo il Trattoro, da un lato colla strada, e dall'altro colli beni della Fabrica della Madonna Ssma di Vallebuona, e da piedi cogli eredi di Angelo Barnabei, salvi altri del valore di scudi trentasei, e dell'annuo fruttato di scudi due, e baj. Settantacinque.

= Altro pezzo di Terreno alberato, e vitato della quantità di coppe sei, compresa una coppa di canepina posto nel medesimo Territorio di Canemorto, in vovabolo **Fonteroscitto**, confine da un lato colla strada pubblica, da un lato con li beni del Sig. Carl'Antonio Segni, da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi trenta, e di annuo fruttato di scudi uno, e baj. Cinquanta.

= Altro pezzo di Terreno lavorativo nudo, della quantità di rubbio uno, e coppe sei nel medesimo Territorio in vocabolo **Le Serre** confinante da capo e da un lato S. E.nza Pr.e, dall'altro lato li Sig. Fratelli Nardi, e da piedi col fosso, salvi altri del valore di scudi quarantatre, e baj. Venti, e di annuo fruttato di scudi tre e baj. Dodici, e mezzo.

= Altro pezzo di terreno della quantità di coppe ventotto ad uso di Canepina, posto nel medesimo territorio in vocabolo **il Pozzo**, con diversi alberi di salce, confinante da capo colla strada pubblica, da un lato con li Beni dell'Altare della Madonna Ss.ma delle Grazie e degli eedi di Angelo Giammattei, dall'altro, e da piedi del Sig. Giovanni Sagretti, e del Sig. D. Giacomo Casari, salvi altri del valore di scudi centonovanta, e di annuo fruttato di scudi dieciotto e bajocchi sessantadue, e mezzo.

E così il di loro valore è di cinquecentoventisette scudi e baj. Ottanta, ed il loro annuo frutto a scudi quarantuno, e baj. Quaranta =

Noi sottoscritti periti campestri specialmente eletti dalli Sig. Marcalesio e Anselmo Basilici ad effetto di stimare il valore de' surriferiti terreni, unitamente al di loro annuo fruttato dedotte le spese, riferiamo che avendo maturamente considerati tutti li sopradescritti corpi di Terreni per la Perizia e pratica, che abbiamo non meno da medesimi, che degli altri di questo territorio, di molti de' quali abbiamo altre volte formate le perizie, giudichiamo che il valore de' beni suscritti ascenda alla suriferita somma di scudi cinquecento ventisette e baj. Ottanta, ed il loro annuo frutto dedotte le spese è di scudi quarantuno, e baj. Quaranta.

E li suddetti Beni sappiamo benissimo, che liberamente spettano alla suddetta Ven. Cappellania e che sono liberi, ed assenti da qualunque peso di censo, canone ed altri simili;

In fede di che abbiamo scritto la presente in questa nostra Patria di Canemorto questo dì 29 9mbre 1796.

*Io Giuseppe Fabriani perito*

*Io Ercole Fabri fui perito a quanto sopra*

*Segue una certificazione dell'identità e delle firme dei periti scritta in latino, in cui si afferma che i due periti hanno giurato quanto dichiarato con il segno del Santo Sacramento.*

*Data a Canemorto il giorno 29 novembre 1796.*

*Scritta e firmata da Francesco Francorsi Notaio in Canemorto con tanto di timbro del notaio ad inchiostro nero grasso con le iniziali F F ed il motto NULLI SECUNDA in un cartiglio.*

## TOPONIMI DI ORVINIO

(dedotti dagli atti notarili, escludendo quelli di Caterina)

<i>luogo</i>	<i>Chi ha possedimenti</i>	<i>quando</i>
Le Fossata	Giovanni di Felice	circa1520
Prata de Valentino	Giovanni di Felice	circa1520
Colle della Guardia	Giovanni di Felice	circa1520
Selvalonga	Giovanni di Felice	circa1520
Le Coste	Giovanni di Felice	circa1520
Li Favani	Latino	circa1520
S. Benedetto	Latino	circa1520
Vallebona	Latino	circa1520
Falascuso	Latino	circa1520
Le Cerreta	Latino	circa1520
La Macchia	Latino	circa1520
Prata de Valentino	Latino	circa1520
Lo Cretone	Latino	circa1520
Li Migliorati	Latino	circa1520
Lo Puzzo	Cola (Nicola)	circa1520
Casale	Cola (Nicola)	circa1520
Valle Cerescia	Cola (Nicola)	circa1520
Li Favani	Federico	circa1520
Casale	Federico	circa1520
Lo Puzzo	Federico	circa1520
Li Favani	Tuardo	circa1520
S. Benedetto	Tuardo	circa1520
Le Fossata	Tuardo	circa1520
Le Coste	Mario d'Orazio	circa1520
S. Benedetto	GiovanniAngelo e Latino	1551
“appresso allo Carbonaro”	GiovanniAngelo	1559
Lo Puzzo	Nicola	1559
Lo Puzzo	GiovanniAngelo	1564
Lo Rincassaro	Nicola	1572
Valle Cerescia	Nicola	1580
Lo Rincassaro	Nicola	1581
Lo Torricello	Mario	1583
Porta Giù (porta vecchia)	Mario	1586
Contrada del forno	Mario	1586
Le Cerreta	Ovidio	1593
Il Casato	Ovidio	1593
Via del Carbonaro	Mario	1596
La Macchia	Ovidio	1596
La Pozza delli Ricci	Francesco Antonio	1671
Vallebona	Carlo arciprete	1677
Piazza delli Pini	Teodosia	1677
Vallebona	Teodosia	1677
S. Giovanni	Teodosia	1677
Cannuccetta	Annibale, Mario e Nicola	1677
Pisciarello	Ventidio	1679
Il Giardino delle Piane	Nicola	1681
Il Casato	Domenico	1684
Fonte delli Cani	Ursula	1686
Le Prata	Antonio	1689
Vallebona	Nicola	1689
Vigne Saule	Agata	1715
Li Mantialotti	Agata	1715
Il Forno vecchio	Lorenzo	1786

## TOPONIMI DI POZZAGLIA

(dedotti dagli atti notarili, escludendo quelli di Caterina)

<i>luogo</i>	<i>Chi ha possedimenti</i>	<i>quando</i>
Fonte del Gatto	Nicola	1676
La Pescheria	Nicola	1676
Il Cascineto	Annibale, Mario e Nicola	1677

# CATASTINO URBANO DI ORVINIO

Redatto nel 1833

Presso l'Archivio di Stato di Rieti

<i>N°</i>	<i>mappa</i>	<i>Località</i>	<i>Natura dei fondi</i>	<i>Cogn., nome e genit. propr.</i>	<i>Vani/piani sup.</i>
686	2	Canemorto	casa d'affitto	Basilici Giovanfilippo quond. Teodoro	3/3
723		Canemorto	casa d'affitto	Basilici Giovanfilippo quond. Teodoro	1/1/1

## VARIAZIONI

<i>N°</i>	<i>mappa</i>	<i>Località</i>	<i>Natura dei fondi</i>	<i>Cogn., nome e genit. propr.</i>	<i>Vani/pianisup.</i>
8	10A	Canemorto	casa d'affitto	Basilici Giovanfilippo quond. Teodoro	2/5/5

(Portato a De Angelis Giuseppe e Ragazzoni Angelo)

<i>N°</i>	<i>mappa</i>	<i>Località</i>	<i>Natura dei fondi</i>	<i>Cogn., nome e genit. propr.</i>	<i>Vani/pianisup.</i>
6	723	Canemorto	casa d'affitto	De Angelis Giuseppe q. Nicola e Ragazzoni Angelo q. Ariangelo	1/1/1

(Proveniente da Basilici Giovanfilippo. Vedi voce 8 10A)

*Nota: Nell'anno 1834 non compare più Giovanfilippo.*



# FONTI CONSULTATE:

## LIBRI A STAMPA

Francesco Paolo Sperandio,  
**Sabina Sagra e profana, antica e moderna: ossia raccolta di notizie del paese sabino...**  
Roma, G. Zempel, 1790.

Bertrand Forclaz,  
**Les Borghese et leurs fiefs aux XVII et XVIII siècles.**  
*Gestion économique, stratégies sociales et enjeux politiques.*  
Tesi di laurea presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales  
Università di FRIBURGO (Svizzera), dicembre 2003.

Luigi Fumi  
**L'archivio della città di Visso ordinato e descritto.**  
Roma 1901.

Vincenzo Forcella  
**Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri.**  
Raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella. Vol VIII  
1869, Tip. delle scienze matematiche e fisiche in Roma.

Pierluigi Galletti  
**Iscriptioes Romanae Infimi Aevi Romae Exstantes.**  
Roma, Tipografia Salomoni, 1760

Amaranto Fabriani  
**Il Libro di Orvinio**  
Edizione definitiva de "Il Libro di Orvinio", scritto da un illustre personaggio della cittadina sabina. Capitolo 5. Chiesa di S. Maria dei Raccomandati. 11 febbraio 2006.

Gianni Forte  
**I Blog di Orvinio. Capitolo 4. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari**  
Roma, 05 febbraio 2006

Great Britain. Foreign Office  
**Italy Zone Handbook: Lucania**  
Volume 4 di Italy Zone Handbook, 1939

Massimo Basilici  
**Dai frammenti, una cronaca - La famiglia Maccafani**  
Bozza per una pubblicazione a stampa, per ora pubblicata su Internet al sito:  
[www.pereto.info/documenti/maccafani/maccafani01.PDF](http://www.pereto.info/documenti/maccafani/maccafani01.PDF)

D. Enrico Rossi  
**Memorie ecclesiastiche della diocesi di Urbania, vol. II**  
Scuola tipografica Bramante, 1938 – Urbania

Pompeo Troiano (1666 – 1738)  
**Reginna Minori Trionfante**  
A cura di Vincenzo Criscuolo  
Parrocchia Santa Trofimesa, Minori, 1985.

R.Ritzler-P. Sefrin,  
**Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi, vol. VII (1800-1846),**  
Patavii (Passau) 1968.

AA.VV.

**L'Ami de la religion**

Librairie Ecclésiastique d'Adrien Le Clere et C.ie, 1830

Giuseppe Cappelletti

**Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni.**

G. Antonelli Editore, Venezia, 1847

Gaetano Moroni

**Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...**

Venezia: Tipografia Emiliana, 1840-1861.

Marco Pizzo

**Le visite pastorali del Cardinale Andrea Corsini nella Diocesi Sabina (1779 - 1782)**

Ed. De Arte

Bruno Marchetti

**Ottocento Sabino – Visita pastorale del Cardinale Odescalchi 1833 – 1836**

Flli Palombi Editori

**Annuario Pontificio anno 1833**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1833

**Annuario Pontificio anno 1840**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1840

**Annuario Pontificio anno 1858**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1858

**Annuario Pontificio anno 1861**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1861

**Annuario Pontificio anno 1863**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1863

**Annuario Pontificio anno 1869**

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1869

Stefano Serangeli

**Selva genealogica ...** (manoscritto apografo del Padre Tommaso Martini da Montefortino compilato tra il 1771 ed il 1778), in Biblioteca del Convento di S. Maria di Gesù di Artena, s.c...

Lajos Pásztor

**La Segreteria di stato e il suo archivio, 1814-1833, Archivio vaticano**

Anton Hiersemann, 1985.

Michele Colagiovanni

**Don Anselmo Basilici e don Francesco Albertini in Corsica**

saggio contenuto in “Il Sangue della Redenzione”, rivista semestrale dei Missionari del Presiosissimo Sangue, anno VI - n. 2 - luglio-dicembre 2008.

Michele Colagiovanni

**Il Padre Segreto: vita di Monsignor Francesco Albertini**

C.PP.S. Roma

## LUOGHI E ARCHIVI

Cimitero del Verano, Roma  
Cimitero Flaminio, Roma  
Cimitero di Orvinio (RI)  
Cimitero di Pozzaglia Sabina (RI)  
Cimitero di Percile (RM)  
Cimitero di Carsoli (AQ)

Archivio di Stato di Rieti  
Archivio Storico Comunale di Orvinio  
Archivio Storico Comunale di Magliano Sabina  
Archivio Storico Comunale di Visso.

Dott.ssa Ivana Santoboni  
Sig. Guido Poeta

Archivio Paolo De Marsanich	CORNAUX (CH)
Archivio Gaetano Basilici	ROMA
Archivio Arch. Domenico Santilli	POGGIO MOIANO (RI)
Archivio Massimo Basilici	ROMA
Archivio Gianni Forte	ROMA
Archivio Filippo Tani	ORVINIO
Archivio Paola Rosa Tani	ORVINIO

Ufficio Anagrafe Comune di Orvinio (RI)  
Ufficio Anagrafe Comune di Pozzaglia Sabina (RI)  
Ufficio Anagrafe Comune di Percile (RM)  
Ufficio Anagrafe Comune di Frascati (RM)

Archivio Parrocchia S. Lucia, Percile  
Archivio Parrocchia Immacolata Concezione – S. Giovanni Battista, Poggio Moiano  
Archivio Parrocchia S. Vittoria, Carsoli  
Archivio Parrocchia S. Trofimenia, Minori  
Archivio Diocesano diocesi Amalfi-Cava dei Tirreni  
Archivio Monastero S. Vincenzo Martire, Bassano di Sutri  
Biblioteca Apostolica Vaticana  
Biblioteca Magistrale e Archivi dell'Ordine di Malta, Palazzo Magistrale, Roma  
National Library of Malta, Valletta

## SU INTERNET

<http://www.prolocoorvinio.it/>

<http://www.ilsorrisodeimonti.it/>

<http://www.pereto.info>

<http://www.paesisabini.altervista.org/manenti.htm>

<http://www.philomena.it>

<http://sanvincenzo.silvestrini.org/>

[http://www.encylocapranica.it/storia/storia\\_3\\_4.htm](http://www.encylocapranica.it/storia/storia_3_4.htm)

<http://www.diocesicivita castellana.it/index.php/storia/vescovi-di-nepi-e-sutri-1447-1969>